La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita



GASP IN GAZZETTA
LA MIA DEA SEMPRE PIÙ FORTE

«L'Atalanta, lo scudetto, Scamacca: vi dico tutto»

di ANDREA ELEFANTE, LUIGI GARLANDO ▶ 2-3

(Gian Piero Gasperini, 66 anni, otto stagioni all'Atalanta)

L'INTER VEDE IL CAPITANO PER IL RINNOVO
LAUTARO dimmi di SÌ

Ultima proposta del club:
10 milioni compresi i bonus
Palla al bomber, chiede 12
Presto un nuovo vertice

di CONTICELLO, STOPPINI ▶ 6-7 Commento di AGRESTI ▶ 28-29

(Lautaro Martinez, 26 anni, capitano dell'Inter)

PARTE LA MISSIONE DEGLI AZZURRI

SPECIALE EUROPEO

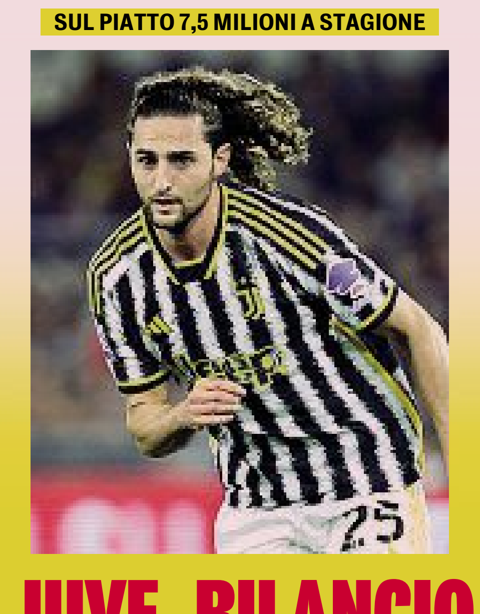
ITALIA A OSTACOLI

Spalletti già ai ripari
Acerbi deve operarsi
Gatti in preallarme

di ARCHETTI, LICARI, RICCI ▶ 22-23-24-25 (Acerbi)



SUL PIATTO 7,5 MILIONI A STAGIONE



JUVE, RILANCIO PER RABIOT

Offerto un triennale
E spunta Douglas Luiz

di CORNACCHIA, DELLA VALLE, GUIDI ▶ 8-9 (Rabiot)

IL ROMPIPALLONE | di *Gene Gnocchi*

Rugani si è sposato. Motta, d'accordo con Giuntoli, gli ha concesso due anni di permesso matrimoniale.

NEI 100 A OSLO

Jacobs c'è «Il 10"03 è un inizio» Ora l'Europeo

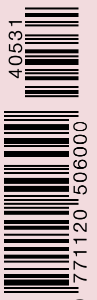
di BUONGIOVANNI, LENZI ▶ 37

(Marcell Jacobs, 29)

DOMANI COL QUOTIDIANO
SPORTWEEK
Il trionfo di Pogacar
Il nome della rosa



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano



PRIMO PIANO

l'intervista

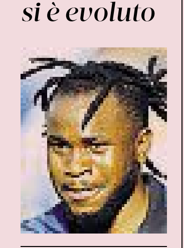
I numeri più esaltanti dei suoi otto anni in nerazzurro



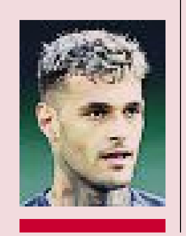

EUROPA LEAGUE	COPPA ITALIA	CHAMPIONS LEAGUE	SERIE A	78	116
Vittoria Europa League	Tre finali di Coppa Italia	Quarti di finale di Champions League	Tre volte terzo posto in campionato	Due volte 78 punti in campionato	Record stagionale di gol
2023 – 2024	2018 – 2019	2019 – 2020	2018 – 2019	2019 – 2020	2019 – 2020
Quarti di finale Europa League	2020 – 2021		2019 – 2020	2020 – 2021	
2021 – 2022	2023 – 2024		2020 – 2021		
			*lo centra per la 4° volta se batte la Fiorentina		

SIAMO STATI I PIÙ BRAVI ORA DIVENTIAMO PIÙ FORTI

Lookman
Ora è un top, ma non lo era: viveva di spunti e spariva, il suo gioco si è evoluto



Scamacca
A Spalletti lo consegno bomber, fa un sacco di gol. Il clic? Quando non è andato in Nazionale



di **Andrea Elefante e Luigi Garlando**

G asperini, ha dormito la notte prima di Dublino?
«Dormo sempre la notte prima, mai quella dopo».

Se lo sentiva che gli imbattuti erano battibili, vero?
«Sapevo che avremmo potuto metterli in difficoltà. Ho studiato molte partite del Bayer Leverkusen. Non sono abituati ad essere aggrediti come facciamo noi. Avevamo le caratteristiche giuste per farli giocare male. Anche se contro squadre così metti in preventivo di prendere gol».

E invece nelle tre gare chiave, contro Liverpool, Marsiglia e Bayer, zero gol presi.
«Abbiamo difeso bene. Questa squadra è più potente e più solida del passato, grazie all'arrivo di Kolasinac e Hien».





La prima pagina del trionfo
Gian Piero Gasperini con una riproduzione della prima pagina della Gazzetta dello Sport del 23 maggio, il giorno dopo il trionfo di Dublino. Il titolo di prima pagina era: DIVINA BOZZANI

L'Europa ha celebrato la bellezza del vostro calcio.
«E' sempre stato il mio obiettivo: il risultato attraverso il gioco, con giocatori tecnici. Ne sono sempre stato straconvinto: chi gioca bene, ha più possibilità di vincere. Molti pensano il contrario, che la bellezza ostacoli il risultato: un luogo comune assurdo. Io ho fatto tanti risultati: a Crotone, a Genova, a Bergamo. Se non fai risultati, non ti riconoscono la qualità del gioco».

Oggi tanti si ispirano a lei, un tempo passava per antiquato.
«Più che altro, non capivano cosa facevo. Nel 2006 al Genoa, eravamo l'unica squadra che giocava a tre, oggi in Europa l'80% delle squadre gioca così. Antiquato? Non sono mai stato innovativo come allora».

Quando si è convinto che De Ketelaere è un attaccante?
«Subito. L'ho sempre pensato: più sta lontano dalla porta, più è in difficoltà. Qualche volta ci discuto ancora perché ama arretrare per legare il gioco, ma lui deve fare l'attaccante. Che significa: fare gol o farli fare. Infatti li fa. Per fortuna ha ancora una bella evoluzione davanti».

Di buoni giocatori ne ha migliorati molti: il segreto?
«Il segreto è che sono bravi. Io tiro fuori quello che hanno dentro, non posso trasformarli, non aggiungo nulla. Diventano forti, se sono forti. Fondamentale il lavoro mentale. Devi essere convincente. Se il ragazzo si convince, sei a posto. Magari ci metti dei mesi, poi scatta qualcosa».

Come è scattato a Lookman?
«L'esempio più eclatante: oggi è un top, ma non lo era. Era forte, ma viveva di spunti e spariva dalle partite. Anche dagli allenamenti. Ci ho lavorato con la pazienza dell'artigiano. Quello che ha fatto nelle ultime settimane dà il senso della maturazione: si fa dare la palla, partecipa al gioco, lega con i compagni».

All'Atalanta i giocatori si possono anche aspettare. E difficilmente sbagliate acquisti.
«Qualche errore lo abbiamo fatto anche noi, anche gravoso. Sugli esterni, soprattutto: alcuni straordinari, Conti, Spinazzola, Hateboer, Castagne e Gosens, altri più deludenti. Ci sta».

Che stagione è stata?
«Inimmaginabile. Nel girone di andata giocavamo in modo un po' utilitaristico, l'espressione tecnica non mi soddisfaceva. Abbiamo proceduto ad alti e bassi per cercare di migliorare, poi abbiamo trovato continuità. La coppa ha fatto la differenza».

Ora vi chiedono lo scudetto...
«Per lo scudetto mancano 25 punti, un abisso. Lo scudetto si vince sopra i 90 punti, due volte ne abbiamo fatti 78, quest'anno se va bene chiudiamo a 72. Finora il nostro target è stato quello. Aggiungere 15 punti non è poco, anche con qualche sconfitta in meno. Oggi per fare il salto di qualità e vincere, devi perdere a livello economico. L'Atalanta non può permetterselo. Noi i giocatori li vendiamo e se vendo un Koopmeiners, non è facile trovarne un altro. Vendendo non ti rinforzi, al massimo ripari. Le squadre che vincono gli scudetti aggiungono, non tolgono, a gruppi già forti».

Lei ai Percassi ha chiesto di aggiungere?

IL NUMERO



8
Le stagioni di Gian Piero Gasperini alla guida dell'Atalanta. Il suo contratto scade nel 2025, si sta discutendo un rinnovo fino al 2026 o al 2027



E' dolce la vittoria dell'Europa League
Gian Piero Gasperini, 66 anni, in Gazzetta con una torta a sorpresa: a decorarla una sua foto con la coppa dell'Europa League. A destra: l'intervista in redazione BOZZANI



Scudetto? Mancano 15 punti: all'Atalanta serve anche vendere, chi vince aggiunge

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



GASPERINI





«Io sto pensando a come migliorare la squadra. Noi siamo stati bravissimi, i più bravi, ma non i più forti. Quanto a forza, possiamo migliorare. Compatibilmente con le disponibilità del mercato e le offerte che arriveranno. Come per Hojlund».

▶ Rinforzare per lei significa acquistare attaccanti.
«E' il reparto principale. Se giochi 55 partite, servono alternative, come si è visto contro la Juve senza Scamacca. Touré non è un centravanti. Se la difesa non regge perdi, ma l'attacco mi fa vincere le partite: se vinco 22 partite e ne perdo 10, mi va bene».

▶ Che Scamacca avrà Spalletti?
«Uno Scamacca bomber, che fa un sacco di gol. E Luciano saprà dargli ulteriori conoscenze. Si è sempre impegnato alla morte, la fama di bad boy è assurda. Un momento chiave è stato quando si è liberato dalla pressione pazzesca che aveva addosso, ogni partita sembrava dovesse dimostrare di essere un grande giocatore. Non sorrideva mai, era scuro ad ogni errore. Il clic? Quando non è andato in Nazionale, in quei dieci giorni siamo riusciti a trovare la chiave: non era questione di gol, ma di prestazione e dinamismo. La playstation? Io non lo controllo...».

▶ Come vice Scamacca?
«Un giovane da far crescere, sarebbe l'ideale. Ma oggi i giovani costano un botto».

▶ Tenere sia Koop che Ederson: più speranza o più utopia?
«Vorrei chiamarla speranza, ma non so. Per Koop l'Atalanta ha già rifiutato tanto, anche a gennaio. Giocare la Champions è una gratificazione, i giocatori da noi vengono volentieri, ma il tetto ingaggio, che l'Atalanta mantiene giustamente, può essere un ostacolo».

▶ Si aspettava un Ederson così?
«Pensavo fosse un trequartista e infatti ha iniziato la scorsa stagione in quel ruolo, come alla Salernitana. Poi mi sono accorto della sua efficacia mostruosa nei recuperi: è un dobermann. Se scappi, ti viene a prendere».

▶ Koop diventerà un mediano?
«Può farlo. Ha giocato anche difensore centrale, ma limitarlo sarebbe un peccato: ha potenza aerobica da *box to box*, più capacità di tiro che va sfruttata».

▶ Il dualismo Carnesecchi e Musso?
«Pensavo potesse essere un problema, è stato un motivo di scontro con la società. Ogni tanto ce ne sono, il più grave fu il riscatto di Demiral, per me fu un affronto. Non dipenderà più da me, ma da Musso, che si è sempre comportato bene e ha sempre aiutato Carnesecchi. Io non penso che il portiere debba essere uno solo, ma tengo solo gente contenta. Per me si può andare anche avanti».

▶ E' stato vicino all'addio?
«Non mi sono mai trovato in scadenza di contratto e quindi non ho mai potuto decidere da solo: ho sempre dovuto parlare con Preziosi o con Percassi. Avevo percepito un po' di stanchezza, il presidente sembrava disposto a lasciarmi andare, lo ha detto, poi la stagione ha preso una piega gloriosa e ha cambiato parole: andiamo avanti così».

▶ Il prossimo anno sarà il veterano della Serie A.
«A Ranieri l'ho detto in tutte le salse: non fare stupidaggini... E tifo spudoratamente Ancelotti: Real-Atalanta in Supercoppa europea è un sogno».

▶ Tanti suoi ex giocatori oggi allenano e si ispirano a lei.
«Ho sempre cercato di migliorare i giocatori e poi di farli diventare capitani, cioè con un forte spirito di squadra. Come De Roon, Djimsiti, Freuler... I capitani diventano allenatori».

▶ C'è ancora tempo per un'esperienza all'estero?
«No, non ci vado più. L'avrei avuta anche quest'anno, bella, in Inghilterra. L'Italia mi piace troppo, dal lunedì al sabato all'estero è dura. E comunque a Bergamo resterò legato a vita, non so da allenatore».

▶ E una Nazionale?
«Non credo di avere le caratteristiche giuste».

▶ Thiago Motta, uno dei suoi, è pronto per la Juve?
«Ha fatto un lavoro straordinario e fatto vedere qualcosa di nuovo, in particolare nell'organizzazione dell'uscita dal pressing alto. Conosce il calcio benissimo, già da giocatore era un professore, non veloce di passo, ma di pensieri. Lo vedevi e dicevi: "Io farei questo", e lui lo faceva. Ha avuto Guardiola e Mourinho, ha giocato nel Paris Saint Germain, oggi può mescolare tutte queste culture».

▶ Il campionato che verrà: l'Inter ha già vinto?
«E' avanti, è la più forte. Ma Juve, Milan e Napoli sono sempre nelle condizioni di alzare il livello, con qualche pezzo giusto. Sono meno distanti di quanto ha detto l'ultima classifica e quando le affronto ho ancora la sensazione che abbiano qualcosa in più. Il compito dell'Atalanta è cercare sempre di prendere il posto di qualcuno che sta più in alto e ha dei problemi: possiamo arrivare terzi per la quarta volta e due volte abbiamo perso il secondo posto all'ultima giornata. Vuol dire che siamo stati i più bravi, non i più forti».

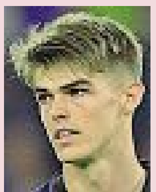
▶ Gasperini, Bergamo può stare tranquilla? Resterà a lungo?
«Non ho ancora rinnovato il contratto con l'Atalanta perché per me è più importante capire se siamo ad un punto di partenza o di arrivo. Se nei prossimi campionati vogliamo fare qualcosa di più e se per l'Atalanta io sono ancora un riferimento, ok, va bene. Se c'è un progetto per i prossimi due-tre anni, mi interessa. Una situazione tampone, precaria, non mi serve, vado a scadenza e buonanotte. Ma la questione 2026 o 2027 la risolveremo. Con me la famiglia Percassi è sempre stata di una generosità assoluta. L'urgenza, adesso, è fare la squadra più forte».

TEMPO DI LETTURA 6' 34"

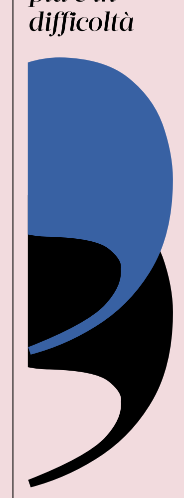
Chi è

Gian Piero Gasperini

Gian Piero Gasperini da calciatore (era un centrocampista offensivo) è cresciuto nelle giovanili della Juventus e poi ha giocato con Reggiana, Palermo, Cavese, Pistoiese, Pescara, Salernitana e Vis Pesaro. Ha iniziato la carriera da allenatore nel settore giovanile della Juventus, con cui ha vinto un Torneo di Viareggio nel 2003, poi è stato il tecnico di Crotone, Genoa, Inter, Palermo, ancora Genoa e ora l'Atalanta, che guida dal 2016. Ha vinto la Panchina d'oro due volte, per le stagioni 2018-2019 e 2019-2020



Ederson
Era un trequartista poi ho capito che è eccezionale nei recuperi Come un dobermann



De Ketelaere
Ho sempre pensato sia una punta: più sta lontano dalla porta, più è in difficoltà

Il rinnovo? Mi interessa di più sapere se siamo a un punto di partenza o di arrivo

---

ATTESI FINO A 50 MILA TIFOSI

In Comune e in strada È il giorno della festa



di **Matteo Brega**

Oggi è il giorno dei festeggiamenti. Dalla mattina alla sera Bergamo dedicherà la giornata a celebrare i campioni dell'Europa League dell'Atalanta. Si parte questa mattina con il Consiglio comunale straordinario convocato per le 10 durante il quale verrà consegnata la Medaglia d'oro del Comune di Bergamo alla società nerazzurra. Presenti tutti i giocatori, Gian Piero Gasperini, lo staff, Antonio e Luca Percassi, Stephen Pagliuca con il figlio. A fare gli onori di casa il sindaco della città, Giorgio Gori. «Quella di conferire la massima onorificenza civica all'Atalanta è una scelta suggerita dal cuore e dalla riconoscenza verso una squadra che ci ha riempiti di orgoglio» - ha spiegato il primo cittadino di Bergamo.

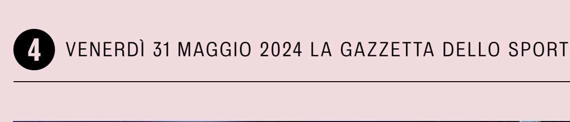
Una città in festa Poi, in serata, spazio alla festa con la città che vedrà passare i propri eroi sull'autobus scoperto. Si parte alle 20.30 da Largo Colle Aperto e attraverso le vie principali arriverà fino al Gewiss Stadium lato Curva Pisani. Ecco il percorso: viale delle Mura, viale Vittorio Emanuele, viale Roma, piazza Matteotti, largo Porta Nuova, via Camozzi, via Frizzoni, viale Muraine, via Cesare Battisti, piazzale Guglielmo Oberdan, viale Giulio Cesare e piazzale Olimpiadi. Prevista una massiccia cornice di pubblico che accompagnerà il pullman come ali colorate di nero e azzurro. Oggi Bergamo si colorerà di nerazzurro. Spontanea la voglia di addobbare balconi, finestre e vetrine e a indossare maglie e sciarpe atalantine da parte di tutta la popolazione bergamasca. Sono attesi oltre 50 mila persone per Bergamo: non solo i residenti in città, ma anche i tantissimi tifosi della Dea che abitano nelle valli che circondano il capoluogo e che seguono sempre la squadra di Gasperini.

TEMPO DI LETTURA 1'25"

Un regalo dei tifosi
La riproduzione in polistirolo resinato dell'Europa League realizzata dal tifoso Diego Corbari. Un regalo alla città da alcuni storici atalantini per celebrare la vittoria di Dublino. Alta 3 metri, si trova nell'aiuola in Porta Nuova



Gazzetta.it
Oggi la festa, domenica l'ultima partita della stagione con la Fiorentina Segui ogni novità relativa all'Atalanta su www.gazzetta.it



2023 20 2024

UNA NUOVA STELLA BRILLA NEL CIELO NERAZZURRO

168 PAGINE! GRANDE FORMATO

2023 20 2024

ESTASI NERAZZURRA

La conquista della seconda stella

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

RIVIVI TUTTE LE EMOZIONI DEL 20° SCUDETTO DELL'INTER NEL LIBRO CELEBRATIVO DE LA GAZZETTA DELLO SPORT

Per i tifosi nerazzurri è stata un'annata indimenticabile, culminata con la conquista della **seconda stella**. Questo volume illustrato ripercorre, con **foto e testi inediti**, tutta la cavalcata dell'Inter, dalla prima giornata alla vittoria che ha consegnato alla squadra di Inzaghi il ventesimo tricolore. Inoltre le **pagelle della stagione**, il racconto dei protagonisti più attesi, da **Lautaro** a Calhanoglu, da Dimarco a **Thuram**, i tabellini di tutte le partite e **la storia dei 20 scudetti** dell'Inter. Perché da oggi una nuova stella brilla nel cielo nerazzurro!

IL LIBRO È IN EDICOLA



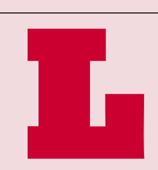


Pronti per il salto

CDK-SCAMACCA E LOOKMAN SONO LA BASE POI 2-3 INNESTI PER CRESCERE

Ederson e Koopmeiners richiesti: se ne parte uno, si cerca un elemento esperto

di **Matteo Brega**



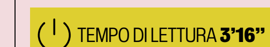
La base c'è, è ampia e solida. Gian Piero Gasperini lo sa ed è per questo che è solleticato dall'idea di rendere più forte questa rosa. Già questa stagione lo ha mostrato. Scudetto? Non è il caso di porsi obiettivi. Semmai è il caso di vedere come e dove la sua Atalanta possa crescere e migliorare. Il che significa fare più punti. Partendo dal reparto più caro all'allenatore piemontese. L'attacco.

Due attaccanti La base dicevamo è ampia e solida. Gianluca Scamacca centravanti, Charles De Ketelaere a giocargli vicino, Ademola Lookman a sgommare al largo per convergere poi verso la porta avversaria. Da loro non ci si allontana per iniziare a ragionare. CDK verrà riscattato dal Milan: 22 i milioni pattuiti con il Diavolo l'estate scorsa per architettare l'operazione. Soldi investiti bene che Gasperini ha saputo valorizzare. Ora servono un centravanti alternativo a Scamacca e una punta esterna che faccia da contraltare a Lookman. Due elementi che possano variare le opzioni di scelta. La famiglia Percassi, Stephen Pagliuca e Tony D'Amicon ascolteranno le caratteristiche richieste da Gasperini e poi trasformeranno in nomi e cognomi questi elementi. Uno che potrebbe rientrare nella lista è Orri Oskarsson, nato nel 2004, islandese che gioca in Danimarca nel Copenaghen. A fine agosto compirà 20 anni e può essere il profilo ideale per farlo arrivare a Bergamo senza pressioni. La giovane età lo aiuterebbe a sfruttare l'opportunità di giocare in una formazione in che vale i primi cinque posti in Serie A, che ha appena vinto l'Europa League e che disputerà la Champions. Alzerebbe il livello degli avversari e potrebbe crescere come fece a suo tempo Rasmus Hojlund. Per il ruolo di attaccante esterno invece servirebbe un profilo più esperto, uno già pronto immediatamente. Un altro Lookman, in grado di incidere subito nelle scelte di Gasperini. E chi uscirà? Possibile Alexey Miranchuk che potrebbe essere sacrificato.

Uno a metà campo La panoramica si sposta poi nel cuore del campo. E' lì dove ci sono i due elementi che più piacciono. A Bergamo e anche fuori città. Sono Ederson e Teun Koopmeiners. Il primo disputerà la Coppa America con il Brasile, il secondo l'Europeo con l'Olanda. La speranza per il Gasp sarebbe quella di trattenerli entrambi. Sarebbe un trampolino eccezionale per la nuova stagione. Il buonsenso suggerisce invece che uno dei due sarà ceduto. Ma qui l'Atalanta ha il suo peso nella valutazione. Non si tratta per meno di 60 milioni. La proprietà ha la forza, costruita negli anni, di poter accettare o meno in base alle proprie valutazioni. Partendo da questo assunto, è chiaro che l'area sportiva del club sta già vagliando i possibili candidati a prendere il posto di uno dei due. Serve gente anche qui pronta all'uso, senza passare per mesi di ambientamento e comprensione. Caratteristiche? Dipende da chi saluta. Ederson ha una forza nelle gambe, una velocità, una lettura delle giocate invidiabili; Koopmeiners è un "box-to box" con gol nei piedi e capacità di inserimento. Due profili differenti dunque, complementari per questo. Sarà forse la decisione più delicata da prendere quella del centrocampista. In un reparto dove bisognerà anche pensare che l'innesto potrà permettere a Marten De Roon di tirare il fiato ogni tanto viste le tante gare in previsione.

Un esterno Altro tassello, un esterno. Intanto bisogna continuare a registrare le valutazioni in corso su Emil Holm. Lo svedese è in prestito dallo Spezia e il riscatto è fissato a 8,5: l'Atalanta sta decidendo se acquistarlo, far decadere l'opzione o presentarsi dai liguri e ridiscutere la cifra. Gasperini ci ha lavorato per una stagione e sarebbe un peccato tutto sommato buttare via un anno. Detto questo, un esterno servirà comunque e anche qui servirà pronto, subito.

La difesa Infine, ma non per ultimo di importanza, il capitolo difensore. Con José Palomino che ha terminato la sua storia con la Dea servirà un elemento di sicuro affidamento per le rotazioni dei tre centrali. Cinque ci sono (Scalvini, Kolasinac, Hien e Djimsiti, Toloi), più il giovane Bonfanti e i rientranti dai prestiti Okoli e Cittadini. Ma anche qui la volontà è acquistarne un altro, duttile, che alzi il livello della retroguardia. Perché si vince segnando un gol in più, vero. Ma anche subendone uno in meno...





Tridente eccezionale Da sinistra Charles De Ketelaere, 23 anni, Gianluca Scamacca, 25, e Ademola Lookman, 26. Da loro tre riparte l'Atalanta per costruire un attacco ancora più competitivo e vario come piace a Gian Piero Gasperini in vista della prossima lunga stagione GETTY

Ederson Ederson, 24 anni, è nel mirino di top club dopo la 2ª straordinaria stagione con l'Atalanta ANSA

Koopmeiners Teun Koopmeiners, 26 anni: lo voleva il Napoli, oggi lo puntano Juventus e Liverpool ANSA

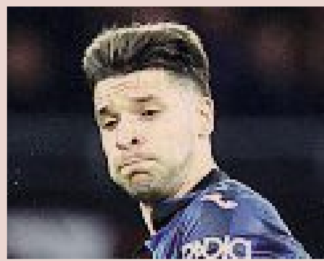
RISULTATI E CLASSIFICHE SU Gazzetta.it

SI PREPARA LA PROSSIMA STAGIONE

Da lunedì 15 nerazzurri con le nazionali Ritiro estivo: 8 o 10 luglio la partenza

● La stagione dell'Atalanta è quasi finita. Quasi, perché domenica alle 18 si giocherà l'ultimo turno di campionato, il recupero della 29ª giornata contro la Fiorentina (gara rinviata per la scomparsa di Joe Barone, all'epoca d.g. della società viola). In caso di successo, Gian Piero Gasperini chiuderebbe al terzo posto in classifica (piazza già centrata per tre stagioni consecutive dal 2018 al 2021). Poi il rompete le righe per tutti, tranne che per i convocati dalle nazionali. Scalvini, Scamacca, Djimsiti, De Ketelaere, Ederson, Koopmeiners, Hien, Holm, Kolasinac, Lookman, Miranchuk, Musso, Pasalic, Touré e Bonfanti: 15 elementi che avranno dunque un piano ferie differente rispetto agli altri. La nuova stagione inizierà nei primi giorni della seconda settimana di luglio a Clusone, presumibilmente tra l'8 e il 10. La data ancora non è ufficiale, lo sarà nei prossimi giorni. Si comincerà presto per preparare una stagione che sarà piena di impegni a partire dal 14 agosto quando l'Atalanta sarà impegnata a Varsavia, in Polonia, per la Supercoppa europea contro la vincitrice della Champions (Real Madrid o Borussia Dortmund). Prima, però, la festa di oggi e la Fiorentina domenica.

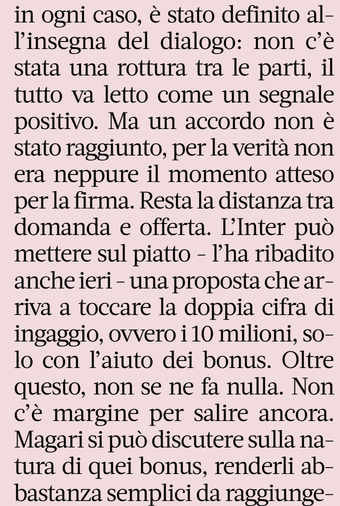
m.b.

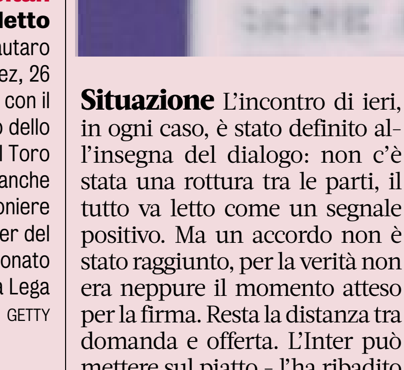


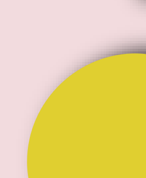
Con l'Albania Berat Djimsiti, 31 anni, sfiderà l'Italia all'Europeo AFP



LAUTARO cosa fai?







Capitan scudetto Lauraro Martinez, 26 anni, con il trofeo dello scudetto. Il Toro è stato anche capocannoniere e top player del campionato della Lega GETTY

Così dal 2018

L'EVOLUZIONE DEI SUOI INGAGGI
Valori in milioni di euro

LA TRATTATIVA PER IL RINNOVO

DAL 2018	DAL 2020	DAL 2021	DAL 2022	OFFERTA INTER	RICHIESTA LAUTARO
1,5	2,5	4	6	10 (9+1 DI BONUS) FINO AL 2029	12 FINO AL 2029

LE FRASI



Il senso di appartenenza di Lautaro agevolerà il rinnovo. Faremo le cose con calma

Marotta
Ad Inter



Perché si mettono in giro certe cifre? Ai tifosi basti sapere che Lautaro ama l'Inter e Milano



Camano
Agente Lautaro

LA TRATTATIVA

NUOVO VERTICE E NIENTE ACCORDO ORA L'INTER CHIEDE AL TORO UNA MOSSA

L'agente vuole 12 milioni per l'argentino, il club non supera 10. Presto un altro incontro

di **Davide Stoppini**
MILANO

Bello tutto. Belle le parole. Belle le intenzioni. Ma ora contano i fatti, non si scherza più, non c'è più tempo da perdere. Quel rinnovo di contratto di Lautaro Martinez che l'Inter pensava di chiudere, al punto di aver programmato un annuncio ufficiale durante le scorse festività natalizie, non s'è mai fatto. Di più: il suo agente, Alejandro Camano, ha giocato al rialzo. E pensare che l'abbia fatto senza che il suo assistito ne fosse a conoscenza, non è credibile. Le carte in tavola sono cambiate, nel corso degli ultimi mesi. E ieri l'Inter ha voluto sedersi al tavolo per capire a che gioco sta giocando l'argentino. Ma anche per evitare uno scenario che spaventa per prima la stessa società nerazzurra, ovvero iniziare la prossima stagione con un caso aperto, per di più legato al capitano.

Vertice Ecco le premesse che hanno portato ieri a un nuovo incontro, in un hotel di Milano: da una parte Camano, dall'altra il direttore sportivo nerazzurro Piero Ausilio. Lautaro ha confermato con i fatti quel che si poteva facilmente leggere tra le righe nell'intervista rilasciata alla Gazzetta la scorsa settimana. E quindi sì, la voglia di restare a Milano. Ma pure una considerazione di sé elevatissima, la stessa che appunto nell'intervista lo ha portato a dichiarare «non ho nulla da invidiare a Mbappé e Haaland, sono seduto al loro stesso tavolo». E infatti, eccoci qui. Il 13 marzo, nell'ultimo faccia a faccia tra le parti, l'agente dell'argentino aveva parlato di una richiesta intorno ai 10 milioni netti a stagione. Poi nei contatti successivi qualcosa è mutato. E quel qualcosa si è materializzato con una cifra: 12 milioni, peraltro una cifra a salire nel corso degli anni. Di fatto, un numero molto al di sopra delle possibilità della società nerazzurra. Chissà, magari non casualmente quei 12 milioni di euro sono anche l'ingaggio che potrebbe arrivare a toccare lo juventino Vlahovic nel 2025-26.

Situazione L'incontro di ieri, in ogni caso, è stato definito all'insegna del dialogo: non c'è stata una rottura tra le parti, il tutto va letto come un segnale positivo. Ma un accordo non è stato raggiunto, per la verità non era neppure il momento atteso per la firma. Resta la distanza tra domanda e offerta. L'Inter può mettere sul piatto - l'ha ribadito anche ieri - una proposta che arriva a toccare la doppia cifra di ingaggio, ovvero i 10 milioni, solo con l'aiuto dei bonus. Oltre questo, non se ne fa nulla. Non c'è margine per salire ancora. Magari si può discutere sulla natura di quei bonus, renderli abbastanza semplici da raggiungere. Ma sulla base fissa, lo spazio

Occhio a...

Niente Olimpiade, il Toro in vacanza post Coppa America

Lautaro sarà impegnato con l'Argentina in Coppa America dal 20 giugno al 14 luglio, ma poi potrà fare le vacanze prima dell'inizio del campionato. Non farà infatti l'Olimpiade, avendo il c.t. Mascherano già convocato come fuori quota per l'attacco Alvarez (Manchester City)

LA SITUAZIONE

Nel summit nessuna rottura: tra le parti c'è dialogo
Ma per la chiusura serve che il capitano abbassi le sue pretese

Il vice di Inzaghi

Farris e l'aneddoto sul derby scudetto





Vice Inzaghi Massimiliano Farris, 53 anni LAPRESSE

di **Luca Taidelli**
MILANO

L'aneddoto risale a lunedì, ma merita di essere raccontato, anche perché il video è uscito solo ieri. Festa degli Inter Club, oltre a Marotta c'è Max Farris. Incalzato, lo storico vice di Inzaghi rivela: «Partiamo da tre anni fa, quando all'ultima partita battiamo la Samp e gli altri (il Milan, ndr.) vincono col Sassuolo e, insomma... il nostro scudetto. Uno dei ricordi che ho io, forse perché sono interista, sono i 30' di applausi che lo stadio ci ha dedicato quando eravamo in campo con le nostre famiglie. Abbiamo pianto. Passa una stagione in cui ci siamo tolti delle soddisfazioni e si arriva a quella appena terminata. A un certo punto era chiaro che avremmo vinto lo scudetto, ma si è iniziato a dire che poteva succedere nel derby. I giocatori ribadivano che non im-

Posso garantire che l'intenzione di Oaktree è dare stabilità e e continuità al progetto sportivo e societario
Alessandro Antonello A.d. Corporate Inter

LA NUOVA PROPRIETÀ

LA PRIORITÀ

Oaktree è al lavoro Il dossier stadio sempre più nel vivo

I manager del fondo in sede: nuove riunioni con le autorità dopo l'assemblea dei soci

di **Filippo Conticello**

Non è più una notizia questa. E più passerà il tempo e sempre meno lo sarà. Il gruppo dirigente di Oaktree per ore e ore negli uffici di viale della Liberazione è la nuova normalità dell'Inter americana: l'azionista che ha rilevato il club dopo l'epoca cinese abita ormai stabilmente nella stanza dei bottoni nerazzurra. È "dentro" alla società non solo a parole, ma anche soprattutto con i fatti. Sono i primi giorni riempiti da meeting sparsi al decimo piano con le varie aree, da scambi di informazioni, analisi dettagliate sui numeri e un dialogo fitto per definire una volta per tutte le linee guide della nuova era. Anche perché il calendario incombe e si avvicina l'impegno di martedì, l'assemblea dei soci in programma a Palazzo Parigi, hotel in zona Brera, con cui inizierà ufficialmente la nuova era a stelle e strisce: la nomina di un consiglio di amministrazione a trazione Oaktree, e annessa scelta del presidente, permetterà di superare l'era di transizione tra Oriente e Occidente.

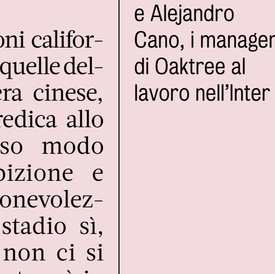


Priorità Intanto sono al lavoro in sede soprattutto i due più alti dirigenti che hanno in mano il dossier Inter: il catalano Alejandro Cano e Katherine Ralph, che ha sia la cittadinanza britannica che quella italiana, ma è pur sempre residente a Londra. Entrambi viaggeranno comunque a Milano praticamente ogni settimana e tra pochissimo per loro diventerà ancora più caldo l'argomento stadio. Ben prima che inizi la nuova stagione sportiva, è attesa una accelerazione sul tema. Dotare l'Inter di una casa all'altezza non è infatti accessorio, ma decisivo nell'ottica di un fondo di debito che ha escusso un pegno milionario e che vuole rivalutare il più possibile il valore del bene. Da qualunque lato la si guardi, la questione è passata più in primo piano rispetto a quanto lo fosse negli anni di Suning. A dirla tutta, dopo un lungo periodo in cui il progetto pareva più strategico per il Milan che per l'Inter, anche Zhang aveva fatto dei passi avanti decisi. Le turbolenze dalla Cina non avevano aiutato di certo, ma l'Inter di Steven si era concentrato sulla costruzione un futuro impianto di proprietà al confine tra i comuni di Rozzano ed Assago. L'opzione di esclusiva sui terreni è stata estesa fino al 31 gennaio, c'è quindi del margine per approfondire il tema: per questo Oaktree incontrerà presto le autorità coinvolte per sentire dalla loro viva voce criticità e possibilità lì in zona sud-ovest.

Il bivio
Gli azionisti americani valutano tra il progetto di Rozzano e San Siro da ristrutturare

Incontri Le munizioni californiane sono superiori a quelle dell'ultima declinante era cinese, ma la casa madre predica allo stesso modo ambizione e ragionevolezza: stadio sì, ma non ci si avventurerà in nessun progetto senza fondamenta certe. Nessuna preclusione su Rozzano/Assago dunque, ma neanche sul possibile restyling di San Siro di concerto col Milan e col Comune: WeBuild, società leader del settore, entro giugno dovrà presentare uno studio di fattibilità dettagliato e anche quello sarà un passaggio chiave. L'interlocuotre è il sindaco di Milano Giuseppe Sala a cui Oaktree si è già presentata con pec ufficiale, in più sarà presto organizzato un meeting a Palazzo Marino. L'a.d. Alessandro Antonello ha spesso frequentato la sede del comune negli ultimi tempi per parlare di stadio, ma dalla prossima volta avrà accanto, vicina a sé, la nuova proprietà.

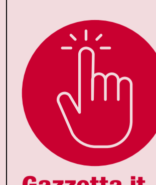
TEMPO DI LETTURA **2'52"**



I dirigenti del fondo
Katherine Ralph e Alejandro Cano, i manager di Oaktree al lavoro nell'Inter

LA GUIDA

La svolta societaria
È martedì 4 giugno la data in cui è stata convocata l'assemblea dei soci: si terrà nell'hotel Palazzo Parigi a Milano, da lì nascerà il nuovo Cda della società nerazzurra e verrà nominato anche il nuovo presidente del club nerazzurro



Gazzetta.it
Resta aggiornato in diretta su tutte le notizie riguardanti l'Inter e il calcio in generale cliccando su www.gazzetta.it

di manovra è nullo. Serviranno altri incontri, questo è chiaro. E andranno in scena a stretto giro di posta, con ogni probabilità anche entro lunedì, il giorno prima dell'assemblea dei soci in cui verrà eletto il nuovo presidente. La partita è aperta, l'Inter ha messo il pallino nelle mani di Lautaro. Sta all'argentino rispondere, decidere se continuare a essere il riferimento del club con il quale ha vinto sette trofei, oppure forzare la mano andando incontro a scenari a quel punto imprevedibili, a maggior ragione in caso di rottura.

Verità Sono giorni decisivi. Lautaro e l'Inter concordano sul fatto che sia necessario giungere al rinnovo prima del via della prossima stagione. Insomma: c'è tempo, ma neppure troppo. Peraltro, passaggio da non sottovalutare: Oaktree si è appena insediata in sede, ha da poco preso possesso della società. E certo non può essere un gran biglietto da visita presentarsi con un problema irrisolto come il mancato rinnovo di Lautaro. Tutte spigolature di una trattativa che è durata anche troppo, al netto dello stop tecnico inevitabile per le questioni societarie. L'Inter ha fatto appello più volte nei giorni scorsi, anche pubblicamente, al senso di appartenenza del giocatore. Ora è il momento della verità. A quota 10 milioni, bonus compresi, Lautaro sarebbe nettamente il giocatore più pagato della Serie A, in linea con quel che l'Inter ha sempre pensato di lui. Come a dire: in Italia questo è il massimo. Se poi l'intenzione del giocatore è quella di sedersi al tavolo di Mbappé e di Haaland anche dal punto di vista economico, allora è un altro discorso.

TEMPO DI LETTURA **3' 30"**

DOMANDA & RISPOSTA

Scudetto-re dei gol Quanti hanno fatto doppietta all'Inter?

● Il capitano nerazzurro Lautaro Martinez ha appena vinto lo scudetto ma anche la classifica marcatori della Serie A, con 24 reti, ben otto di vantaggio sul secondo, lo juventino Dusan Vlahovic. Nella storia dell'Inter questa doppietta era riuscita soltanto ad altri 5 giocatori. In ordine cronologico, Giuseppe Meazza, Sandro Mazzola, Roberto Bonisegna, Aldo Serena e Zlatan Ibrahimovic. Solo lo svedese, nel 2008-09, ha chiuso il campionato con più gol di Lautaro: 25

portava quando, ma quel 22 aprile, rientrati nello spogliatoio dopo il riscaldamento, avevano organizzato un monitor in cui in genere inserivamo la formazione avversaria per ripetere le marcature. Invece sullo schermo è partita l'immagine dell'ultima giornata del campionato 2021. I ragazzi hanno detto "ricordiamoci che quel giorno abbiamo pianto". Lì ho capito che si erano segnati il derby per vincere lo scudetto».

TEMPO DI LETTURA **1'02"**

LA STRATEGIA

Il fondo americano vuole subito lanciare un messaggio E anche Martinez preferirebbe restare ancora a Milano

SERIE A

MERCATO



IL MAXI AFFARE





Chi viene e chi va Gli juventini Weston McKennie, 25, mezzala Usa, e Matias Soulé, 23 anni, esterno argentino. A destra, Douglas Luiz, 26, mediano brasiliano dell'Aston Villa GETTY

JUVE-ASTON VILLA GRANDI SCAMBI SPUNTA DOUGLAS LUIZ PER MCKENNIE O SOULÉ

Blitz di Monchi per trattare con i bianconeri: costa 40 milioni

di **Fabiana Della Valle e Marco Guidi**

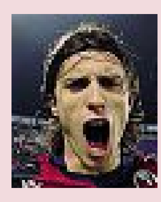
Il mercato estivo non è ancora ufficialmente incominciato, però le grandi manovre sono già partite. Telefonate, trattative, scambi di mail, persino incontri lontano da occhi indiscreti per costruire la Juventus che verrà, in attesa che venga ufficializzato il nuovo allenatore, Thiago Motta, e anche per cedere alcune pedine che possano consentire ai bianconeri di fare cassa. Il punto debole della Signora, non è una novità, è il centrocampo ed è lì che potrebbero esserci i movimenti più ampi. Non solo Teun Koopmeiners, che resta il preferito di Cristiano Giuntoli e anche del nuovo tecnico: un uomo in più andrà preso a prescindere (per sostituire Paul Pogba, squalificato per doping e in attesa del ricorso al Tas) ma anche altri potrebbero servire in base a ciò che succederà sul mercato. Il nome nuovo è quello di Douglas Luiz, brasiliano dell'Aston Villa, che è stato proposto ai bianconeri, anche se il discorso potrebbe diventare ben più ampio, coinvolgendo pure altri giocatori, in primis Weston McKennie, in scadenza di contratto nel 2025. E magari anche Matias Soulé, che piace a tanti e che la Juve sa di dover sacrificare. La carne al fuoco è tanta, per questo Monchi, ex direttore sportivo della Roma ora all'Aston Villa, ha fatto tappa a Torino per incontrare la dirigenza bianconera.

Idea McKennie Il club di Birmingham, che già l'anno scorso aveva mostrato interesse per Federico Chiesa, si è qualificato per la Champions League ed è intenzionato a fare shopping in Italia. McKennie, che ha già avuto un'esperienza in Premier League (6 mesi al Leeds dal gennaio al giugno 2023, chiusi però con la retrocessione in Serie B e il rientro in Italia) è un profilo che piace e la Juventus lo ha messo sul mercato dopo il mancato accordo per il rinnovo (il giocatore avrebbe voluto un ritocco dell'ingaggio). Dalla mezzala texana, zero reti nella stagione appena conclusa, si conta di ricavare almeno una quindicina di milioni.

Mediana brasiliana Nel frattempo Monchi ha messo sul piatto Douglas Luiz, 26enne centrocampista centrale già accostato alla Juventus in passato. Il brasiliano ha il contratto in scadenza nel 2026, guadagna tra i 2,5 e i 3 milioni netti a stagione e vuole cambiare aria. Gli inglesi sanno che non potranno trattenerlo e non vogliono svenderlo la prossima estate, perciò si stanno portando avanti, valutandolo intorno ai 40 milioni, Cristiano Giuntoli per ora si limita a prendere appunti e a valutare, in attesa anche di capire che cosa succederà con Adrien Rabiot. La Juventus ha sì la necessità di limitare le spese ma anche di allungare la rosa, tenu-

OBIETTIVI

Teun Koopmeiners 26 anni, tuttocampista olandese dell'Atalanta: 50 gare e 15 gol in stagione



Riccardo Calafiori 22 anni, difensore jolly dell'Italia e del Bologna: 30 gare e 2 gol in campionato

Wes in uscita
McKennie può liberare il posto per il mediano col vizio del gol: 10 reti in questa stagione



SUI SOCIAL

Vlahovic: «Non vedo l'ora di giocare la Champions»

Il messaggio di DV9 ai tifosi: «Mi porterò sempre nel cuore la Coppa Italia vinta a Roma»

di **Marco Guidi**

Un lungo messaggio d'amore che suona come una promessa pure sul futuro. Ieri Dusan Vlahovic ha usato Instagram per mandare un abbraccio virtuale a tutto il mondo Juventus: «Con il cuore pieno di emozione voglio ringraziare tutti per la stagione appena conclusa. Grazie alla società per avermi dato l'opportunità di indossare questa maglia e scendere in campo con grande orgoglio. Ai nostri incredibili tifosi, siete stati il nostro dodicesimo uomo in campo, sostenendoci sempre, sia nei momenti difficili che in quelli di gioia. Un grazie speciale ai miei compagni di squadra. Insieme abbiamo lottato, sofferto e festeggiato, raggiungendo questi traguardi».

La Coppa e il futuro DV9 il 15 maggio ha vinto il suo primo trofeo con la maglia della Juventus, firmando l'unico gol nella finale di Coppa Italia contro l'Atalanta. «Alzare la Coppa Italia è stato un momento magico che mi porterò sempre nel cuore», continua il centravanti serbo. Che poi guarda subito alle sfide che arriveranno con i bianconeri. «La prossima stagione avremo la Champions League e non vedo l'ora di dare il mio contributo».



Notte magica Dusan Vlahovic, 24 anni, bacia la Coppa Italia vinta GETTY

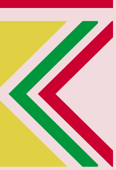
NUOVA STAGIONE AL VIA IL 10 LUGLIO

● La stagione 2024-25 della Juventus inizierà intorno al 10 luglio con la preparazione alla Continassa. Alla fine del mese anche una settimana di ritiro in Germania, a Herzogenaurach.



Motta alla Juve? Thiago è stato un giocatore vincente e da allenatore ha già mostrato idee innovative

Cesare Prandelli C.t. dell'Italia vicecampione d'Europa 2012





LA MOSSA

Mediano a due? Sì, ma con licenza di attaccare

● Douglas Luiz all'Aston Villa gioca nei due in mediana all'Aston Villa con il capitano McGinn. Venisse alla Juve, il brasiliano potrebbe sia interpretare il ruolo alla Aebischer visto a Bologna, essendo bravo ad attaccare, ma pure essere utilizzato da equilibratore alla Freuler.

Chi è

Douglas Luiz

Nato a Rio de Janeiro (Brasile) il 9 maggio 1998, Douglas Luiz Soares de Paulo, noto come Douglas Luiz, cresce nel Vasco da Gama, club con il quale arriva in prima squadra giovanissimo nel 2015. Due anni dopo, appena 19enne, viene ceduto al Manchester City, che lo gira subito in prestito al Girona, in Spagna. Dopo due stagioni nella Liga, nel 2019 passa all'Aston Villa per circa 17 milioni di euro. A Birmingham esplode definitivamente, conquistando la Seleçao: con il Brasile vanta 13 presenze.

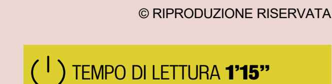
to conto delle 5 competizioni (oltre al campionato e alla Coppa Italia, la Champions League, il Mondiale per Club e la Supercoppa italiana a quattro squadre) a cui parteciperà la prossima stagione, inserendo elementi con una certa esperienza. Il mediano brasiliano porta in dote anche i gol: 10 in totale nel 2023-24, il doppio del centrocampista più prolifico della Signora (Adrien Rabiot con 5). In mezzo oltre a McKennie anche Carlos Alcaraz, arrivato in prestito dal Southampton a gennaio, potrebbe salutare e per questo la Signora continua a fare casting.

Gioiello Soulé Monchi ne ha approfittato anche per prendere informazioni su Soulé, che a gennaio aveva detto no a un'offerta di 30 milioni di euro dall'Arabia Saudita. La Juventus prenderà in considerazione eventuali proposte non inferiori a questa cifra. L'argentino rientrato dal prestito al Frosinone ha caratteristiche che possono piacere a Thiago Motta, però ha tante richieste e Giuntoli si è rassegnato all'idea di perderlo. Ci sono già stati sondaggi da parte di diverse squadre, dal Crystal Palace al Brighton fino al Bayer Leverkusen, ma ancora niente di concreto. L'interesse dell'Aston Villa è concreto, Monchi si è messo alla ricerca di un esterno perché la permanenza di Nicolò Zaniolo, in prestito con diritto di riscatto, non è così certa. Soulé in Inghilterra avrebbe la possibilità di giocare la Champions League, competizione in cui ha esordito con la maglia bianconera nel 2022 nella sfortunata trasferta di Haifa (sconfitta per 3-1 contro il Maccabi).

TEMPO DI LETTURA **3'20"**

Gioiello argentino
Gli inglesi hanno preso informazioni pure su Soulé, che la Juve valuta dai 30 milioni in su

La situazione Vlahovic ha un contratto con la Juve sino al 30 giugno 2026, con stipendio a salire sino ai 12 milioni di euro netti dell'ultima stagione. Da tempo la società e l'entourage dell'attaccante stanno discutendo della possibilità di allungare l'accordo di almeno un altro anno, ma per ora non si è arrivati al semaforo verde. Dusan ha manifestato spesso pubblicamente il suo amore per i colori bianconeri, però non sarà facile trovare una quadra a livello economico.


TEMPO DI LETTURA **1'15"**

LA TRATTATIVA

IL RINNOVO

Francese Adrien Rabiot, 29 anni, centrocampista della Juve e della Francia. In bianconero ha vinto uno scudetto nella stagione con Sarri in panchina AFP



I NUMERI

30 **I giorni** che mancano alla scadenza del contratto di Adrien Rabiot con la Juve

212 **Le presenze** del mediano transalpino in bianconero: ha segnato 22 gol

7,5 **I milioni** dell'ingaggio del francese, arrivato alla Juve nel 2019 a parametro zero dopo lo svincolo dal Psg

4 **I trofei** vinti dal francese con la Juve: uno scudetto, 2 Coppe Italia e una supercoppa italiana. In tutto 21 titoli tra club e Francia

Mossa finale per Rabiot Due anni a 7,5 milioni più opzione fino al 2027

Proseguono i contatti: la madre del francese prende tempo. La Juve ha fiducia: scelta imminente

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

Adrien Rabiot è entrato nell'ultimo mese di contratto con la Juventus. La sabbia nella clessidra diminuisce, i contatti proseguono e le idee aumentano. Alla Continassa non perdono le speranze e sono decisi a insistere fino alla fine. Al punto da provare a tentare l'ex Psg con un contratto più lungo. Non soltanto un anno, come quello firmato da Adrien dodici mesi fa, ma la disponibilità a calare sul tavolo un accordo fino al 2026 con opzione per la stagione successiva (2027). Con la possibilità di garantire al francese uno stipendio simile a quello attuale (7,5 milioni più bonus) grazie alla proroga dei benefici fiscali del decreto crescita, di cui il giocatore tecnicamente potrebbe ancora godere. Un'apertura importante, ma non ancora decisiva. Madame Veronique, la madre-rappresentante di Adrien, ha preso nota. Sono giorni di riflessione per Rabiot. Il cuore del ragazzo spinge per rafforzare ancora di più il legame con la Juventus, di cui è sempre di più leader e uomo simbolo. Ma le tentazioni (Bayern e club inglesi) restano e anche per questo negli ambienti bianconeri non si sbilanciano sulla decisione finale. Giuntoli, ottimista per natura, non perde la fiducia. La sensazione è che la risposta di Adrien potrebbe arrivare già nel weekend, in modo da iniziare l'avventura con la nazionale di Didier Deschamps con la testa più libera.

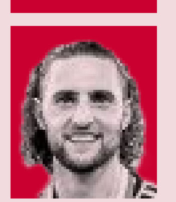
Effetto Thiago Tra i bianconeri – o futuri bianconeri – che sperano nel semaforo verde c'è senz'altro Thiago Motta. L'allenatore italo-brasiliano è molto più che un estimatore di Adrien. Ai tempi del Paris Saint Germain è stato uno dei suoi maestri. Tanto che i rapporti tra Rabiot e Motta sono proseguiti anche a distanza negli ultimi anni. Adrien è stato il pupillo di Massimiliano Allegri, ma diventerebbe in fretta anche quello di Thiago. Non a caso l'allenatore in pectore della Juventus si augura in un finale con il lieto fine. Rabiot è uno di quei giocatori su cui Thiago vorrebbe costruire il suo ciclo in bianconero. Dovesse arrivare la fumata bianca, Rabiot a luglio inizierebbe la sua sesta stagione a Torino, con la possibilità di arrivare a sette in quella successiva. Una scelta che proietterebbe il 29enne mediano, già a quota 212 presenze con la Juventus, sempre più nella storia del club. Non un dettaglio per un giocatore che a suon di prestazioni ha convinto i tifosi. Rabiot è rimasto nella stagione senza Champions e il pubblico bianconero si augura di ritrovare "cavallo pazzo" in un'annata che vedrà Danilo e compagni protagonisti su cinque fronti: campionato, Coppa Italia, Super Champions, Supercoppa italiana e Mondiale per club.

I piani B La Juventus sta facendo il massimo per tenere Rabiot. Ma di scontato non c'è ancora nulla. La conferma indiretta arriva dai movimenti sotto traccia dei dirigenti bianconeri. Giuntoli da un lato corteggia Adrien, ma dall'altro è obbligato a ragionare su un piano b: ossia la sostituzione del centrocampista più importante in rosa. Se Teun Koopmeiners è un capitolo a parte – l'atalantino sulla carta sarebbe il sostituto di Pogba – Douglas Luiz (di cui parliamo a parte) potrebbe arrivare a prescindere nell'affare con McKennie, ma pure diventare un erede di Rabiot. Dipenderà dai vari incastri di mercato e soprattutto dalla decisione che prenderà il transalpino. Intanto alla Continassa tengono le antenne dritte e nei radar ci sono diversi mediani protagonisti in Ligue1: da Youssouf Fofana del Monaco (c'è la concorrenza del Milan) a Manuel Ugarte (potrebbe lasciare il Psg in prestito) fino a Khephren Thuram (Nizza), fratello minore dell'interista Marcus e figlio dell'ex difensore bianconero Lilian.

TEMPO DI LETTURA **2' 56"**



CHI È

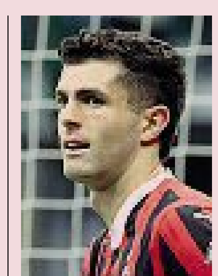


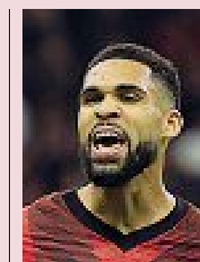
Adrien Rabiot
Nato il 3 aprile 1995 a Saint-Maurice, in Francia. Dopo gli inizi nelle giovanili del Créteil-Lusitanos e una parentesi al Manchester City (2008), approda nel vivaio del Psg, con cui debutta in Ligue1 nel 2012-13. Nel 2019 lascia Parigi a parametro zero e si trasferisce alla Juve. E' vice campione del mondo con la Francia del c.t. Deschamps.

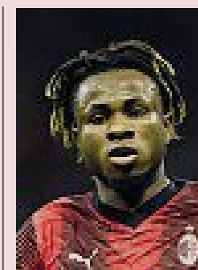
IL TEMA

CON LUI SEGNANO TUTTI I COMPAGNI IL NUOVO MILAN VOTA PER ZIRKZEE


Leao Il 10 rossonero ha segnato 15 gol in stagione, di cui 9 in A


Pulisic L'ultima stagione è stata la più prolifica di sempre: 15 gol totali


Loftus-Cheek Nella prima stagione rossonera ha toccato la doppia cifra: 10 reti


Chukwueze Tre soli gol segnati in rossonero: 1 in A, 2 in Champions



Chi è

Joshua Zirkzee

Nato a Schiedam (Olanda) il 22 maggio 2001: giovanili nel Bayern Monaco, con cui debutta in Champions e Bundesliga. Nel febbraio 2021 il prestito al Parma (4 presenze in A, senza gol), poi quello all'Anderlecht. Nell'estate 2022 lo acquista il Bologna per 8,5 milioni: 14 gol in 58 partite totali

Il moltiplicatore del GOL

Joshua non è un bomber ma migliora chi gli gioca vicino. È l'uomo giusto? Tra un mese, si attiva la clausola

di **Luca Bianchin**

I capelli gonfi di Joshua Zirkzee nascondono pacchi regalo. JZ li distribuisce per il campo e i compagni apprezzano. Il Milan, anche. In inverno e in primavera, sapendo che Olivier Giroud avrebbe lasciato il posto di lavoro da attaccante titolare, Casa Milan ha affrontato la grande domanda. Chi prendiamo per l'attacco? Candidati, vari. Uno più diverso dagli altri: lui. Zirkzee segna meno, molto meno di Gyökeres, Gimenez, David e anche di Sesko, le alternative più considerate del ruolo, però fa più contenti i compagni. Li migliora, li manda in porta, gioca con loro. Non è tanto il numero di assist a pesare – sono stati 4, in questo campionato – ma il modo in cui Zirkzee aumenta la qualità del palleggio. Può diventare trequartista o esterno, boa o centravanti arretrato, aumentando sempre il coefficiente di imprevedibilità. Joshua così al Milan ha messo tutti d'accordo e ora è questione di concorrenza internazionale e volontà di pagare agli agenti una commissione XL, probabilmente non lontana dai 10 milioni.

Le prove della difesa Qualche numero per inquadrare la situazione. Riccardo Orsolini, prima di giocare con Zirkzee, segnava tra i 6 e gli 8 gol in una stagione di A; nelle ultime due stagioni ne ha segnati 21 (11 e 10). Alexis Saelemaekers non aveva mai superato i 2 gol a campionato, con Joshua ha raddoppiato a 4. Giovanni Fabbian, al primo campionato di A, ha chiuso a 5. Chiaro che ognuno di loro ha meriti e Thiago Motta... di più, ma gli indizi qua e là si moltiplicano. Kouamé, che ha giocato con Zirkzee all'Anderlecht, con lui ha scritto 8 (gol in campionato): record in carriera. Benito Raman, nella stessa squadra, ne ha segnati 9. Sommando le due stagioni precedenti e le due successive, arriva a 11 in quattro anni. Chiaro, no?

40 milioni
il valore della clausola rescissoria inserita nel contratto di Zirkzee con il Bologna e valida dal primo luglio al 15 agosto

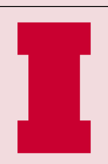
I beneficiari A Milano ci sono alcuni signori in maglia rossonera che prendono appunti. Sono interessati. Rafa Leao è il più coinvolto. Nell'ultimo anno ha segnato di più in Europa ma poco in campionato: 9 gol, sotto la doppia cifra. La coppia Leao-Zirkzee è tutto o niente. Rischiano di essere troppo periferici, di non occupare l'area, di attaccare poco lo spazio e volere sempre la palla sui piedi per l'uno contro uno. Potenzialmente però sono devastanti: se trovassero il modo di giocare insieme, darebbero un gran fastidio a tutti. Christian Pulisic invece, pronti-via, ha battuto il suo record: 12 gol in A. Ripeterebbe. Samuel Chukwueze è sceso da 6 gol (in Liga) a 1 (in A) e può, deve fare di più. Chuk spesso si costruisce i gol da solo, con le improvvisazioni partendo da destra, ma Zirkzee darebbe una grande mano anche a lui. Ultimi ma forse primi per importanza, Ruben Loftus-Cheek e Tijjani Reijnders. In un Milan in cui pochi attaccano la porta, RLC è l'eccezione: ha segnato 6 gol, con Zirkzee potrebbe fare meglio. Nessuno però può crescere come Reijnders, che in campionato ha esultato tre volte ma ha buttato nel cestino tante occasioni. L'amico Joshua può aiutarlo a superare il suo grande limite.

Decide a giugno E allora, come si fa a prendere Zirkzee? Si decide in fretta. La clausola da 40 milioni per Joshua scatta dal primo luglio ed è valida fino a Ferragosto. Chiaro però che la partita si gioca ora, entro giugno. Zirkzee e i suoi agenti hanno la possibilità di indirizzare il futuro. Il Milan e la Juventus sono le più interessate in Italia ma una è legata al futuro di Vlahovic, l'altra ha un grande buco al centro dell'attacco. Zirkzee preferirebbe stare in Italia e a San Siro si è sinceramente emozionato. Ah, ha giocato da calciatore forte, senza paura. L'impressione è che, se il Milan decidesse di pagare clausola e commissioni, potrebbe chiudere la partita. Leao sta già sorridendo.


TEMPO DI LETTURA **3'05''**

Obiettivo rossonero
Joshua Zirkzee, 23 anni, l'ultima stagione al Bologna è stata quella della consacrazione

HA DETTO



Il mio futuro? Farò solo quello che ha senso per il mio cuore. Ora la mia testa è al Bologna


Joshua Zirkzee

Occhio a....

Milan-Roma alle 13 Si può vedere sull'app del Milan

Il Milan alle 13 (le 19 australiane) giocherà l'ultima partita della stagione, l'amichevole di Perth con la Roma, dedicata alla memoria di Agostino Di Bartolomei. Si potrà vedere in diretta solo registrandosi sull'app del Milan. Allo stadio, esaurito, 60mila persone. Presenti fan club da Indonesia e Australia. Il Milan, allenato da Daniele Bonera, avrà Giroud in attacco, all'ultima partita in rossonero della vita. In campo altri big, da Theo a Loftus-Cheek. Non ci sarà Rafa Leao, rimasto in Europa per motivi personali.

EUROPEO UNDER 17

L'Italia di Camarda in semifinale Inghilterra battuta ai rigori

(p.s.) L'Italia U17 all'Europeo a Cipro supera l'Inghilterra nei quarti di finale: 1-1 nei tempi regolamentari con gol del milanista Liberali, poi 6-5 dopo i rigori. E' in semifinale e domenica alle 17 giocherà contro la Danimarca. Serbia-Portogallo sarà l'altra semifinale. Ancora decisivi i milanisti del gruppo del c.t. Favo: Francesco Camarda ha segnato il rigore decisivo e il migliore in campo è stato il portiere Alessandro Longoni (classe 2008), che ha parato tutto, compreso il rigore di Harrison decisivo per la vittoria. Il classe 2007 Liberali però ha fatto la differenza con un gol spettacolare. Servito da rimessa laterale, il numero 10 azzurro ha dribblato tutti ed è arrivato in area nascondendo il pallone, fino a trovare luce per il sinistro dell'1-1: secondo gol per lui, dopo quello alla Slovacchia. Continua così, nonostante una grande sofferenza nel finale, la rincorsa all'unico titolo che manca alle nazionali giovanili azzurre.

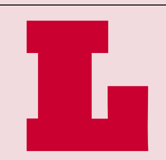

Freddo Francesco Camarda, 16 anni, ha segnato il rigore decisivo

La tradizione rossonera

Gli azzardi del Diavolo

Lo scetticismo verso il portoghese ricorda gli esordi di tanti ex, che poi però hanno avuto successo: Rocco, Zac, Allegri, Pioli...

di **Germano Bovolenta**



o disse Giorgia Meloni, dopo aver vinto il suo primo “scudetto”: «Rappresento ciò che gli inglesi chiamerebbero un *underdog*». Cioè quelli che partendo svantaggiati si sono fatti da soli. Lo disse anche, parole e musica, la popstar Alicia Keys: «Sì, io sono una *underdog*, la sfavorita che per affermarsi deve stravolgere tutti i pronostici. Bene, i pronostici negativi sono fatti per essere stravolti». *Underdog*. Signori e Signore nessuno. O quasi. Partenza da zero, ostacoli, bastoni fra le ruote. *Underdog* anche nel calcio, in campo, fuori, sulle panchine e dintorni. Ah, quello non va da nessuna parte. Ma non lo vedi? È un tristone. Da dove viene? Che cosa ha vinto? Dai, ci vuole la scuola, l'esperienza. Poi, invece, ce la fanno e quelli che dicevano che non ce l'avrebbero fatta, adesso quasi si arrendono: però, mica male quello lì...

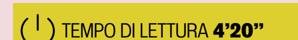
Le sberle di Gipo Le panchine del Milan hanno ospitato, all'esordio, numerosi “illustri sconosciuti”. O tecnici di seconda fascia, “leggermente emergenti”. Uno dei primi è Giuseppe Viani, un omone di Treviso. Lo chiamano Gipo e anche lo Sceriffo, perché somiglia a John Wayne. Rude e pronto alla rissa. Diceva Cesare Maldini, come Viani un po' balbuziente: «Gi-gi-po mollava certi sberloni. A tutti, eh, non guardava in faccia a ne-nessuno». Gipo diventa allenatore nel 1956-57 e vince lo scudetto. Alla seconda giornata perde però in casa contro il Bologna. Negli spogliatoi rovescia un po' di cose e urla: «Se-se andiamo avanti così, ve-ve copo tutti». Simpatica espressione veneta, per dire semplicemente: vi riempio di botte. Da quel preciso momento il suo Milan non balbetta più. Il Barone Liedholm e Pepe Schiaffino lo portano in trionfo.

Paron di campagna Lo Sceriffo, energico e ingombrante, diventa direttore tecnico. Ha ottime idee di calcio e buon fiuto. Cattura a Padova l'allenatore dei “poareti”, Nereo Rocco, detto il Paron. Lo tira fuori dalla fossa dell'Appiani e lo porta a San Siro. Qualcuno è scettico. Quello? Ma è roba di campagna. È un catenacciaro, tutti in difesa, palla avanti e pedalare. Non ha stile, non è fine, non parla neanche l'italiano. «Solo el triestin, e me ne vanto», dirà poi. El Paron va in panchina con lo Sceriffo d.t.. Scudetto bello pieno. Tanto Altafini, tanto Rivera e poi Dino Sani con quella pelata da ispettore Rock. Nereo dirà: «Per fortuna xe andà via quel imbriagon de Greaves». L'inglese che doveva bersi gli avversari in campo e invece alzava il gomito nei pub. Rocco, fatto in casa e in osteria, conquista e vince tutto. Cosa avrebbe risposto se qualcuno allora gli avesse detto: «Paron, lo sa che lei è un *underdog*?». Lasciamo perdere.

L'Omino di Fusignano Ed ecco il Padre dei tutti signori nessuno. Arrigo Sacchi, detto l'Omino di Fusignano, con quegli occhialoni, e quei passettini nervosi, quella cantilena romagnola. Silvio Berlusconi e Adriano Galliani lo prendono dal Parma, Serie B. Dove aveva vinto qualcosa, una promozione dalla C, roba minima. Non vorrai mica presentarti a Milano, Scala del calcio, con uno così? È una scommessa, e che scommessa. Qualcuno, un dirigente, tatto ed eleganza zero, fa una battuta cretina: «Ma non lo vedete? Sembra un triste benzinaio». Ah, sì? Arrigo il Pelato in salopette apre tutti i serbatoi e fa il pieno. Prego, uno scudetto, due Coppe dei Campioni, due ecc. ecc. Arrigo, *underdog* della Riviera, non parte benissimo. All'esordio in campionato a San Siro perde contro la Fiorentina di Roberto Baggio. Van Basten lo critica: «Ma che calcio è? Non si gioca così». L'Omino lo porta in panchina nella successiva e gli dice: «Sta' qui con me, guarda e impara». Sacchi diventa Sacchi e Van Basten diventa Van Basten. Basta spiegarsi.

Il geometra Fabio Arrigo Sacchi sale al soglio azzurro e Fabio Capello prende il suo posto dopo quattro anni fuori dal calcio attivo. Dirigente Mediolanum sport, osservatore, commentatore tv e altro. Torna in panchina dopo una breve esperienza nel finale della stagione 1986-87. Liedholm esonerato dal Cavaliere, Fabio lo sostituisce nel finale. Sei partite, compreso lo spareggio Uefa con la Samp. Fabiuccio non è un *underdog*, anche se conosce bene l'inglese. È un uomo di calcio, geometra in campo, grande visione, temperamento. All'inizio ci sono perplessità, perché è fuori dal gioco da tempo, perché sostituisce l'ex signor nessuno diventato Profeta. Berlusconi lo impone e dice: «Sarà il nuovo Rocco». È un giuliano come il Paron e diventa un altro Paron. Quattro scudetti in cinque anni. Rigenera il Milan e Van Basten. Spettacolo e soddisfazione. Come quello di cancellare quel borioso di Cruijff nella magica notte di Atene trent'anni fa.

Nuovo millennio Poi ci sono i tre che accompagnano il Milan nel 2000. *Underdog*? Certo. Zaccheroni viene da Udine, porta un buon calcio e un buon Bierhoff, ma lo chiamano Piadina. Anche il Cavaliere non lo vede benissimo. Ma vince, primo giro, primo regalo. Scudetto, signori. Poi c'è Max Allegri, che arriva da Cagliari, senza trombe e squilli. Nervoso, cazzutello e deciso. Discreto passato da giocatore, tecnico (allora) così così. Sconvolge i pronostici e vince. E infine Stefano Pioli: diligente, attento, preparato. Ma, anche se non proprio un *underdog*, la sua bacheca è magra. Vince al Milan, Pioli *is on fire*. Caro Senhor Fonseca, erano come lei, *underdog*. Precedenti che incoraggiano...


TEMPO DI LETTURA **4'20"**

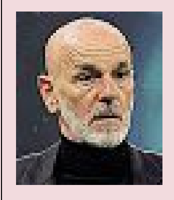
GLI ALTRI



Nereo Rocco Arrivato dal Padova nel '61, ha vinto 10 trofei, tra cui 2 scudetti e 2 coppe Campioni



Massimiliano Allegri Il Milan lo ingaggia nel 2010 dal Cagliari: vince scudetto e Supercoppa Italiana



Stefano Pioli Subentrato a Giampaolo nel 2019, ha vinto lo scudetto 2022, undici anni dopo l'ultima volta



Guidò gli Immortali Arrigo Sacchi, 78 anni, arrivò al Milan nel 1987 dal Parma, in B: 8 trofei tra cui scudetto, 2 Coppe Campioni e 2 Intercontinentali LIVERANI

DA SACCHI A CAPELLO IL MILAN IN PANCHINA SCOMMETTE E VINCE ORA TOCCA A FONSECA



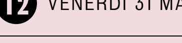
Futuro Paulo Fonseca, 51 anni, ormai ex allenatore del Lilla e per due stagioni tecnico della Roma, raccoglierà l'eredità di Pioli AFP



Subito vincente Fabio Capello, 77 anni, nominato allenatore del Milan nel 1991, dopo l'addio di Sacchi: 9 trofei in rossonero, tra cui 4 scudetti e una Champions GETTY

CHE SCALATE

Il Paron arrivava dal Padova e non convinceva: ha trionfato in Italia e in Europa
Berlusconi e Galliani presero Sacchi dalla B e Capello dalla... scrivania



SERIE A

IL FUTURO



RIFONDAZIONE AZZURRA

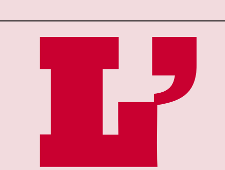
NAPOLI-ANTONIO LUNEDÌ LA FIRMA? PER DE LAURENTIIS UN ALTRO COLPO TOP

L'intesa è ormai totale: triennale da 6 milioni con diversi e ricchi bonus
E già pensa alla squadra: il georgiano è incedibile

Stella e leader Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni, georgiano, e Antonio Conte, 54 anni, leccese GETTY

CONTE BLINDA KVARA

di **Vincenzo D'Angelo**



L'upgrade della trattativa è facilmente percepibile dalle sensazioni della città: la domanda non è più "se", ma "quando" sarà. Un dettaglio per niente marginale, che fa tutta la differenza del mondo. A Napoli è cominciato il conto alla rovescia per Antonio Conte e lo strazio degli ultimi mesi sembra lontano una vita. Si aspetta solo il tweet ufficiale con l'annuncio del presidente Aurelio De Laurentiis, anche se la firma, in realtà, difficilmente arriverà prima di domenica. Conte sarà il prossimo allenatore del Napoli e ormai anche i pessimisti si stanno lasciando andare: la città della scaramanzia ancora una volta ha perso il controllo, come un anno fa quando vedeva lo scudetto sempre più vicino. Allora, i tifosi cominciarono a riempire vicoli e piazze di bandiere e striscioni con largo anticipo, adesso c'è la corsa all'avvistamento di Conte. Che ovviamente non è a Napoli e dintorni, ma è come se lo fosse. Anche perché dovrebbe succedere presto, magari già a metà della prossima settimana. E potrebbe essere il teatro San Carlo la sede prescelta per la presentazione della nuova era azzurra. Ancora ieri i legali delle due parti lavoravano per sistemare i contratti, ormai pronti per essere firmati: Conte si legherà al Napoli per tre anni a 6 milioni netti a stagioni più bonus. Che saranno tanti, di diverso valore. E alcuni anche molto onerosi. Del resto, il Napoli sta per affidare la panchina a uno dei migliori allenatori in circolazione: un colpo straordinario di De Laurentiis, che evidentemente ha fatto tesoro degli errori dell'ultimo anno e adesso non vuole più sbagliare.

Intoccabile Conte potrebbe essere annunciato lunedì: avrà pieni poteri, ovviamente. E lavorerà a stretto contatto col d.s. Giovanni Manna per allestire velocemente la sua squadra da battaglia. Sarà un manager all'inglese, anche se in Italia è una figura quasi mitologica: ha già indicato i profili giusti per rendere il Napoli da subito competitivo per l'alta classifica, soprattutto messo in chiaro il suo desiderio sulla rosa attuale. L'ultima annata balorda non deve ingannare, per Conte la squadra è già così altamente competitiva e con le giuste pedine può ambire a traguardi prestigiosi. A patto, ovviamente, di lasciare intatta l'ossatura. È pronto a scendere in campo per sistemare il caso Di Lorenzo, ed ha già deciso di blindare Kvaratskhelia, come del resto ha già fatto capire anche De Laurentiis all'agente del georgiano: i 60 milioni offerti dal Psg non sono stati nemmeno presi in considerazione e anche una possibile offerta da 100 milioni verrà gentilmente rispedita al mittente. Kvara non si tocca, almeno che l'offerta non sia proprio irrinunciabile. Roba da almeno 150 milioni, per intenderci. Perché in fondo, se reputi incedibile un giocatore, devi metterti anche nelle condizioni di far scappare eventuali acquirenti.

Punto rinnovo Conte vuole fare di Kvara uno dei volti del suo Napoli e ripartire dal suo smisurato talento. Tecnica mista a fisicità, corsa, sacrificio: tutti elementi che si sposano alla perfezione con ciò che Antonio pretende dai suoi giocatori. Il tecnico è stato chiaro: Kvara non si tocca. E allora De Laurentiis ora dovrà trovare la strategia giusta per convincere Khvicha a rinnovare il contratto col Napoli. L'accordo attuale è comunque ancora lungo e già dalla prossima stagione vedrà un incremento dell'ingaggio. Ma l'agente di Kvara da tempo ha cominciato a discutere col presidente per un adeguamento sostanzioso dell'ingaggio, che certifichi il nuovo status da top player del georgiano: la richiesta per rinnovare è di 5 milioni netti più bonus, con possibilità di inserire una clausola rescissoria. De Laurentiis si è spinto fino a 4 milioni più bonus, ora è chiamato a un ultimo rilancio, anche se di recente ha ammesso di sentirsi «tranquillo», ricordando poi che «i contratti vanno rispettati».

Al top Strategia? Forse. Di sicuro Aurelio vuole tenersi il suo gioiello georgiano e Conte è pronto a riportare Kvaratskhelia sui livelli del primo anno in Italia: quelli dello scudetto, del premio di miglior giocatore della Serie A, della nuova considerazione di stella emergente del calcio europeo. Kvara è entrato nella top 20 del Pallone d'oro e lì vuole assestarsi: con l'aiuto di Antonio, può fare ancora qualche passo in avanti. Il Psg lo tenta, gli permetterebbe di continuare a crescere anche in Champions. Ma Napoli è Napoli e ha ancora bisogno del suo Kvaradona.


TEMPO DI LETTURA 3'18"

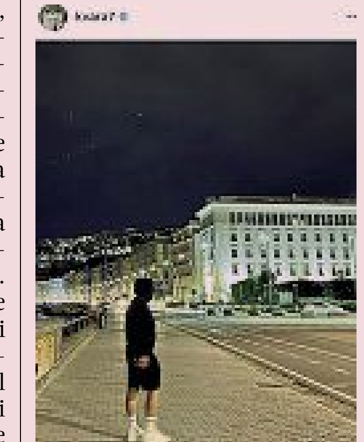
La situazione
Il Psg ha offerto 60 milioni ma per il club non si tocca
Serve però l'intesa per il rinnovo

CHI È



Khvicha Kvaratskhelia
È nato a Tbilisi, Georgia, il 12 febbraio 2001
Cresciuto nella Dinamo Tbilisi, è esploso in Russia, dove ha vinto una Coppa di Russia 2019 col Lokomotiv
È arrivato a Napoli nell'estate 2022: al primo anno, scudetto più titolo di Mvp della Serie A. Quest'anno ha portato la Georgia (29 gare, 15 gol) alla prima qualificazione a un Europeo

SocialClub
Sul lungomare



A spasso con moglie e amici, nel cuore di Napoli. Kvara ieri ha pubblicato delle foto che lo ritraggono a spasso per la città di notte, incappucciato, come faceva anni fa Maradona...

SU INSTAGRAM

Osimhen posta un video dei suoi "best": è un saluto?

Victor Osimhen ormai ai saluti? Sembrerebbe proprio così, visto che ieri in tarda mattinata ha postato su Instagram, victorosimhen9 da 3,6 milioni di followers, un video con il meglio della sua ultima stagione a Napoli. Fatta di 32 presenze, 17 gol e 4 assist tutto compreso. Immagini di imprese, appunto, con lo scudetto sulla maglia, e di saluti, dribbling, baci al pubblico, tocchi di classe, esultanze e acrobazie. Osimhen, 25 anni, che domenica scorsa è entrato per gli ultimi 25 minuti del campionato al posto di Cajuste, ha rimediato un infortunio che lo costringerà a saltare gli appuntamenti di qualificazione ai Mondiali 2026 contro Sudafrica e Benin del 7 e 10 giugno a Uyo in casa e ad Abidjan. Osimhen, che ha una clausola rescissoria di 130 milioni, valida da luglio, amerebbe provare l'esperienza in Premier. Magari in cambio di Lukaku dal Chelsea, che piace tanto a Conte.

IN RITIRO DALL'11 LUGLIO A DIMARO

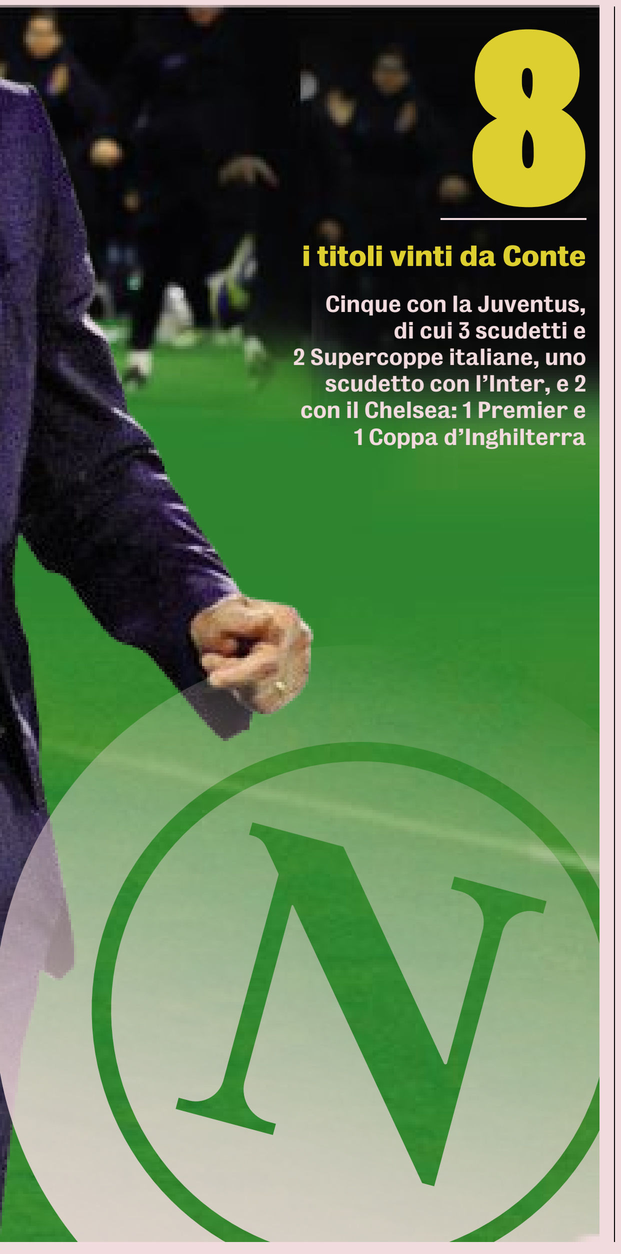
Il ritiro del Napoli per la stagione 2024-25 è fissato a Dimaro nel Trentino dall'11 al 21 luglio e poi a Castel di Sangro, nella provincia dell'Aquila, in Abruzzo, dal 25 luglio al 10 agosto.



Vogliamo ricostruire un Napoli forte e vincente Faremo una rifondazione senza precedenti

Aurelio De Laurentiis Presidente Napoli





8

i titoli vinti da Conte

Cinque con la Juventus, di cui 3 scudetti e 2 Supercoppe italiane, uno scudetto con l'Inter, e 2 con il Chelsea: 1 Premier e 1 Coppa d'Inghilterra

LE TRATTATIVE

DIFESA DA RIFARE

Hermoso, occasione a zero: esperienza e qualità per rialzare subito il muro

In Spagna sicuri del futuro in A, ma l'ingaggio resta proibitivo Hancko, Quarta e Dragusin sono le alternative

di **Vincenzo D'Angelo**

L'Italia nel destino, almeno a quanto riferiscono i media spagnoli. E allora, ecco che la pista Napoli improvvisamente diventa destinazione calda, meta facilmente raggiungibile. Mario Hermoso è uno degli svincolati di lusso della prossima estate: lascerà l'Atletico Madrid dopo cinque stagioni, un campionato vinto, 170 presenze e 10 reti realizzate, di cui 29 partite e tre gol in Champions League. Insomma, un giocatore di livello internazionale importantissimo, perfetto da mettere al centro di un progetto di ricostruzione. Con l'Atletico non ha trovato la quadra per il rinnovo e adesso è libero di cercasi una nuova casa, una nuova avventura: 29 anni da compiere il prossimo 18 giugno, Hermoso è un difensore mancino fisico, ma dal piede molto educato. E, come da consuetudine spagnola, è un abile palleggiatore, uno di quelli che sa trasformare velocemente l'azione da difensiva in offensiva.

La situazione Il Napoli lo ha messo nel mirino da tempo: sondaggi e primi approcci, che però non si sono trasformati in trattativa reale. Hermoso a Madrid era titolare di un contratto da 4 milioni a stagione e cerca un nuovo ingaggio molto importante, da almeno cinque milioni netti. Il Napoli a certe cifre, e per un difensore, non può arrivare e ha deciso di restare alla finestra, in attesa di novità da Hermoso.

Alternative Le certezze al momento sono due: la prima, Hermoso sarebbe un colpo straordinario per il Napoli e darebbe un segnale forte su quella che potrebbe essere l'ambizione del nuovo progetto azzurro. E poi - e siamo alla seconda certezza - il Napoli dovrà acquistare almeno due difensori centrali nella prossima sessione: dei centrali in rosa, soltanto Rrahmani è certo di restare; Ostigard voleva partire già a gennaio, Natan sarà valutato dal nuovo tecnico in ritiro e potrebbe anche andare via in prestito, Juan Jesus può restare ma non come perno insostituibile come quest'anno. E allora sull'agenda del d.s. Manna sono diversi i profili nel ruolo: si va dall'ex obiettivo Dragusin, passato al Tottenham ma già desideroso di tornare in Italia per giocare da protagonista, a Martinez Quarta della Fiorentina, passando per David Hancko del Feyenoord: tutti profili perfetti per la difesa a tre. Il Napoli vuole tornare ad alzare il muro davanti a Meret. Per essere vincenti, bisogna tornare imperforabili.



Interessante Mario Hermoso, 29 anni il prossimo 18 giugno, all'Atletico Madrid dal 2019: contratto scaduto

TEMPO DI LETTURA **1'48"**



Sprint per Italiano

LA SCELTA

IL BOLOGNA ACCELERA PER IL TECNICO VIOLA: PROPOSTO UN BIENNALE

L'allenatore piace ai rossoblù anche per aver saputo guidare la squadra in tre competizioni E per la Primavera spunta l'ipotesi De Leo

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA



La "short list" della panchina è sempre la stessa ma da questa lista corta starebbe uscendo in maniera prepotente Vincenzo Italiano. Il tecnico della Fiorentina avrà ancora una gara da giocare - il recupero contro l'Atalanta del 2 giugno -, un appuntamento che sarebbe potuto diventare una sorta di passerella dei due vincitori italiani di Europa e Conference. Invece, ancora al tramonto della gara come era accaduto un anno fa contro il West Ham, la Fiorentina ha perso la sua finale, scatenando la rabbia dei tifosi viola nonostante l'ancora attuale tecnico abbia sviluppato un percorso apprezzabilissimo (ma evidentemente senza lieto fine) in questo triennio viola. In tutto questo, il Bologna attende. E accelera.

Biennale? Pare che Vincenzo Italiano, ex Spezia come lo era Thiago Motta prima di prendersi il Bologna nel settembre 2022, avrebbe potuto godere di un rinnovo contrattuale automatico in caso di vittoria della Conference con accesso da regolamento in Europa League. Ma tutto questo non è accaduto e il tecnico viola avrebbe comunque tenuto fede a ciò che disse alla dirigenza già a febbraio, e cioè che sarebbe stata la sua ultima stagione a Firenze dopo tre anni fatti (oggi) di 162 gare, molta crescita, gestione delle tre competizioni e una organizzazione consona lungo il tragitto. Tutto lascia pensare che il Bologna stia accelerando nella scelta, visto che prima non ha voluto infastidire la preparazione viola alla finale di Conference League. Vincenzo Italiano, alla Fiorentina, guadagna una cifra attorno ai 2 milioni di euro, ciò che era il tetto (staff compreso) di Thiago Motta. L'ingaggio verrà leggermente alzato e si ipotizza un biennale di inizio avventura: il tutto, però, dovrà essere discusso negli incontri che comunque avverranno a giugno scavallato, quindi dopo il recupero di campionato. «Dopo la gara con l'Atalanta incontrerò i dirigenti della Fiorentina» ha detto Italiano nella notte di Atene: non è esclusa un'accelerazione ma in linea di massima lunedì sarà un giorno decisivo. Le certezze, in realtà, sarebbero già sul tavolo e il Bologna ha identificato in Vincenzo - l'uomo che chiede furore, che comunque ha un calcio diverso ma per certi versi assimilabile a quello di Motta – il profilo consono per guidare una stagione che comunque sarà storica, vista la partecipazione alla nuova Champions League. Solo ad inizio di giugno – se tutto procederà come deve – si arriverà alla cosiddetta quadratura del cerchio. A meno di altre intromissioni.

Con Noslin? Così, via via, dopo le candidature legate a Sarri, Palladino e Domenico Tedesco, ecco che la scelta per Vincenzo Italiano sta passando prepotentemente in pole-position. Per il club è l'uomo che ha saputo mostrare anche bel calcio, che sa essere rispettoso delle scelte aziendali e che ha l'esperienza dei tre binari da portare avanti (campionato, Coppa Italia ed Europa). A meno di scossoni sarà lui a guidare il Bologna in Champions e magari al posto di Joshua Zirkzee ci sarà Tijani Noslin, anch'egli olandese che però il Verona valuta 10 milioni di euro. Il comparto di mercato del club di Saputo è rimasto stregato dal ragazzo arrivato all'Hellas a gennaio a zero euro (dal Fortuna Sittard) e che in pochi mesi non solo ha trovato spazio con Baroni ma anche la personalità per mostrare le proprie qualità di attaccante sì centrale ma duttile.

De Leo Ah, le novità in panchina potrebbero non essere finite: per il Bologna che parteciperà alla Champions League dei giovani, la Youth League, potrebbe spuntare un'opportunità per Emilio De Leo, storico collaboratore tattico di Sinisa Mihajlovic. L'idea è suggestiva ma ha anche delle basi, forse già gettate nei giorni scorsi. Un'idea che abbraccia un aspetto affettivo oltre che tecnico.

TEMPO DI LETTURA 2'54"

Che numero



3

Tre finali in tre anni Manca la vittoria

Vincenzo Italiano a Firenze ha giocato (e perso) tre finali in tre anni. Nel 2023 Conference e Coppa Italia, nel 2024 ancora la Conference

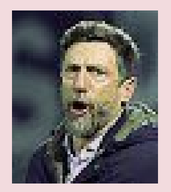
GLI ALTRI



Maurizio Sarri
65 anni, la scorsa stagione ha guidato la Lazio, da cui si è dimesso il 13 marzo



Domenico Tedesco
38 anni, è il c.t. del Belgio. In passato ha allenato Lipsia, Spartak Mosca e Schalke 04



Eusebio Di Francesco
54 anni, nell'ultima stagione ha allenato il Frosinone



Tre anni con i viola
Vincenzo Italiano, 46 anni, ha allenato la Fiorentina nelle ultime tre stagioni centrando due finali di Conference League, entrambe perse: ko contro West Ham e Olympiacos
IPP

IL MERCATO

Sartori si muove per Tessmann Blitz a Cremona per l'americano

BOLOGNA (Mdv) Era presente anche il dt del Bologna Giovanni Sartori allo "Zini" di Cremona davanti a Cremonese-Venezia. Trova ulteriormente conferma, quindi, l'interesse per Tennar Tessmann, ieri sera ancora in campo e ancora titolare. Vero che il dt del Bologna allo "Zini" è andato spesso, ma in questo caso la visita coincide con l'indiscrezione dei giorni scorsi, quella che appunto vuole il Bologna in maniera decisa sull'interno jolly dell'Alabama. Il Bologna ha necessità di trovare un sostituto pronto di Ferguson che dovrà stare fermo per diversi mesi ancora. C'è sempre Fabbian ma un altro serve: si è parlato anche di Bonaventura (ma il suo ingaggio al momento è sopra il tetto del Bologna), Castrovilli, Thorstvedt e Mukau (Malines). Ma Tessmann è davanti a tutti.







Il mio futuro? Devo capire progetti e ambizioni. Ormai manca poco: ai primi di giugno saprete tutto

Raffaele Palladino Allenatore del Monza



NOVITÀ VIOLA

SVOLTA FIORENTINA IL MONZA DÀ VIA LIBERA TANTI BIG IN PARTENZA

La pista Aquilani resta sempre sullo sfondo
Il club avrebbe sondato pure Cannavaro
ma tutto lascia pensare che la scelta sia stata fatta

Palladino in pole



Due stagioni con il Monza Raffaele Palladino, 40 anni, seconda stagione sulla panchina del Monza dopo essere subentrato ad aprile nella scorsa annata. Ha chiuso la Serie A all'undicesimo posto LAPRESSE

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Ancora una partita e poi inizierà una vera rivoluzione che comincia dalla panchina e arriva fino alla rosa, destinata a cambiare più del 60% dei suoi elementi. Da Arthur a Belotti, da Nico Gonzalez a Martinez Quarta, in molti potrebbero salutare fra fine prestiti, mancati riscatti e offerte di mercato. Il capitolo allenatore è a una svolta: Vincenzo Italiano, dopo tre anni è pronto a salutare. Domani o al massimo lunedì, subito dopo il recupero con l'Atalanta, parlerà con il presidente Rocco Commisso in modo definitivo. Non sono previsti colpi di scena e lascerà i viola in direzione Bologna. Sperava di farlo con un trofeo e invece, dopo la sconfitta in Conference con l'Olympiacos, è anche libero da ogni vincolo. Con la conquista dell'Europa League sarebbe infatti scattata un'opzione fino al 2025 (che non sarebbe stata comunque esercitata) ma adesso questa ipotesi è del tutto tramontata.

Nuova era La prossima settimana sarà quella decisiva per il nuovo allenatore, anche grazie alla presenza del presidente Commisso in città e scatterà l'operazione-ripartenza. Raffaele Palladino è in prima fila, ha scalato le gerarchie e adesso è la pista più concreta. Alla società piace da tempo e il tecnico ha già dato il suo gradimento alla destinazione viola. È pronto a una nuova sfida, dopo aver fatto bene con il Monza nel settore giovanile, ma anche nelle due stagioni in Serie A. In queste ore ci sarà un ultimo colloquio decisivo con l'amministratore delegato Adriano Galliani. Il Monza lo aspetta fino a oggi, poi da domani liberi tutti. E la strada anche in questo caso sembra tracciata verso i saluti. Palladino è un profilo giovane che la Fiorentina sta monitorando da mesi. La prossima settimana è quella giusta per un incontro fra il tecnico e la società viola.

Altre ipotesi Alberto Aquilani adesso è sullo sfondo. Per un periodo era stato in cima alle preferenze della dirigenza, ma poi molteplici situazioni hanno portato a un graduale abbassamento delle percentuali. Ha fatto molto bene nel settore giovanile della Fiorentina e ha lasciato un ottimo ricordo, tuttavia ha alle spalle soltanto un anno di Serie B sulla panchina del Pisa, senza alcuna esperienza in Serie A. Il salto forse sarebbe stato troppo alto. Il club viola, in cerca di un allenatore emergente e in rampa di lancio, avrebbe effettuato un sondaggio anche per Fabio Cannavaro, che ha fatto bene all'Udinese, portandolo alla salvezza. Ancora non è certa la sua permanenza in Friuli e per Firenze non sarebbe un nome nuovo, visto che era stato cercato in passato per il post-Prandelli nel marzo 2021. In quel periodo tuttavia era alla guida del Guangzhou, in Cina, e sul contratto aveva una clausola rescissoria da 50 milioni che bloccò la trattativa. Con il d.s. Daniele Pradè ha un ottimo rapporto da anni così come con Joe Barone con cui c'era una profonda stima.

In partenza Oltre al capitolo allenatore, ci sono tutte le situazioni legate ai calciatori in partenza, a cominciare dai prestiti per arrivare a coloro che hanno mercato, passando per chi non verrà riscattato. Andrea Belotti in prestito secco rientrerà alla Roma, Arthur Melo non verrà riscattato a 20 milioni e tornerà alla Juventus, stesso cosa per Maxime Lopez per il quale i viola non verseranno 9 milioni al Sassuolo e Faraoni che tornerà al Verona. Il centrocampo sarà quasi totalmente nuovo perché sono in scadenza anche Castrovilli e Duncan. Ci sono poi i calciatori che hanno mercato come Nico Gonzalez che piace da sempre in Premier League (rifiutati per lui 40 milioni la scorsa estate) ma anche Barak e Martinez Quarta che fra l'altro scade nel 2025 e per lui dovrà essere individuata una soluzione prima di perderlo a zero.

TEMPO DI LETTURA **2'11"**

Che numero

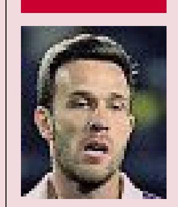


29

I milioni per Arthur e Lopez: sarà addio

● **La Fiorentina può riscattare Arthur per 20 milioni e Maxime Lopez per 9 milioni. Non lo farà: con entrambi, sarà quasi certamente un addio**

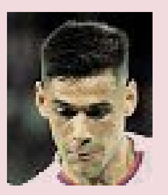
IN BILICO



Arthur 27 anni, centrocampista brasiliano, rientrerà alla Juve dopo il prestito alla Fiorentina



Gonzalez 26 anni, attaccante argentino, è a Firenze dal 2021 e ora piace soprattutto a club di Premier



Quarta 28 anni, difensore argentino, è in viola dal 2020, ma è parecchio richiesto sul mercato

I RINNOVI

Summit Bonaventura-Kouame La conferma è ancora possibile

● FIRENZE (il.ma) Fra le varie situazione da risolvere come priorità ci sono quelle legate a Jack Bonaventura e Christian Kouame. Un accordo per loro è possibile ma da individuare nelle prossime settimane. Per il primo sul contratto era prevista un'opzione di rinnovo automatico per un altro anno al 70% delle presenze sul numero complessivo di gare disputate dalla Fiorentina nel corso della stagione, ma la quota necessaria non è stata raggiunta e così le parti proveranno a trovare un nuovo accordo su basi diverse. L'altro incontro che andrà in scena a breve è quello per l'ivoriano. In questo caso ci sarebbe stata un'opzione per il prolungamento fino al 2025 che tuttavia non verrà esercitata. Ci sono però i presupposti per trovare un nuovo accordo, su basi economiche differenti, fino al 2027. Tutto è in evoluzione.



I CASI APERTI

AFFARI A RISCHIO

Kamada si allontana E Luis non si sblocca Lazio, tutto in salita



Protagonisti Da sinistra, Daichi Kamada, 27 anni, e Luis Alberto, 31 anni
GETTY-LAPRESSE

di **Stefano Cieri**
ROMA

Il giapponese (per ora) non rinnova: addio più vicino. Per lo spagnolo all'Al Duhail si procede molto a rilento



oppia fumata grigia. Ma con prospettive diametralmente opposte. Quella di ieri, in casa Lazio, doveva (poteva) essere la giornata di Daichi Kamada e Luis Alberto. Per il giapponese si attendeva l'ufficializzazione del rinnovo contrattuale (attraverso l'esercizio dell'opzione di prolungamento a favore del giocatore). Per lo spagnolo il via libera alla cessione al club qatariota dell'Al Duhail. La giornata è invece trascorsa senza annunci ufficiali su entrambi i fronti.

Kamada più lontano La mancata fumata bianca pesa soprattutto per l'affare Kamada. Perché la sua permanenza è ritenuta imprescindibile da Tudor e perché il suo eventuale addio (che a questo punto è molto vicino) aprirebbe una nuova lacuna in un organico che deve già essere ampiamente puntellato. Il club aspettava ieri l'arrivo della pec con cui il giapponese avrebbe dovuto formalizzare il prolungamento del contratto fino al 2027, alle cifre pattuite un anno fa (3 milioni a stagione più bonus). I contatti con il suo entourage facevano ben sperare. E invece a ieri sera non era accaduto ancora nulla. In realtà ci sarebbe tempo fino a questa sera, perché la scadenza dell'opzione è prevista per oggi, 31 maggio, e non per il 30 come è stato detto. Ma dalle parti di Formello trapela un certo pessimismo. Scaduto invano il termine, per trattenere Kamada servirebbe un nuovo accordo. I procuratori del giapponese, più che un trattamento economico migliore, pretenderebbero l'inserimento di una clausola (bassa) di rescissione. Ipotesi alla Lazio non piace. Ecco perché l'addio di Kamada è più vicino.

Attesa Luis Alberto Tutto ancora in ballo, invece, per la cessione di Luis Alberto, tassello fondamentale per la costruzione della nuova Lazio. I contatti con l'Al Duhail continuano, non c'è stato nessun ultimatum (come si temeva) da parte del club qatariota. La distanza tra domanda (15 milioni) ed offerta (10) resta. Ma si lavora per colmarla attraverso l'inserimento di bonus. La sensazione è che alla fine un accordo si troverà.



CHI SONO

Kamada e Luis Alberto Centrocampisti ma anche e soprattutto trequartisti. Daichi Kamada, 27 anni, giapponese, è arrivato alla Lazio nella scorsa estate dopo essersi svincolato dall'Eintracht di Francoforte. In biancoceleste 38 presenze e 2 gol. Luis Alberto 31 anni, spagnolo, è alla Lazio dal 2016. Con un bilancio complessivo di 307 partite e 52 gol

IL PERSONAGGIO

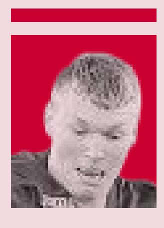


NIENTE VACANZE PER TORNARE PRIMA «QUESTO CLUB È UNICO»

Schuurs Il Toro nel cuore

Difensore Perr Schuurs, 24 anni, è alla seconda stagione con la maglia del Torino. L'ultima gara giocata prima dell'infortunio risale al 21 ottobre, in campionato, contro l'Inter LAPRESSE

CHI È



Perr Schuurs
È nato a Nieuwstadt (Olanda) il 26 novembre 1999. Cresciuto nel Fortuna Sittard: esordisce a 16 anni in prima squadra. Nel dicembre 2017 lo acquista l'Ajax per 2 milioni e lo lascia in prestito al Fortuna. Nel 2018 gioca nello Young Ajax e poi coi grandi. Nel 2022 arriva al Torino per 13 milioni di euro

di **Nicola Cecere**

Questa stagione non si è ancora conclusa ufficialmente, ma si può dire che il Toro ha già messo a segno il primo colpo della prossima: Perr Schuurs. Il difensore olandese sta completando la riabilitazione dopo la ricostruzione del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro e sarà pronto per il ritiro di Pinzolo. Senza alcuna forzatura, però. Negli ultimi due mesi si è allenato sempre al Filadelfia avendo cura di indossare sul ginocchio operato una speciale guaina protettiva. Accorgimento utilissimo che gli ha permesso di affrontare soprattutto questa delicata fase riabilitativa con l'arto bloccato. Il Torino per aiutarlo si è dotato di un macchinario di ultima generazione concepito per il lavoro specifico sulla forza. E Perr ha ricevuto un programma personalizzato che gli permetterà di sapere cosa fare durante i giorni di vacanza. Che, peraltro, saranno necessariamente pochissimi proprio perché il giocatore si è ripromesso di arrivare nel ritiro di Pinzolo pronto per cominciare gli allenamenti in gruppo. Manca ancora un mese e mezzo all'appuntamento, il tempo lavora con lui.

La prudenza Un obiettivo, del resto, fissato già a fine ottobre dal chirurgo che ha effettuato l'intervento, cioè il professor Stefano Zaffagnini, primario del Rizzoli di Bologna. «Inutile forzare le tappe del rientro – le parole dello specialista di fiducia del Toro –, mi sono raccomandato col ragazzo di procedere con la massima calma anche se dovesse sentirsi in grado di accelerare ben oltre i protocolli. È profondamente sbagliato forzare il proprio corpo, la guarigione richiede tempi ben determinati. Il giocatore sarà pronto a luglio, non prima». Previsione che ha ottime probabilità di realizzarsi: i medici granata sono molto soddisfatti dei progressi compiuti dal difensore. Schuurs si era fatto male durante Torino-Inter del 21 ottobre, senza contrasto con un avversario. Dopo l'intervento chirurgico ha vissuto un periodo nella sua Amsterdam anche per assorbire psicologicamente questo agguato della sorte che oltre al campionato di Serie A gli ha tolto pure il sogno dell'Europeo. Rientrato a Torino già a novembre, Perr si è adeguato disciplinatamente alla filosofia del «procediamo senza inutili rischi».

> Il calvario dell'olandese sta per finire: pronto per il ritiro estivo di Pinzolo. Sarà come un nuovo acquisto



RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

L'affetto Lo staff medico e i preparatori granata lo hanno seguito in questo percorso non solo con professionalità, poiché questo ragazzone si è fatto voler bene da tutto l'ambiente torinista, tifosi in primis. Per i quali ha speso spesso parole al miele, l'ultima volta di recente durante un evento benefico: «A Torino mi sento come in famiglia. Mi piace la città e mi piace il clima che la gente crea allo stadio, dove noi giocatori respiriamo affetto pure nelle giornate negative. E apprezzo la discrezione dei tifosi che mi incontrano. In un bar di piazza San Carlo lavora un giovane di cui sono diventato amico, per cui frequento quel caffè abitualmente. Penso che verrò spesso a Torino anche quando avrò smesso col calcio. Ripeto, mi sento come a casa». Ma ecco il nostro Perr confidare al canale Youtube della Lega di A tutto il suo orgoglio granata. «Il Toro non è un club come gli altri, è un club speciale con supporter speciali, fieri dei nostri colori e della nostra storia. Il momento più toccante della mia carriera è stato la visita alla lapide nei pressi della Basilica di Superga. Si respirava un clima davvero unico, da commossa celebrazione di famiglia». E proprio come uno di famiglia, Perr Schuurs l'altra sera si è ritrovato al Fila per tifare Viola, totalmente immerso nell'universo granata.

TEMPO DI LETTURA **3'05"**

I NUMERI

43
Presenze in granata
Con la maglia del Torino l'olandese ha disputato 43 gare, 10 nella stagione appena conclusa, segnando 2 reti

6
I titoli con l'Ajax
Con i lancieri ha vinto tre campionati, due Coppe e una Supercoppa d'Olanda

L'INIZIATIVA

Ancora disponibili online le maglie «Superga 75»

Esaurite nei negozi ufficiali del Torino le maglie denominate «Superga 75», create per celebrare l'anniversario della tragedia di Superga e utilizzate nel match contro il Bologna. Però è ancora possibile trovarle su qualche canale di vendita online, tipo eBay. Il partner tecnico Joma ha realizzato un prodotto fatto per il 95% di cotone, in stile polo. Nel retrocollo, è presente la scritta SUPERGA 75 con la dicitura «Solo il fato li vinse» realizzata con un ricamo diretto. Gli sponsor presenti sulla maglia, rispetto al bianco che li contraddistingue sulla divisa di gara, sono esposti in granata tono su tono con un transfer a effetto opaco. Ogni maglia viene venduta in un elegante cofanetto che riprende lo stile della divisa.

SERIE A

MERCATO



Il primo è Angeliño

DDR accontentato La Roma riscatta l'esterno spagnolo

Al Lipsia vanno 5 milioni La sua conferma era stata chiesta dall'allenatore Degli altri sei prestiti forse resterà solo Llorente

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Il primo acquisto della nuova Roma, anche se poi era nell'aria da un po'. Ma da ieri è praticamente ufficiale, Angeliño sarà ancora un giocatore della Roma fino al 2028. Il club giallorosso, infatti, ha esercitato il suo diritto di riscatto nei confronti del Lipsia, inviando l'attesa pec ufficiale. Costo del giocatore 5 milioni di euro, pagabili in tre annualità. Insomma, un'operazione «sostenibile», in linea con quanto detto anche dal Ceo Lina Soulokou mercoledì scorso a Cala di Volpe, al KAFD Globe Soccer Forum.

L'operazione La conferma di Angeliño era stata una richiesta esplicita di Daniele De Rossi, che lo ha avuto a disposizione in questi 4 mesi vissuti in giallorosso e ne ha potuto apprezzare le qualità. «È il miglior crossatore che abbiamo», ha detto a più riprese il tecnico della Roma, parlando proprio dello spagnolo. Che oggi dalle ore 13 sarà in campo a Perth, all'Optus Stadium, in Australia, per l'amichevole che la Roma giocherà contro il Milan. Angeliño era arrivato a gennaio, anche grazie all'intermediazione di Giuseppe Bozzo. E già all'epoca aveva trovato l'accordo con i giallorossi fino al 2028, accordo economico che poi si sarebbe concretizzato – come succederà – al momento dell'eventuale riscatto. Con lui la Roma adesso ha risolto al 50% il problema della fascia sinistra, allo spagnolo andrà affiancato un altro giocatore, considerando che a Spinazzola scadrà il contratto il 30 giugno e difficilmente gli verrà rinnovato (a meno che il giocatore non si tagli sensibilmente l'attuale ingaggio da 3 milioni a stagione).

Gli altri prestiti Insieme ad Angeliño la Roma in questa stagione aveva a sua disposizione altri sei prestiti da parte di altri club: Kristensen e Llorente dal Leeds, Sanches dal Psg, Huijsen dalla Juventus, Azmoun dal Bayer Leverkusen e Lukaku dal Chelsea. Sei giocatori di cui il destino – mediamente – è già chiaro nelle idee dei dirigenti giallorossi e che verrà scritto nei prossimi giorni.

Chi può restare Di questi sei, infatti, c'è solo un giocatore che potrebbe restare ed è un altro spagnolo, Diego Llorente, il cui riscatto dagli inglesi del Leeds costa anch'esso 5 milioni di euro. Una cifra non esagerata, considerando anche l'utilizzo che è stato fatto del giocatore quest'anno (42 partite complessive) e nei sei mesi della scorsa stagione (12 gare), quando arrivò nella Capitale a gennaio 2023. L'unica controindicazione per la dirigenza giallorossa è lo stipendio del giocatore (2,7 milioni a stagione più bonus), una cifra comunque non esigua e che merita una valutazione fino alla fine.

Chi se ne va Per gli altri cinque non c'è possibilità di conferma, ad iniziare da Renato Sanches, la più grande delusione della stagione. Il centrocampista portoghese tornerà serenamente al Psg, che proverà a piazzarlo altrove. La sua stagione si è chiusa con 12 presenze e 261 minuti giocati, il che vuol dire una media di 22 minuti a partita. A tornare a casa – al Leeds – sarà anche il danese Kristensen, anche qui senza che nessuno si strappi i capelli dalla rabbia. Il terzino ha palesato evidenti limiti tecnici, a cui ha provato ad ovviare con la grande forza fisica e l'esplosività, ma senza raggiungere risultati sufficienti. Diverso il discorso per gli altri tre – Huijsen, Lukaku e Azmoun – che andranno via anche loro, ma che una traccia l'hanno lasciata. Il baby spagnolo era partito bene, poi si è perso, commettendo alcuni errori grossolani e anche pesanti per la stagione giallorossa. Ma ha fatto intuire le sue qualità, può diventare un giocatore importante. Lukaku a tratti non ha convinto in pieno, ma ha chiuso comunque con 21 reti. Solo che il Chelsea vuole 43 milioni, troppi. Esattamente come tanti sono i 12,5 milioni che pretende il Bayer Leverkusen per il riscatto di Azmoun. Che, molto probabilmente, finirà in Spagna, al Siviglia. Con buona pace di tutti.

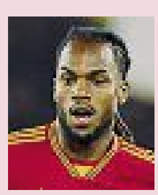
TEMPO DI LETTURA 3'12"

GLI ALTRI



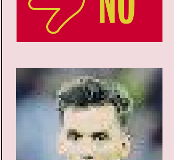
Romelu Lukaku
Attaccante belga, 31 anni
In prestito dal Chelsea


NO



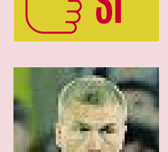
Renato Sanches
Centrocampista portoghese, 26
In prestito dal Psg

NO



Diego Llorente
Difensore spagnolo, 30
In prestito dal Leeds

SÌ



Rasmus Kristensen
Difensore danese, 26
In prestito dal Leeds

NO

GLI ALTRI

Dean Huijsen
Difensore spagnolo, 19
In prestito dalla Juventus

NO



Sardar Azmoun
Attaccante iraniano, 29
In prestito dal Bayer L.

NO

20

Le presenze

del terzino spagnolo con la Roma. Arrivato a gennaio in prestito. Ha chiuso con zero gol e un solo assist

Chi è Angeliño

José Ángel Esmorís Tasende, più noto come Angeliño, è nato a Coristanco (Spagna) 27 anni fa. Cresciuto nel Deportivo La Coruña, nel 2013 passa al Manchester City (con cui vince una Community Shield). Poi ha giocato anche con New York City, Maiorca, Nac Breda, Psv Eindhoven, Lipsia (vince la Coppa di Germania), Hoffenheim e Galatasaray. Dallo scorso gennaio è alla Roma, con cui in questa stagione ha giocato in tutto 20 partite.

STASERA AL VIOLA PARK

La Primavera si gioca lo scudetto con il Sassuolo

● La Roma va a caccia del suo nono scudetto, un titolo che però a Trigoria manca oramai dal 2016. Il Sassuolo, invece, vuole vendicare la delusione dello scorso anno, quando uscì in semifinale contro il Lecce (poi scudettato), subendo la rimonta dei salentini. Insomma, stasera sarà una finale scintillante quella che andrà in scena al Viola Park, a Bagno a Ripoli, alle porte di Firenze. Fischio d'inizio alle ore 20.30, in palio lo scudetto della Primavera tra la Roma di Guidi e il Sassuolo di Bigica. Nella stagione regolare i giallorossi hanno chiuso al secondo posto, i neroverdi al quinti. Negli scontri diretti due vittorie per la Roma e una per il Sassuolo, che ha vinto in casa per 3-2 la sfida d'andata, perdendo invece largamente il ritorno per 4-0 e la gara di Coppa Italia per 3-2. Poi il Sassuolo ha eliminato prima l'Atalanta (1-0) ai quarti e poi l'Inter (3-1) in semifinale, proprio dove la Roma – già qualificata al penultimo atto – ha superato la Lazio per 3-2. Nella Roma ci sono tanti giocatori che hanno già esordito in prima squadra: Keramitsis, Pagano, Pisilli, Cherubini, Joao Costa e Mannini. Loro sono le stelle della squadra, l'architrave a cui si affida Guidi. Nel Sassuolo le stelle sono Leone, Russo, Bruno e Loeffen. «Faremo di tutto per riportare lo scudetto a Trigoria, i ragazzi hanno fatto un salto mentale enorme», ha detto Guidi. «Per noi è una partita storica: voglio vedere convinzione e grande coraggio», la replica di Bigica.
pug



Il talento Joao Costa, 19 anni, esterno d'attacco della Roma GETTY



Riscatti alle stelle

Anche per Shomurodov, Cancellieri e Swiderski, tutti prestiti, il futuro è in bilico

di **Giulio Saetta**
MILANO

Hanno fatto ampiamente il loro dovere con gol e assist. Hanno portato a termine la missione: salvezza. E ora attendono di sapere se saranno ricompensati per le tante battaglie ingaggiate contro i difensori avversari. Parliamo degli attaccanti in prestito con opzione di riscatto delle squadre che sono riuscite a salvarsi alla fine di questa combattutissima lotta risoltasi solo nelle ultime giornate quando è andata bene; in un paio di casi il destino si è rivelato sulla coda dell'ultima giornata. In ordine di classifica: Swiderski del Verona, Piccoli del Lecce, Lucca dell'Udinese, Shomurodov del Cagliari e Cancellieri dell'Empoli. Il loro contratto temporaneo scade il prossimo 30 giugno ma le valigie non sono tutte pronte, c'è il vincolo del diritto di riscatto che li lega a un ambiente a cui si sono affezionati e che gli deve tanto.

EUROPEO ALLE PORTE
Al fianco di Lewa in Germania

Il polacco del Verona Karol Swiderski proviene dagli statunitensi del Charlotte, con cui quest'inverno il club di Setti ha pattuito un'opzione di acquisto che si aggira intorno ai 5 milioni. Una cifra alta per le possibilità dell'Hellas nonostante il buon apporto in termini di rendimento del 27enne. Che è nella lista dei convocati della Polonia per l'Europeo e quindi ha deciso di rinviare a dopo la fine del torneo ogni decisione circa il suo futuro. Certo è che una simile vetrina potrebbe attirare l'interesse di tanti club, non solo italiani. Nella sua avventura a Verona ha giocato solo tre partite su 15 da titolare, ma il suo golvittoria nella sfida contro il Sassuolo ha pesato e non poco sulla classifica, e sull'amore dei tifosi.

SALENTO CHE PASSIONE
Gran feeling con Krstovic

Lo stesso si può dire di Roberto Piccoli al Lecce. I 12 milioni pattuiti con l'Atalanta, proprietaria del cartellino, per il riscatto forse vanno oltre le possibilità del club, anche se si tratta di un giocatore integro di soli 23 anni. Ma la volontà del ragazzo di rimanere in Salento potrebbe indurre le parti a rincontrarsi per rimodular verso il basso le pretese del club nerazzurro. Nelle cinque partite in cui il bergamasco è andato in gol la squadra ha fatto 12 punti: decisivo. Sarebbe così già stata intavolata una trattativa per il riscatto fra il giocatore, il suo procuratore e i due club coinvolti. Pantaleo Corvino, responsabile dell'area tecnica giallorossa, non vuole farsi cogliere impreparato e si è mosso con largo anticipo anche per evitare l'inserimento di "terzi". Tutte e tre le parti hanno la volontà di venirsi incontro, soprattutto il club salentino spinge perché sa che si ritroverebbe in rosa un elemento già rodato e che ha dimostrato di avere un buon feeling con il collega di reparto Krstovic.

QUELLA SPONDA D'ORO
Eroe della sfida di Frosinone

Lorenzo Lucca è quello che ha fatto numericamente meglio in questa cinquina di attaccanti "precari", 8 reti e 4 assist in campionato. Ma è nell'ultima partita che ha messo un bel mattoncino circa il suo futuro all'Udinese, grande sponda a Davis per il gol-salvezza a Frosinone. Pertanto, quegli 8 milioni per il riscatto dal Pisa non sembrano un ostacolo insormontabile per il club friulano, tanto che a metà stagione il responsabile dell'area tecnica bianconera, Federico Balzaretti, aveva detto: «Già durante il ritiro estivo ci eravamo accorti che Lucca aveva il bagaglio per fare il titolare. La recente convocazione in Nazionale è stata una bella soddisfazione per lui ma anche per l'ambiente». Dopo la salvezza il patron Gianpaolo Pozzo è stato quasi categorico: «Lo riscatteremo».

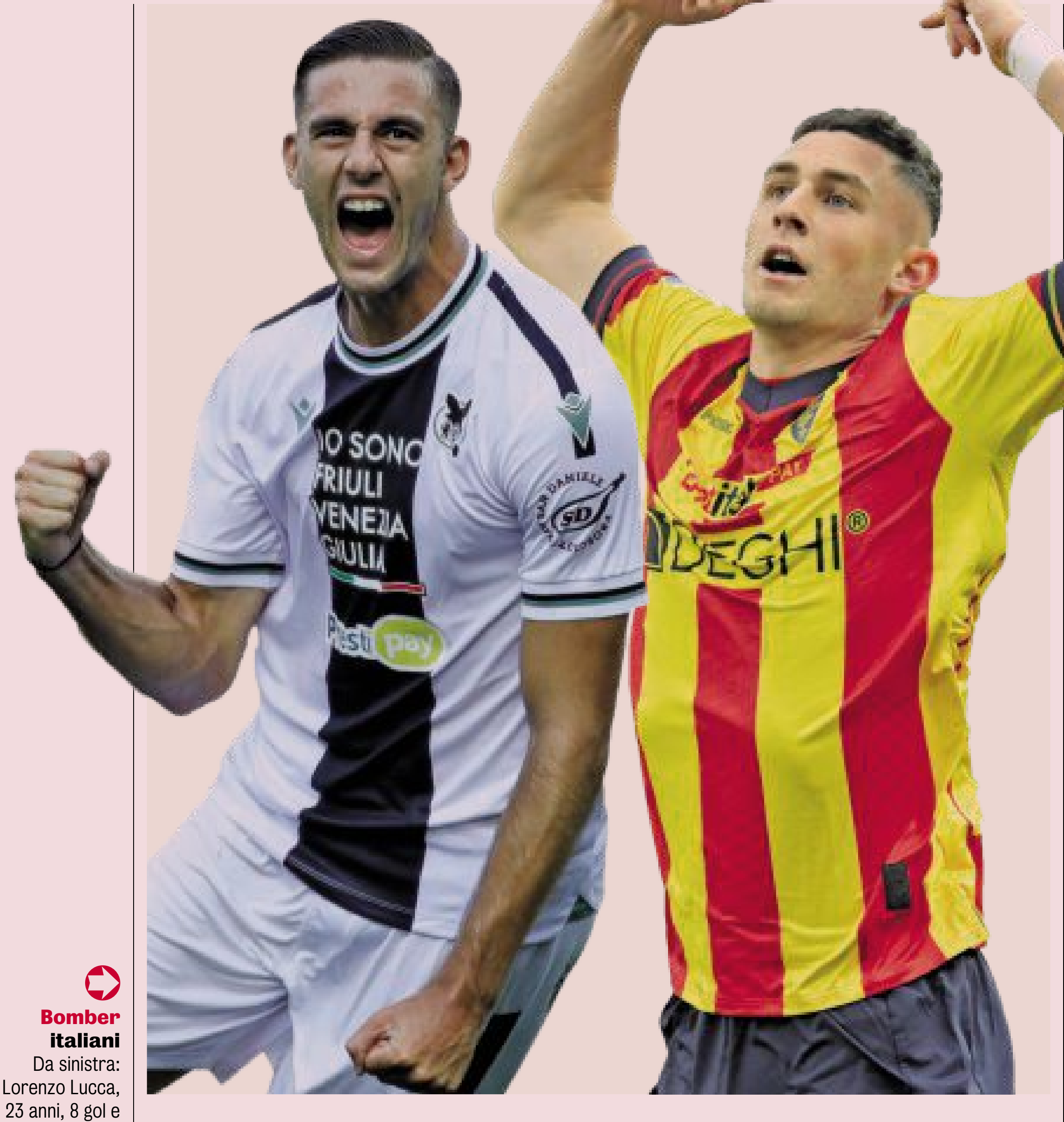
IN ATTESA DEL TECNICO
L'uzbeko rimane senza Ranieri?

Più timido l'ottimismo sul futuro a Cagliari di Eldor Shomurodov, classe '95 di proprietà della Roma, 3 reti e 3 assist che hanno inciso tanto nell'ennesima salvezza miracolosa di Ranieri. Ma Sir Claudio non c'è più e per capire se fare o meno l'investimento di 10 milioni per l'uzbeko bisognerà sentire il nuovo tecnico rossoblù. Dipenderà anche dal futuro dei colleghi di reparto: Luvumbo ha molte richieste e difficilmente resterà in Sardegna, Pavoletti, a 35 anni, non dà garanzie di tenuta fisica, così come Petagna e Lapadula.

RITORNO DA TUDOR?
Gol e assist contro la Roma

Matteo Cancellieri è quello che ha meno chance di essere riscattato dall'Empoli, nonostante il contributo decisivo: gol è assist contro la Roma nella vittoria che ha regalato a Nicola l'ennesima salvezza al fotofinish. I toscani difficilmente verseranno nelle casse della Lazio i 9 milioni chiesti per il cartellino del 22enne attaccante. Lotito, poi, che su di lui ha investito 7 milioni più 1,5 di bonus, proverà a dargli un'altra occasione dopo la non felice stagione in biancoceleste nel 2022-23 sotto la guida di Sarri (30 presenze senza gol né assist). Tudor lo conosce bene avendolo allenato al Verona nel 2021-22.

TEMPO DI LETTURA 3'54"



Bomber italiani Da sinistra: Lorenzo Lucca, 23 anni, 8 gol e 4 assist in campionato con l'Udinese; Roberto Piccoli, 23 anni, 5 reti pesanti con la maglia del Lecce GETTY IMAGES

Da Lucca a Piccoli I protagonisti della salvezza ora costano cari

Occhio a...

Mercato estivo al via il 1° luglio Stop il 30 agosto

● Il 30 giugno scadono i prestiti. Le società interessate potranno esercitare il diritto di riscatto da mercoledì 12 a venerdì 14 giugno, mentre i club che detengono il cartellino potranno controriscattare da sabato 15 a lunedì 17 giugno. Il mercato estivo 2024-25 si aprirà l'1 luglio e terminerà il 30 agosto.

Che numero

49,5

Il riscatto più alto? Quello di Alcaraz

● A gennaio Carlos Alcaraz è arrivato in prestito alla Juve dal Southampton con un diritto di riscatto fissato a 49,5 milioni, il più alto in Serie A. I bianconeri non lo eserciteranno, ma si sta discutendo della possibilità di un nuovo prestito.

GLI ALTRI

Matteo Cancellieri
22 anni
Prestito all'Empoli dalla lazio: riscatto fissato a 9 milioni

Eldor Shomurodov
28 anni
In prestito al Cagliari dalla Roma: riscatto fissato a 9 milioni di euro



Karol Swiderski
27 anni
Prestito al Verona dal Charlotte (Usa): riscatto 4,5 milioni

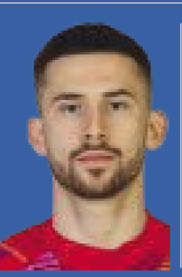
IN DUBBIO
Swiderski parlerà del futuro al Verona dopo l'Europeo con la Polonia Cancellieri via da Empoli? La Lazio chiama

IL DOPO-RANIERI
Per il cartellino di Shomurodov la Roma chiede dieci milioni ma serve il "sì" del nuovo tecnico del Cagliari



NAZIONALE

PORTIERI IL 6 GIUGNO LA LISTA ANDRÀ RIDOTTA A 26 ELEMENTI

1 Gianluigi Donnarumma ► Psg



2 Guglielmo Vicario ► Tottenham



3 Alex Meret ► Napoli



4 Ivan Provedel ► Lazio

DIFENSORI



5 Matteo Darmian ► Inter

6 Giorgio Scalvini ► Atalanta

ATTACCANTI



30 Mattia Zaccagni ► Lazio



29 Riccardo Orsolini ► Bologna



28 Stephan El Shaarawy ► Roma



27 Giacomo Raspadori ► Napoli



26 Mateo Retegui ► Genoa



25 Gianluca Scamacca ► Atalanta



24 Federico Chiesa ► Juventus

ITALIA PRIMA grana

di **Fabio Licari**



ACERBI NON CE LA FA IN PREALLARME GATTI IN ATTESA DEI TAGLI

Prima dell'Italia "facciamo" gli italiani. E saranno inevitabili nuove scelte dolorose, com'è stato il taglio di Locatelli dai 30 per l'Europeo. Gli azzurri si ritrovano oggi a Coverciano per la nuova avventura e sono già uno in meno del previsto. Subito un guaio per Spalletti e il progetto di blocco difensivo interista: niente Acerbi. La pubalgia ha avuto la meglio, lunedì il centrale di Inzaghi si opera, niente Nazionale. Al suo posto, il c.t. ha messo in preallarme Gatti, primo dei difensori esclusi. Ma lo juventino si allenerà a Torino, in attesa di un'eventuale chiamata che potrebbe non arrivare perché i 30 – a questo punto 29+1 – devono restringersi ai 26 chiesti dall'Uefa.

Vecchie abitudini Da oggi, ogni allenamento, ogni goccia di sudore in più, ogni atteggiamento giusto o sbagliato, può fare la differenza. Tre o quattro, fatalmente, torneranno a casa. Non è vero che non ci sono nomi scolpiti nella pietra: da Donnarumma a Barella, da Chiesa a Scamacca, abbiamo anche gli intoccabili, come ogni Nazionale. Ma una decina di nomi è ancora interessata alla sopravvivenza (calcistica, naturalmente). Bello però tornare alle buone, vecchie, abitudini del ritiro "pre". Nel 2022 l'appuntamento è mancato. Mentre a Doha cominciava l'inaugurale Ecuador-Qatar, quel 20 novembre gli azzurri perdevano una triste amichevole in Austria, lontani dai riflettori. Era successo anche nel 2018 prima della Russia. In mezzo, l'"incredibile", almeno per chi non aveva capito la grandezza dell'Italia di Mancini: Wembley, la pastasciutta e l'Europeo vinto da outsider. Meglio dimenticarlo, per non avere retropensieri pericolosi, ma i campioni in carica siamo noi. Un po' acciaccati, però ripartiti con Spalletti.

Liste ampie Trenta è comunque un numero ampio e insperato, perché l'Uefa aveva proposto di tornare ai tradizionali 23 finita la pandemia. Molti c.t. hanno chiesto a Nyon di ripensarci e, tra loro, uno dei più attivi è stato Spalletti che ha centrato l'obiettivo prefissato: liste di 26 e le 15 riserve tutte in panchina. Presto sarà il momento di rimandare a casa gli esuberi. Il primo tagliando sarà staccato il 6 giugno, giorno della lista definitiva. Il test più importante è l'amichevole del 4 a Bologna con la Turchia di Montella, Calhanoglu e Yildiz. Il giorno dopo, partitella con l'Under 20 di Bollini (e con Pafundi). Il 9 la Bosnia, a Empoli, a giochi ormai fatti, prima di partire per Iserlohn, sede del ritiro tedesco. Chi ci sarà?

I sicuri Si fa prima a dire chi non è interessato dai trial di giugno. Tra i portieri, Donnarumma e Vicario. Difensori sicuri: Darmian, Scalvini, Mancini, Buongiorno, Bastoni, Calafiori, Di Lorenzo, Dimarco, Cambiaso. A centrocampo inamovibili Barella, Jorginho, Cristante, Pellegrini, Frattesi. In attacco, infine, Scamacca, Chiesa, Retegui e Raspadori. Venti in tutto. Ne restano dieci con Gatti. Spalletti deve ora trasformarsi in alchimista per dosare un po' di esterni, centrocampisti, trequartisti, e creare la formula vincente.

I ballottaggi C'è di sicuro un portiere in più: Meret (in van-

IL PREMIO

Al miglior arbitro di Euro 2024 il «Campanati»

● Il miglior arbitro di Euro 2024 si aggiudicherà la sesta edizione del premio internazionale Giulio Campanati. Organizzato dall'Associazione Amici di Giulio Campanati con la collaborazione dell'Aia e della sezione Aia di Milano, ha visto tra i precedenti vincitori Nicola Rizzoli (due volte), Nestor Pitana, Bjorn Kuipers e Daniele Orsato, premiato lo scorso settembre a San Siro, prima di Italia-Ucraina, come miglior direttore di gara per il Mondiale in Qatar nel 2022.

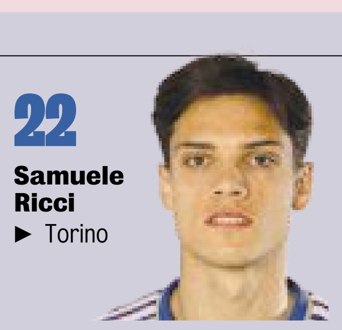


CENTROCAMPISTI





23 Michael Folorunsho ► Verona



22 Samuele Ricci ► Torino



21 Nicolò Fagioli ► Juventus



20 Davide Frattesi ► Inter



19 Lorenzo Pellegrini ► Roma





7 Gianluca Mancini ► Roma

8 Alessandro Buongiorno ► Torino



Da oggi Italia al lavoro a Coverciano senza il difensore dell'Inter che si arrende alla pubalgia

taggio) e Provedel si giocano il passaporto per la Germania. Andrà probabilmente tagliato un centrocampista tra Fagioli, Ricci e Folorunsho, ma non è facile: lo juventino è il vice-Jorginho che manca, il torinista è un equilibratore prezioso dalla doppia fase, il veronese può fare anche il trequartista "fisico". Poi, c'è la questione vice-Chiesa: Zaccagni il più simile, Orsolini il più "ala", El Shaarawy il più multiruolo. Spalletti potrebbe sacrificare due di loro per portarsi i tre centrocampisti. Infine, il quarto escluso: potrebbe essere proprio Gatti, visto che ci sono già sei difensori centrali, ma le gerarchie potrebbero essere sovvertite a Coverciano.

Buongiorno, Italia Acerbi non è una perdita di poco conto perché il c.t. aveva in mente il blocco nerazzurro per la difesa, con Darmian, Acerbi e Bastoni centrali e Dimarco a sinistra. Salgono ora le quotazioni di Buongiorno, insidiato però da Mancini e Scalvini. Un bel rompicapo, non l'unico. Il primo allenamento darà fin da stasera qualche indizio.

TEMPO DI LETTURA **3'12"**

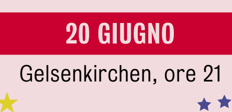
GARA INAUGURALE

14 GIUGNO
Monaco di Baviera, ore 21
GERMANIA – SCOZIA

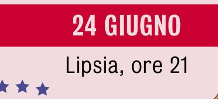
IL CALENDARIO AZZURRO

15 GIUGNO
Dortmund, ore 21


ITALIA – ALBANIA

20 GIUGNO
Gelsenkirchen, ore 21


SPAGNA – **ITALIA**

24 GIUGNO
Lipsia, ore 21


CROAZIA – **ITALIA**

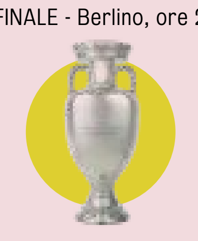
IL CALENDARIO DELLA FASE FINALE

29 GIUGNO/2 LUGLIO
OTTAVI DI FINALE

5/6 LUGLIO
QUARTI DI FINALE

9/10 LUGLIO
SEMIFINALI

14 LUGLIO
FINALE - Berlino, ore 21



9 Alessandro Bastoni ► Inter


10 Riccardo Calafiori ► Bologna


11 Federico Gatti ► Juventus

LATERALI


12 Giovanni Di Lorenzo ► Napoli


13 Raoul Bellanova ► Torino


14 Federico Dimarco ► Inter



15 Andrea Cambiaso ► Juventus



18 Bryan Cristante ► Roma


17 Jorginho ►Arsenal


16 Nicolò Barella ► Inter

L'AGENDA

Oggi
Allenamento aperto a Coverciano (17)

Martedì 4
Italia-Turchia (Bologna, ore 21)

Mercoledì 5
Italia-Italia Under 20 a Coverciano (ore 17)

Giovedì 6
Lista definitiva dei 26 per l'Europeo

Domenica 9
Italia-Bosnia (Empoli, 20.45)

Lunedì 10
Partenza per il ritiro di Iserlohn (Germania)

IL CAMMINO

VITA DA RITIRO

Creare la squadra e allenare la testa in due settimane

Spalletti non ha avuto molto tempo Buffon lo aiuterà a plasmare il gruppo

di **Fabio Licari**

Luciano Spalletti non ha avuto molto tempo per l'Italia, fin qui almeno. Chiamato in emergenza al capezzale della Nazionale, dopo l'addio improvviso di Mancini nell'agosto 2023, il nuovo commissario tecnico ha avuto a disposizione la squadra una decina di giorni al mese tra settembre e novembre. E, più che programmare il futuro, ha dovuto quindi gestire il presente, quasi in emergenza, per non mancare la qualificazione all'Europeo, affidandosi a nomi sicuri. Con l'Inghilterra che volava nel gruppo di qualificazione e l'Ucraina che insidiava il secondo posto, c'era il rischio dell'ennesima, insostenibile, apocalisse. Ce l'abbiamo fatta.

Periodo chiave Saltato lo stage di gennaio per mancanza di date, e per non chiedere troppo ai club con i quali il c.t. ha stabilito un rapporto di collaborazione, gli azzurri sono stati una settimana negli Usa per le amichevoli (vinte) contro Venezuela ed Ecuador, ricevendo risposte rassicuranti. L'Italia ha provato la difesa a tre e ha retto colpo su colpo, letteralmente, all'atteggiamento a dir poco "pesante" dei sudamericani, mostrando carattere. Solidità e fisico non mancano. Ora però comincia il periodo più importante, quindici giorni prima del debutto con l'Albania. Quindici giorni per costruire l'Italia.

Allenare la testa Missione impossibile? Assolutamente no. Spalletti è un allenatore forte e di personalità, come Lippi, Conte, il Mancini del primo ciclo che non sbagliava niente. I giorni di Coverciano, e poi i primi a Iserlohn, nel ritiro del torneo, sono i più importanti, prima di entrare nel frullatore delle partite, quando risultati, carichi di lavoro, infortuni e altre variabili incidono inevitabilmente sulla gestione. Sono giorni di test fisici e di grande lavoro tattico, anche per "istruire" la Nazionale al doppio sistema che il c.t. ha in mente: il 3-4-2-1 in partenza e il 4-3-3 in alternativa. Ma oltre al fisico, alla tattica e alla tecnica ci sarà evidentemente da lavorare sull'aspetto forse più importante: la testa. Il c.t. e il suo staff dovranno trasformarsi in psicologici, gestire le dinamiche del gruppo, fare gli amici, i confessori, usare modi gentili o anche spicci, e trasferire la loro esperienza.

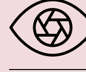
Il ruolo di Gigi Uno che ne sa qualcosa è Gigi Buffon, non a caso nominato capodelegazione, "collegamento" con la squadra, scegliete voi la qualifica, non importa. Come Vialli prima. Come Riva. Campioni che in passato sono stati i ventiquattresimi (o ventisettesimi) della lista con il loro lavoro di raccordo, per smussare angoli e caratteri e creare un'atmosfera da "squadra". Ecco, è la "squadra" che deve nascere in queste due settimane, come in Germania nel 2006, come prima del 2021. Come quando vinciamo: perché, se c'è la "squadra", di solito l'Italia male non fa...

TEMPO DI LETTURA **2'12"**



Sorrisi azzurri Gigi Buffon, 46 anni, scherza con Stephan El Shaarawy, 31, attaccante della Roma GETTY

Occhio a...



L'Italia donne sfida la Norvegia per l'Europeo

(p.s.) Due volte contro la Norvegia in 5 giorni. Oggi a Oslo (ore 18, Rai 2) e poi il 4 giugno a Ferrara le azzurre si giocano molto in un girone di qualificazione all'Europeo equilibrato (Italia, Olanda e Finlandia tutte a 3 punti dopo due giornate). «Ho colto segnali positivi», ha detto il c.t. Soncin, che ha convocato ben 33 giocatrici.

GLI AVVERSARI

Azzurri

Spagna



L'occasione di De la Fuente Occhio a Yamal

CHI È



Luis de la Fuente
È nato a Haro (Spagna) il 21 giugno 1961. Da difensore con Athletic Bilbao, Alaves e Siviglia.

In panchina
Da allenatore, dopo alcune esperienze, si fa apprezzare nelle giovanili dell'Athletic Bilbao. Dopo una breve parentesi con l'Alaves, entra nelle giovanili spagnole: Under 19, 18, 21 e Olimpica. Ha vinto l'Europeo con l'Under 19 e 21. Dall'8 dicembre 2022 è il c.t. della nazionale maggiore dopo Luis Enrique. Nel 2023 vince la Nations League

di **Filippo Maria Ricci**

Dopo la sorprendente e prematura uscita dai Mondiali in Qatar col Marocco agli ottavi e il conseguente siluramento di Luis Enrique la Spagna si è affidata a De la Fuente ed è partita per le qualificazioni nel peggiore dei modi, perdendo in Scozia alla seconda partita. Il successo (2-1) con l'Italia nella semifinale di Nations League ha avviato una striscia di 8 vittorie consecutive chiuse dalla sconfitta in amichevole con la Colombia il 22 marzo. Poi il pari col Brasile al Bernabeu. La squadra sta bene, non ha grandissime individualità ma un gruppo più che discreto con tanti giocatori di buon livello che sanno giocare a calcio. Da valutare la coppia di centrali difensivi e la forma sempre altalenante di Morata, capitano e attaccante principale di questa Spagna che ama il possesso ma sa graffiare anche col gioco diretto.

L'allenatore Se in Europa è l'anno dei tecnici over 60, Gasperini, Mendilibar, speriamo Ancelotti, il selezionatore basco della Spagna, 63 anni il prossimo 21 giugno, ha voglia di entrare nel gruppo dei vincenti. Un anno fa ha portato a casa la Nations League, in finale contro la Croazia, e ora ci prova con l'Europeo. Il caos istituzionale che ha travolto la federcalcio l'ha sfiorato ma non l'ha travolto, e ora spera di isolare i suoi il più possibile. Ex difensore dell'Athletic, ha costruito la sua carriera in federazione vincendo un Europeo Under 19, uno Under 21 e l'argento olimpico a Tokyo. Grande allevatore di giovani, cerca la consacrazione definitiva.



IL CAMMINO





Rodri
Mediano, 27 anni, dal 2019 al Manchester City



Yamal
Ala, 16 anni, è al Barcellona dalle giovanili

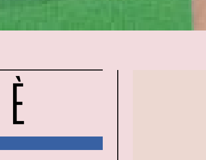
Le stelle Rispetto a qualche anno fa il panorama astrologico della Roja è molto cambiato, in peggio. Non ci sono più tanti grandi nomi, però Rodri non ha nulla da invidiare alla generazione dorata. È l'erede di Busquets e dopo l'apprendistato col Cholo all'Atletico è cresciuto in maniera esponenziale con Guardiola. È il metronomo del City, la squadra che fa della tattica la sua arma in più.

La sorpresa Non possiamo non indicare Lamine Yamal, anche se ormai il termine sorpresa inizia a stargli parecchio stretto. Lo lasciamo ancora in questa categoria perché il 13 luglio, vigilia della finale dell'Europeo, arriverà ai 17 anni. Questa stagione è stata tribolata per lui, che a 16 anni ha già superato le 50 presenze in prima squadra. In nazionale ha 6 partite e 2 gol, e potevano essere di più se non fosse stato fermato da un paio di acciacchi. Ha sorretto il Barça di Xavi ed è la grande speranza della Spagna di De la Fuente: sfacciato, coraggioso, tecnico, abile. Nonostante l'età.

TEMPO DI LETTURA 2'46"

Un anno fa ha portato a casa la Nations League, in finale contro la Croazia, e ora ci prova anche con l'Europeo

CHI È





Sylvinho
È nato a San Paolo (Brasile) il 12 aprile 1974. Da difensore con Corinthians, Arsenal, Celta Vigo, Barcellona e Manchester City.

In panchina
Dal 2014 al 2016 entra nello staff di Mancini all'Inter. Dal 2016 al 2019 è nello staff di Tite, c.t. del Brasile. Poi le tappe con Lione e Corinthians. Dal 2 gennaio 2023 è il c.t. dell'Albania.

Albania



Djimsiti leader Quanti italiani per Sylvinho



di **Pierfrancesco Archetti**

L'Albania sarà la prima avversaria degli azzurri al campionato europeo: il debutto avverrà a Dortmund il 15 giugno. Gli albanesi si sono qualificati per la fase finale per la seconda volta, dopo l'esordio a Francia 2016. Hanno vinto il gruppo E di qualificazione con 15 punti davanti alla Repubblica Ceca, che ha terminato con lo stesso pun-





arriviamo



Attenti a questi tre Da sinistra Kristjan Asllani, 22 anni, centrocampista dell'Albania. Al centro Alvaro Morata, 31 anni, attaccante della Spagna. A destra Luka Modric, 38 anni, Croazia

teggio, ma aveva il peggior scontro diretto. Nelle amichevoli giocate nella finestra di marzo, l'Albania ha perso contro il Cile (3-0 a Parma) e contro la Svezia (1-0 in trasferta)

L'allenatore Fra le tante vecchie conoscenze italiane, c'è anche Sylvinho, che a a inizio 2023 ha raccolto l'eredità della gestione di Edy Reja. L'ex difensore del Barcellona è stato anche assistente di Roberto Mancini all'Inter: siede sulla panchina che era appartenuta in passato anche a Gianni De Biasi e Christian Panucci. Nel suo staff anche il preparatore atletico Luca Laurenti di Terni, il match analyst Alarico Rossi di Siena, mentre il medico è il torinese Gianluca Stesina. «Lavoriamo giorno e notte pensando all'Europeo. È un sogno per noi. Siamo in un gruppo durissimo e per quello dobbiamo migliorare», diceva Sylvinho a Parma, dopo l'amichevole con il Cile davanti a 15 mila connazionali. La comunità albanese in Italia è stimata in mezzo milione di persone, il nucleo di emigrati dal loro paese più corposo.

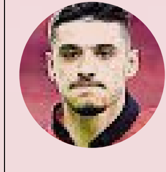
Le stelle Sylvinho ha convocato 27 giocatori: uno sarà tagliato prima di diramare la lista definitiva. Gli "italiani" sono ben dieci: Etrit Berisha e Ismajli dell'Empoli, Kastrati del Cittadella, Djimsiti dell'Atalanta, Hysaj della Lazio, Asllani dell'Inter, Kumbulla e Bajrami del Sassuolo e Medon Berisha e Ramadani del Lecce. Asllani e Bajrami vengono da una stagione difficile: il primo ha vinto lo scudetto ma è rimasto molto ai margini nell'Inter; il secondo è retrocesso con il Sassuolo. La stella, giudicando l'annata, si può individuare in Berat Djimsiti, che è anche il capitano della nazionale ed è reduce dal trionfo in Europa League con l'Atalanta. Anche nella finale di Dublino aveva la fascia al braccio in sostituzione dell'infortunato De Roon.

La sorpresa Armando Broja, 22 anni, ha faticato molto in questa stagione al Fulham perché reduce da un grave infortunio ai legamenti del ginocchio. In ogni caso, l'attaccante che era stato chiamato anche dall'Under 21 inglese perché nato in quel paese da genitori albanesi, vuole riscattarsi e se la condizione lo sorregge può sfruttare l'Europeo per farsi apprezzare dal Chelsea che ne detiene il cartellino.

TEMPO DI LETTURA **2'46"**



Djimsiti Difensore, 31 anni, pilastro dell'Atalanta



Broja Attaccante, 22, è di proprietà del Chelsea

Dieci giocatori provengono dai campionati del nostro Paese. E il c.t. è stato assistente di Mancini

Croazia



Gruppo esperto Modric la guida all'ultimo ballo

di **Pierfrancesco Archetti**

La Croazia sarà l'ultima avversaria degli azzurri nel gruppo B. L'appuntamento è per il 24 giugno a Lipsia, sperando che non si tratti di un drammatico spareggio. I croati hanno staccato il pass nell'ultima settimana delle qualificazioni, superando il Galles e arrivando secondi con 16 punti nel gruppo vinto della Turchia. Nelle amichevoli di marzo, la Croazia ha vinto un torneo in Egitto, battendo ai rigori la Tunisia e 4-2 nella seconda partita la squadra di casa.

L'allenatore Zlatko Dalic, 57 anni, guida la nazionale croata dal 2017 e l'anno successivo è arrivato alla finale mondiale perdendo poi 4-2 con la Francia a Mosca. In Qatar è sceso soltanto di una posizione: ko in semifinale contro l'Argentina dopo aver eliminato il Brasile. Dalic ha finito al terzo posto battendo il Marocco. Anche nella Nations League del 2023 si è arreso soltanto in finale alla Spagna, dopo i rigori. Per la Croazia è la sesta partecipazione consecutiva, anche se all'Europeo non è mai andata oltre i quarti. Nel torneo scorso è uscita agli ottavi ancora contro la Spagna con un pirotecnico k.o. per 5-3 ai supplementari. Ora troverà sulla sua strada di nuovo gli spagnoli, oltre agli azzurri. «L'ultima partita sarà decisiva», ripeteva l'allenatore riguardo a questo Europeo, dopo il sorteggio di Amburgo.

Le stelle Come sempre, c'è grande qualità nella nazionale croata. Con alcuni limiti però dovuti all'evoluzione della stagione. Marcelo Brozovic ha abbandonato l'Europa per il ricco campionato saudita, va verificata la sua abitudine a ritmi diversi. Luka Modric, Pallone d'oro nel 2018, nel Real Madrid non è più titolare inamovibile ma quando entra lascia sempre il suo segno. L'ex interista Ivan Perisic, tornato all'Hajduk, ha saltato quasi tutta la stagione per la rottura del crociato del ginocchio sinistro, avvenuta in settembre. È tornato in campo a inizio aprile, fa comunque parte dei 26 convocati (più sette riserve) scelti da Dalic. Aiuterà i giovani. Per la stagione eccellente al Manchster City, il ruolo di stella spetta in questo momento a Josko Gvardiol, difensore che ha compiuto progressi enormi con Guardiola.

La sorpresa Non sarà certo un ragazzino, ma a 32 anni e con 91 partite e 28 gol in nazionale, Andrej Kramaric potrebbe colpire anche il grande pubblico dei tornei che è diverso da quello dei tifosi specializzati che seguono i club. Se non altro per l'aria di casa in Germania (gioca nell'Hoffenheim) o per la tripletta al Bayern con cui ha chiuso la Bundesliga.

TEMPO DI LETTURA **3'22"**

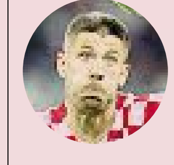


IL CAMMINO

16 PUNTI

VINTE 5 PERSE 2 PAREGGIO 1

Gvardiol Terzino, 22 anni dal 2023 al Manchester City



Kramaric Centravanti, 32 anni, dal 2016 all'Hoffenheim



CHI È



Zlatho Dalic È nato a Livno (Bosnia) il 216 ottobre 1966. Da centrocampista con Hajduk, Dinamo Vinkovci, Velez Mostar e Varteks Varazdin.

In panchina Parte dallo staff dell'Under 21 croata. Guida Rijeka e Dinamo Tirana. Va in Arabia Saudita (Al-Faislay, Al-Hilal) e negli Emirati Arabi (campione con l'Al-Ain). Dal 7 ottobre 2017 c.t. della Croazia (2° e 3° posto ai Mondiali)

Si è qualificata con i brividi, però ai tornei non delude mai. Perisic è recuperato, aiuterà i giovani




Sassuolo Carnevali: «Il progetto resta»

(s.f.) «La retrocessione? Un incidente di percorso. Il progetto non cambia, le ambizioni nemmeno». Così Giovanni Carnevali (nella foto), ad del Sassuolo, alla presentazione del nuovo ds Francesco Palmieri. «Grosso? Stiamo trattando, ma non abbiamo firmato nulla»

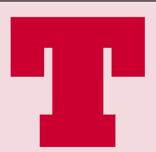
Venezia Come un gol



La soddisfazione a fine partita I giocatori del Venezia salutano i propri tifosi al fischio finale della gara allo Zini. A destra, un contrasto aereo tra Coda e i difensori veneti LAPRESSE

POCHE EMOZIONI E MOLTO EQUILIBRIO ORA LA CREMONESE È IN SVANTAGGIO

di **Nicola Binda**
INVIATO A CREMONA



Tanto tuonò che... non piovve. La grande attesa per la supersfida d'andata non è stata ripagata dallo spettacolo che sembrava garantito dalla qualità delle finaliste dei questi playoff. Ma ci sta. Queste partite vanno lette nei 180', questo è stato una sorta di... primo tempo e alla fine chi è uscito più soddisfatto è il Venezia, che adesso ha due risultati su tre per festeggiare il ritorno in Serie A. La Cremonese avrebbe dovuto vincere per pareggiare lo svantaggio del peggior piazzamento in classifica e le è andata male, anche se ci ha provato di più. Niente da fare, Stroppa dovrà andare a vincere a Venezia: due anni fa aveva fatto l'impresa con il Monza nella memorabile final di Pisa, ma nel primo round aveva vinto il casa. Insomma, se c'erano difficoltà a intravedere una favorita per la promozione, adesso i dubbi non sono stati sciolti. Ma forse la bilancia sembra pendere un pizzico di più dalla parte di Vanoli.

Sprazzi Cremonese La partita è stata un po' la foto del campionato della Cremonese, che di solito conclude molto verso la porta avversaria ma, in proporzione, non segna abbastanza. Anche stavolta è stato così. Molte di più le conclusioni rispetto a quelle dell'avversario, ma senza sostanza. E forse anche senza la necessaria convinzione. Anche per merito di Joronen, per la verità. Che a parte le conclusioni deboli di Buonaiuto, si è esaltato due volte su Coda: nel primo tempo dopo che il bomber di casa, dai 25 metri, non avendo compagni accanto ha deciso di sparare un sinistro che il portiere finlandese ha alzato in corner, e poi nella ripresa, quando ha deviato un altro diagonale di Coda. Ottima anche la parata, sempre nella ripresa, su un rasoterra angolatissimo di Zanimacchia, e pronto l'intervento sulla girata di testa di Ciofani sul primo palo nel finale. Il problema della Cremonese è che queste giocate sono state abbastanza estemporanee, non figlie di netti momenti di pressione, perché il Venezia è sempre stato bravo a non farsi schiacciare. Il calcio orizzontale di Stroppa ha consentito a Sernicola e Zanimacchia di crossare diverse volte, ma a centroarea contro gli armadi del Venezia è

CREMONESE	0
VENEZIA	0

CREMONESE (3-5-2)
Saro; Antov (dal 38' s.t. Lochoshvli), Ravanelli, Bianchetti; Zanimacchia (dal 38' s.t. Quagliata), Collocolo, Castagnetti, Buonaiuto (dal 15' s.t. Pickel), Sernicola; Vazquez (dal 26' s.t. Tdadjout), Coda (dal 26' s.t. Ciofani)
PANCHINA Jungdal, Marrone, Falletti, Tuia, Ghiglione, Abrego, Majer
ALLENATORE Stroppa

VENEZIA (3-5-2)
Joronen; Idzes (dal 41' s.t. Altare), Svoboda, Sverko; Candela, Busio (dal 15' s.t. Andersen), Tessmann, Lella (dal 31' s.t. Ellertsson), Bjarkason; Pierini (dal 41' s.t. Olivieri), Pohjanpalo (dal 15' s.t. Gytkjaer)
PANCHINA Slowikowski, Grandi, Zampano, Modolo, Jajalo, Cheryshev, Dembele
ALLENATORE Vanoli

ARBITRO Colombo di Como
ESPULSI nessuno
AMMONITI Collocolo (C) e Castagnetti (C) per gioco scorretto
NOTE paganti 12.890, incasso non comunicato. Tiri in porta 9-2 (con una traversa). Tiri fuori 1-2. In fuorigioco 3-2. Angoli 8-6. Recuperi: p.t. 4', s.t. 5'



1
Pari
Dal 7 aprile tra campionato e playoff il Venezia non ha mai pareggiato. Da allora il rendimento della squadra di Vanoli registra 6 vittorie e due sconfitte

È mancato lo spettacolo nella partita più attesa. Ai veneti per la promozione basterà non perdere nel ritorno di domenica



RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

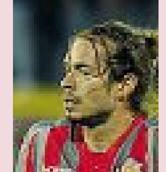
LE PAGELLE
di **ni.bin.**

Biachetti non lascia spazi, Joronen decisivo

CREMONESE 6,5

6,5 STROPPA L'ALLENATORE

Si infuria quando non vede il gioco girare, ma lui sa che i playoff si vincono al ritorno: ricordate il Monza a Pisa?

7 CASTAGNETTI IL MIGLIORE

Punto di riferimento sempre molto importante nonostante la pressione di Pierini e poi di Tessmann

6 SARO Poco impegnato, preciso e attento nelle uscite, si salva grazie alla traversa sulla punizione di Pierini
6,5 ANTOV Interpreta il ruolo del braccetto moderno nel migliore dei modi, poi esce per crampi (**LOCHOSHVILI s.v.**)
6,5 RAVANELLI Non fa arrivare palloni a Pohjanpalo, non solo in area ma anche a centrocampo, anticipandolo spesso
6,5 BIANCHETTI Dalla sua parte il Venezia non trova spazi
6 ZANIMACCHIA Sono rare le accelerazioni e i cross poco precisi malgrado non lo marchi un difensore puro (**QUAGLIATA s.v.**)
6 COLLOCOLO Il suo lavoro di raccordo è sempre prezioso, rallenta quando prende un giallo esagerato
5,5 BUONAIUTO Ci prova quattro volte nel primo tempo, ma solo una è pericolosa. Pasticcia un po' troppo: passo indietro rispetto alla semifinale
6 PICKEL Il pitbull entra per dare forza e velocità, con poco successo
6,5 SERNICOLA Spinta costante a sinistra per tutti i 90' e giocate sempre opportune, anche se nel finale perde lucidità
5 VAZQUEZ Non inventa nulla, soffre la pressione: dov'è il campione nei momenti chiave?
5,5 TSADJOUT Lascia il ruolo di prima punta a Ciofani, si abbassa molto e non riesce a rendersi pericoloso
6,5 CODA Nonostante la morsa di Svoboda, è il più pericoloso con due tiri di sinistro che impegnano Joronen
6 CIOFANI Sempre molto generoso, sfiora il gol con un bel colpo di testa

VENEZIA 6



6,5 VANOLI L'ALLENATORE

Soddisfatto. Rispetto alla semifinale di Palermo è più prudente ma fa bene a non rischiare: segno di saggezza

7 JORONEN IL MIGLIORE
Due belle parate su Coda e una su Zanimacchia, ma anche qualche rinvio di piede impreciso, determinante per il pareggio

6,5 IDZES Sale molto rispetto alle abitudini e lo fa sempre bene, fino a quando la stanchezza non lo fa uscire (**ALTARE s.v.**)
6 SVOBODA Con i cingoli e i muscoli cerca di bloccare Coda in tutti i modi, ma se lo perde due volte
6 SVERKO Anche lui - pur con poca qualità - sale più del solito, ma senza mai lasciare sguarnito il presidio
5,5 CANDELA In casa è attaccante aggiunto, in trasferta è più timido e fa il compitino
5,5 BUSIO Un pestone in avvio lo limita, poi pensa solo a contenere Buonaiuto ed evapora lentamente
6 ANDERSEN Tanto dinamismo e qualche inserimento: buona condizione, domenica può essere l'arma in più
5,5 TESSMANN C'era Sartori del Bologna a vederlo, ma non gli ha regalato una delle prove migliori soffrendo la pressione avversaria
6,5 LELLA Si merita la fiducia di Vanoli con una prova di grande dinamismo e mettendoci anche temperamento (**ELLERTSSON s.v.**)
6,5 BJARKASON Preferito a Zampano, tende molto ad accentrarsi però non perde mai di vista Zanimacchia
6 PIERINI Svaria molto e si propone, però si fa vedere solo su punizione, prendendo una bella traversa (**OLIVIERI s.v.**)
5,5 POHJANPALO Terza gara dei playoff anonima per il capocannoniere del campionato: avrà deciso di tenere il meglio per domenica?
5,5 GYTKJAER Non combina di più dell'altro vichingo

GLI ARBITRI
di **ni.bin.**

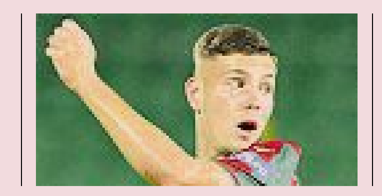


6 COLOMBO (Arbitro) Partita molto corretta, che lui cerca di non far degenerare fischiando molto, a volte con un po' di precipitazione. Nessun momento caldo da gestire, infatti alla fine è costretto a infliggere soltanto due gialli (legittimo quello a Castagnetti) **6,5 PRETI** (Guardalinee) **6,5 PERROTTI** (Guardalinee)



Südtirol Rinnovi: Bravo ok, Valente forse

● (f.b.) Fumata bianca al Südtirol per il rinnovo del d.s. Bravo. Sul piatto un biennale per l'architetto delle ultime 3 esaltanti stagioni ed un budget più sostanzioso per puntare ad una più tranquilla permanenza in B. Probabile la permanenza di mister Valente (nella foto), atteso ad un confronto con il d.s..



Under 21 Prima chiamata per 8 dalla B

● (p.s.) Tanta Serie B tra gli esordienti nell'Italia U21, convocati da Nunziata per il torneo "Revello" (3-16 giugno). Prima chiamata per Raimondo (nella foto) e Faticanti (Ternana), Bertola e Kouda (Spezia), Veroli (Catanzaro), Pieragnolo (Reggiana), Zuccon e Fontanarosa (Cosenza).

vita dura per chiunque. Con le palle centrali e basse qualcosa di meglio s'è visto, ma non abbastanza per far esplodere di gioia il ribollente carino dello Zini. Vazquez, abulico, non ha inventato nulla. La miglior notizia comunque è stata la conferma che la miglior difesa del campionato non ha preso gol. Basterà?

Venezia prudente Sventato il pericolo della gara in trasferta, e sventato anche il pericolo giallo (c'erano 8 diffidati...), il Venezia alla fine è uscito soddisfatto. Il calcio verticale di Vanoli però stavolta non ha prodotto reti, anche se l'occasione migliore di tutta la gara è stata dei suoi, vista la traversa colpita a inizio di ripresa da Pierini, che s'è visto respingere il tiro dal legno e dal portiere. Poco altro da segnalare dalle parti di Saro, ma questo non vuol dire che sia stata una partita da barricata. Semmai è stata da apprezzare l'intelligenza del Venezia nel leggere i momenti, a reagire subito quando il motore della Cremonese alzava i giri e a non farsi mai chiudere in area, spezzando il ritmo. Basti dire che il primo tiro in porta (centrale) l'ha fatto Tessmann dopo 40', e che nella seconda parte (dopo la traversa) Saro ha dovuto svolgere solo l'ordinaria amministrazione. L'attesissimo Pohjanpalo in questi playoff è la brutta figura di se stesso. Insomma Vanoli, invece di provare a chiuderla già all'andata, è stato saggio e ha deciso di giocarsela a casa sua. Già, domenica non sarà più il momento dei calcoli. La A è un piatto troppo gustoso, per conquistarlo bisognerà soffrire. Tutti.

TEMPO DI LETTURA 2'56"

La situazione



PROMOSSE IN SERIE A

PARMA — COMO

TUTTE LE PARTITE ALLE 20.30

PLAYOFF TURNO PRELIMINARE

PALERMO (6ª) — GARA UNICA 2-0 — SAMPDORIA (7ª)

CATANZARO (5ª) — d.t.s 4-2 — BRESCIA (8ª)

SEMIFINALI

PALERMO (6ª) — VENEZIA (3ª): 0-1, 1-2

CATANZARO (5ª) — CREMONESE (4ª): 2-2, 1-4

FINALE

VENEZIA (3ª) — CREMONESE (4ª): 0-0

RIT.: DOMENICA 2 GIUGNO A VENEZIA

PLAYOUT

BARI — TERNANA: ANDATA 1-1, RITORNO 3-0



TERNANA | ASCOLI | FERALPISALÒ | LECCO

RETROCESSE IN SERIE C

Occhio a...

Venezia in Serie A con un pareggio

● **Al Venezia basterà pareggiare la sfida di ritorno al Penzo per salire in Serie A. La Cremonese dovrà per forza vincere.**

I TECNICI

Stroppa: «Bravi, ma troppo spreco» Vanoli: «Noi meglio nel secondo tempo»

● Lo 0-0 lascia aperti ancora tutti i giochi, anche se il Venezia in casa domenica può contare su due risultati su tre. Lo sa benissimo Vanoli, tecnico dei lagunari, che alla fine ringrazia i suoi giocatori: «Non è stata una gara facile, la Cremonese ci ha messo in difficoltà. Ma la squadra non si è mai scomposta, ha giocato da gruppo, mettono in campo intelligenza e tanto agonismo. Siamo stati un po' contratti nel primo tempo perché non è facile giocare con otto diffidati. Non siamo capaci di gestire il risultato, la nostra scelta deve essere quella di cercare sempre di vincere». E sulla Cremonese: «È la squadra con più cambi, se non va in Serie A può recriminare, per noi è già un successo essere arrivati qui. In casa contiamo sul nostro pubblico». Dall'altra parte Stroppa parla delle tante occasioni create. «Prestazione importante, con dieci tiri nello specchio della porta. Bravo Joronen ma a volte siamo stati poco lucidi negli ultimi metri. Avevo detto che questo era solo il primo tempo, andiamo lì per vincere. Abbiamo a disposizione un solo risultato. Ora dobbiamo cercare di recuperare le forze e capire chi è al meglio dopo 90 minuti così tirati. Ma vale anche per il Venezia».

Giorgio Barbieri



Soddisfatto Giovanni Stroppa, 56 anni, allena la Cremonese LAPRESSE

GIUSTIZIA SPORTIVA

IL CASO

Rosso a Bellomo Indaga la Figc Illecito sportivo?

Chiesti i tabulati delle scommesse sull'espulsione in Ternana-Bari



Momento Nicola Bellomo, 33 anni, e la lite che gli costa l'espulsione LAPRESSE

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

Torna, ancora una volta, in scena il binomio calcio-scommesse. Questa volta in una forma piuttosto inconsueta. Ieri la Procura federale ha aperto un fascicolo per indagare sulla posizione di Nicola Bellomo. Il centrocampista del Bari (e di Bari) si è reso autore di un gesto su cui, alla luce di quanto è emerso in seguito, il procuratore Giuseppe Chinè vuole fare al più presto chiarezza.

I fatti Il 23 maggio si giocava Ternana-Bari, ritorno dei playout di Serie B. Al 33' del secondo tempo, sul 3-0 per i pugliesi e la salvezza ormai in tasca, Bellomo inizia ad agitarsi in panchina, litiga con un raccattapalle e viene espulso. Fin qui, al di là dell'opportunità di un gesto simile in un momento decisamente favorevole al suo Bari, nessun problema. L'anomalia, su cui Chinè sta ora indagando, è il volume delle giocate fatte in una ricevitoria del capoluogo pugliese poche ore prima della gara in cui si puntava proprio sul cartellino rosso a Bellomo, pagato 24 volte la posta. L'espulsione se sei in panchina non viene considerata valida, ma dà diritto al rimborso della giocata.

Accertamenti La Procura già da ieri sta acquisendo i tabulati delle puntate dall'agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Nelle prossime ore inizieranno gli interrogatori dei presenti al momento dell'espulsione, per comprendere le esatte dinamiche: tra questi, oltre al numero 10 dei biancorossi, verranno ascoltati l'arbitro Federico La Penna e il quarto uomo Gianluca Manganiello. L'evento era stato già descritto dal Giudice sportivo che nel suo dispositivo, in cui come da prassi veniva comminata la squalifica per una giornata e una multa da 5 mila euro, scriveva di averlo sanzionato «per avere, alzandosi dalla panchina, assunto un atteggiamento intimidatorio nei confronti di un raccattapalle al quale non voleva restituire il pallone». Il procuratore vuole capire ora se siano stati violati l'articolo 4 (quello su lealtà, correttezza e probità) e del 24 (relativo alle scommesse) del Codice di Giustizia sportiva. Con il rischio che si configuri anche l'illecito sportivo (art. 30) per possibile alterazione dello svolgimento o del risultato di una gara. Bellomo non è mai entrato, ma la Ternana osserva interessata il caso.

La Serie B L'apertura del fascicolo arriva il giorno dopo il deferimento al Tribunale federale di quattro giocatori ex Benevento (Pastina, Forte, Letizia e Brignola) per aver scommesso su incontri ufficiali. Per questo la Lega Serie B in una nota ha precisato che si costituirà «parte civile in ogni procedimento che riguarda questo genere di reato», ribadendo che sarà «in prima linea nella collaborazione con la giustizia sportiva per accertare e garantire il rispetto delle regole e l'onorabilità e la credibilità del proprio campionato».

Reazioni
La Lega Serie B: «Collaboreremo per garantire l'onorabilità del campionato»

TEMPO DI LETTURA 2'12"

CHI È

Nicola Bellomo
È nato a Bari il 18 febbraio 1991. Cresciuto nel Bari ha esordito in B nel 2009 prima di iniziare un tour in tutta Italia che lo riporterà comunque a Bari altre tre volte. Due le esperienze in Serie A, entrambe brevi, con il Torino e il Chievo. La militanza più lunga con la Reggina, dal 2019 al 2022 tra la C e la B

GLI ALTRI

Tonali
Per le giocate fatte ha patteggiato 10 mesi di squalifica e 8 di pene alternative

Fagioli
Ha patteggiato una squalifica di 7 mesi più 5 di pene alternative per le scommesse effettuate

Letizia
È stato appena deferito per presunte scommesse fatte assieme a Pastina, Forte e Brignola



OPINIONI



IL TEMA DEL GIORNO

di STEFANO AGRESTI

LAUTARO E L'INTER: QUALCHE SOLDO IN MENO TANTO AMORE IN PIÙ

Quando è venuto a trovarci in Gazzetta, con la coppa dello scudetto davanti e gli occhi infiammati dalla gioia, Lautaro Martinez ci è sembrato più un innamorato che un professionista, più un capitano che un campione. Eppure è anche un professionista impeccabile e un grande campione, ci mancherebbe. Ma ***ci ha dato la sensazione, in quella circostanza, che dentro di lui la passione e addirittura il tifo prevalessero su tutto il resto: un interista vero, insomma, da capo a piedi, un po' come lo sono quelli che riempiono San Siro oppure hanno invaso le vie di Milano per festeggiare la seconda stella.*** *Certi suoi racconti hanno confermato questi nostri pensieri, come quando ha svelato di avere detto in modo anche brusco ad Asllani quello che stava sbagliando e perché in quel modo non era utile alla causa nerazzurra come invece avrebbe potuto essere. Sul momento non si è fatto un amico, perché il ragazzo albanese ci è rimasto male e non gli ha parlato per un bel po', ma poi ha cominciato a fare ciò che Lautaro gli aveva suggerito ed è diventato sempre più importante. «E' quello che io volevo, per il bene suo e dell'Inter», ha spiegato l'argentino. Ora i due sono amiconi, ovviamente.*

Il sentimento che Lautaro Martinez prova nei confronti dell'Inter - e che pare davvero autentico - ha il sapore di una cosa antica, quasi fuori tempo nel calcio di oggi nel quale tutto ruota attorno al denaro, a ingaggi monstre, a trasferimenti per cifre spaventose. Per questo continuiamo a pensare che, alla fine di una trattativa già lunghissima, il centravanti rinnovi il suo contratto con il club nerazzurro benché la distanza tra le parti al momento sia ampia, come raccontano le cronache delle ultime ore. Anche se è evidente come l'avvento di Oaktree nel ruolo di nuovo proprietario abbia un po' cambiato le carte in tavola.

Zhang era un presidente che stava affrontando disagi economici notevoli - lo dimostra il modo in cui si è conclusa la sua avventura alla guida del club - ma che non si è mai tirato indietro quando è stato necessario riconoscere ai calciatori ingaggi rilevanti. Così sono arrivati tanti svincolati d'oro, da Calhanoglu a Thuram, e tanti campioni sono stati confermati attraverso rinnovi di contratto importantissimi. Magari l'Inter è dovuta ricorrere a cessioni eccellenti, ma il monte ingaggi è sempre rimasto elevato: è la strada che ha consentito alla squadra di rimanere competitiva navigando nelle difficoltà finanziarie di Suning. Oaktree è qualcosa di diverso: trattandosi di un fondo d'investimento, è sì pronto a spendere per trattenere i propri asset principali (e quindi i giocatori migliori) ma non può e non vuole superare certi limiti. Il tetto stabilito per l'ingaggio di Lautaro è di dieci milioni netti a stagione, bonus inclusi, e i dirigenti operativi sono stati informati. I margini di trattativa sono risicati, quasi nulli. Basterà una proposta del genere a convincere l'argentino, che ne vuole due in più come base fissa?

Lautaro è un professionista e, in quanto tale, ha il diritto di cercare di massimizzare i profitti derivanti dalla sua attività; è normale, dunque, che chieda la cifra che ritiene adeguata. Ma è anche un uomo che nell'Inter e a Milano è felicissimo e che - se decidesse di cambiare

> *È legatissimo al club e a Milano: con Oaktree c'è un tetto agli ingaggi ma questa volta sentimenti e passione possono prevalere...*





PORTO FRANCO

di FRANCO ARTURI

GASPERINI, INZAGHI E LO SDOGANAMENTO DELLA DIFESA A 5 CHE ORA FA SCUOLA ANCHE IN EUROPA

L'Atalanta e Gasperini sono stati giustamente celebrati, ma io vorrei soffermarmi su un aspetto tattico del successo europeo dei bergamaschi, consolidato in tante stagioni: la difesa a cinque, che ha già strapremiato l'Inter, e che, nella versione bergamasca, mi sembra qualcosa di profondamente diverso dallo schieramento prudenziale che anni fa veniva associato a questo sistema di gioco. Mi sbaglio?

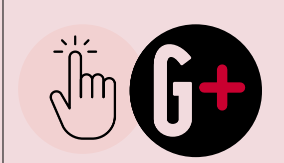
Marco Esplicitoni

No, sono d'accordo con lei. Gian Piero Gasperini odia, e lo ha dichiarato spesso, i cascami dell'italianismo catenacciaro, ed è per un calcio propositivo, aggressivo, pieno di pressing. ***Proprio lui ha del tutto sdoganato la difesa a cinque (che molti continuano a chiamare a tre, ma sorvoliamo), portando a compimento un'evoluzione cominciata con la prima Juve di Max Allegri e i successi di Antonio Conte a Torino e Milano e proseguito con i molti trofei vinti da Simone Inzaghi alla Lazio e all'Inter.*** *Ma è vero che questo schieramento veniva guardato con sospetto fino a pochi anni fa: ricordo, in particolare, un'intervista a*



Impresa Gian Piero Gasperini, 66 anni, con il trofeo dell'Europa League, vinto battendo in finale il Bayer Leverkusen. Per la Dea è il primo titolo europeo

GAZZETTA.IT



FOCUS SU EUROPEI E CHAMPIONS DIRETTE MOTOGP E ROLAND GARROS

Ultimo giorno di maggio, vale a dire due settimane esatte all'Europeo di calcio in Germania: su gazzetta.it iniziamo la lunga marcia di avvicinamento al torneo tedesco, con Spalletti che deve scegliere i 23 nel gruppo di trenta che ha preselezionato. Naturalmente grande diretta sul tennis, perché al Roland Garros oggi c'è Sinner nel 3° turno con Kotov, attorno alle 13.30. Live anche il Motomondiale, con le prime prove dal Mugello per il GP Italia. Daremo spazio poi alla Champions League, che domani vivrà l'ultimo atto con la finale Real Madrid-Borussia Dortmund. Per le rubriche fisse, appuntamento con "Stars in Love" di Schianchi e "Tackle" di Vocalelli, mentre oggi è il giorno della newsletter "Extra Time" sul calcio internazionale.



Al Mugello Pecco Bagnaia ha vinto gli ultimi 2 GP d'Italia



In Gazzetta Lautaro Martinez, 26 anni, in redazione con la coppa dello scudetto, conquistata anche grazie ai suoi gol. Con 24 gol segnati alla vigilia dell'ultima giornata, l'argentino è il capocannoniere di questa Serie A

squadra - dovrebbe rimettere in gioco tutto quanto e costruirsi nuove certezze. ***È arrivato in nerazzurro che era poco più che un ragazzo, ora è un campione d'Italia e del mondo e un padre di famiglia. L'Inter lo ha cresciuto, e lui ha spinto in alto l'Inter. Tutto questo un valore non può non averlo.***
Se Lautaro è quello che abbiamo visto non molti giorni fa in Gazzetta, se i lampi di felicità trasmessi dal suo sguardo non sono svaniti, allora sì, pensiamo che la sua storia all'Inter sia destinata a continuare a lungo. Anche se i soldi del nuovo contratto non sono tutti quelli che chiede.

Zvone Boban, fine osservatore, che faceva notare come in Europa la difesa a quattro fosse largamente prevalente.

Facciamo un passo indietro, e anche qualcuno di più. Uno dei primi a utilizzare la difesa a cinque fu Osvaldo Bagnoli al Genoa (dal 1990). Tecnico molto pragmatico, reduce da un incredibile scudetto vinto a Verona con sistemi di gioco ancora "italianisti", Bagnoli era beniamino del geniale Gianni Brera, che non capì negli ultimi anni la svolta epocale della zona e s'illuse che il suo allenatore preferito del momento se ne astenesse. In realtà non fu così e la lezione di Arrigo Sacchi fu assorbita da tutti in Italia e in Europa, Bagnoli compreso. Quando ogni tanto sentite di qualche squadra che oggi "marca a uomo", significa soltanto che il difensore segue il suo attaccante fino alla conclusione dell'azione: ma non vedrete mai il terzino sinistro a destra e viceversa. Quindi, zona per tutti.

Molti ritenevano che il Milan di Arrigo Sacchi fosse un po' troppo squilibrato in avanti e vulnerabile, una volta battuto il suo primo pressing. Ecco allora il difensore in più, che per qualcuno significava in fondo il recupero del "libero" (il ruolo storico di Leonardo Bonucci, per intenderci). *In realtà non era proprio così, ma è stato indubitabile che obbligando i due terzini, oggi detti "quinti", a ripiegare inflessibilmente sulla linea degli altri tre compagni di schieramento in fase di non possesso, la difesa se ne giovasse. Il Parma di Nevio Scala e tutte le squadre allenate da Walter Mazzarri sono altri esempi di questo tipo di sistema, proposto con un più o meno successo.*

È ancora così? Per alcuni sì, vedi l'ultima Juve di Allegri, troppo spesso arroccata nella propria metà campo, per altri proprio no, a partire appunto da Gasperini. La diversa interpretazione del sistema di gioco in forma nettamente più attuale e aggressiva passa per la più ampia possibilità di cambi dalla panchina (i famosi "quinti" si sfiancano e vanno molto spesso sostituiti) e dalla partecipazione al gioco d'attacco dei difensori centrali, in particolare quelli esterni, vedi Bastoni nell'Inter o Scalvini e Toloi nell'Atalanta. Allora sì che si può stordire di pressing anche l'"imbattibile" Leverkusen e diventare un modello di scuola per tutta Europa.
La transizione si è compiuta: una volta di più si conferma che le vie del successo (e della modernità) nel calcio sono infinite.



VOLÉE DI ROVESCIO

di **PAOLO BERTOLUCCI**

ALTI E BASSI, FRAGILITÀ L'ULTIMO DJOKOVIC È TUTTO DA SCOPRIRE

I riflettori del Roland Garros seguono passo dopo passo Jannik Sinner almeno per due motivi: da una parte cogliere i progressi ed eventualmente gli intoppi dell'azzurro, dall'altra con la speranza di pizzicarlo prima o poi assieme alla nuova fiamma, la tennista russa Anna Kalinskaya. Il tutto proiettato non su un maxischermo, ma sul trono di numero 1 del mondo, dove tutti i suoi fans lo aspettano con impazienza.
Nessuno, invece, si preoccupa di che cosa accade in casa Djokovic. ***I suoi tantissimi tifosi sono sicuramente preoccupati, visti gli scarsi risultati ottenuti in questo tribolato 2024, ma quello che sarebbe interessante sapere è come lui si sente davvero, come si è approcciato a questa fase decisiva, non solo della stagione, ma probabilmente della sua carriera.*** *Finora si è un po' nascosto, una volta per un motivo, una volta per l'altro è sembrato cercare alibi sinceramente molto fragili per giustificare un rendimento lontano dalle aspettative. Pur essendo il giocatore più titolato della storia del tennis, anche per Nole sembra arrivato il momento di genere, al quale sicuramente non trema il braccio, si possano essere insinuati dei tarli, in cuor suo e nella mente, che lo portano per la prima volta nella sua meravigliosa carriera a doversi difendere dagli attacchi altrui, sapendo di non trovarsi più in una posizione di vantaggio. Si nota nel linguaggio del corpo, nell'atteggiamento, nelle crepe dal punto di vista mentale, al di là del tipo di gioco e di quello che esprime in campo. Al momento riesce solo ad alzare l'asticella del rendimento in certi particolari momenti del match, non più come prima nell'arco dell'intera partita. Lo si è visto anche nella facile vittoria sullo spagnolo Carballes*



In gioco Novak Djokovic, numero 1 del mondo e tennista più vincente di tutti i tempi grazie ai 24 successi nelle prove del Grande Slam. Tre di questi sono arrivati al Roland Garros (2016, '21, '23), dove il serbo sta mostrando di dover ancora trovare la migliore condizione

> *Il numero uno del mondo sembra un altro. La seconda settimana di Parigi chiarirà i suoi piani*

affidarsi a scelte ben precise e di fare i conti un po' con l'età, un po' con una condizione fisica e mentale non ottimale, oltre che con giovani affamati che stanno facendo di tutto per batterlo prima possibile. È un punto cruciale, questo, dov'è passato ultimamente Roger Federer, e ancor più recentemente Rafa Nadal. Credo che Djokovic sia consapevole del fatto che deve dare delle risposte ben precise a quella che è la sua condizione del momento in vista anche di Wimbledon e delle Olimpiadi. Non so se anche in un fenomeno del Baena. Questo è il motivo per il quale leggiamo all'interno delle sue partite un andamento da montagne russe, con alti e bassi, dovuti molto probabilmente a una difficoltà nel trovare gli stimoli giusti e la concentrazione necessaria per condurre il match.
Il fatto che negli ultimi mesi abbia cambiato tutto il team, infine, mi sembra più un tentativo disperato di trovare la strada giusta per prolungare il dominio che altro, come se fosse l'unica soluzione possibile per tornare al centro del palcoscenico. *Per il serbo e per gli altri big il torneo vero inizia domenica, quando cominceremo a vedere match degni dello Slam parigino. A quel punto sì che sapremo davvero quali sono i piani di Djokovic.*

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su:
iban IT 97 B 03069 09537 000015700117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e a Matera in abbinamento con L'edicola del Sud a 1.50€
(La Gazzetta dello Sport 1,20€ + L'edicola del sud 0,30€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di giovedì 30 maggio 2024 è stata di 141.656 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

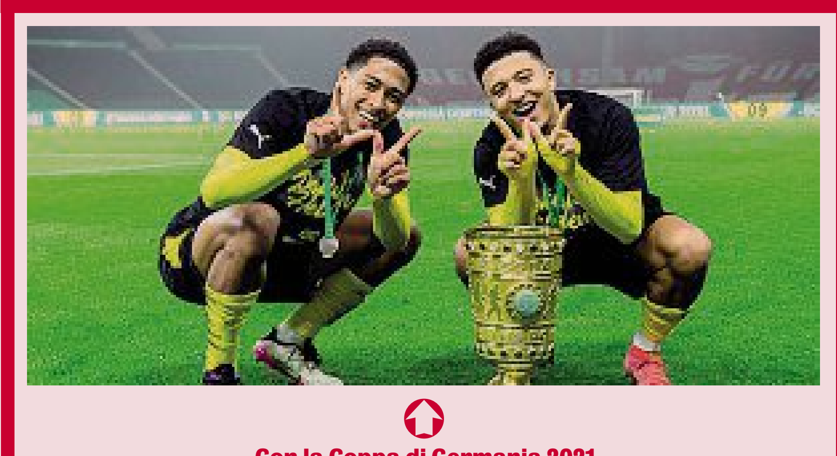
CHAMPIONS LEAGUE

VERSO LA FINALE





Carissimi nemici



Con la Coppa di Germania 2021
Bellingham e Sancho hanno vinto la Coppa di Germania, insieme nel Borussia 2020-21

Così Jadon

PRESENZE 2023-24: 20

GOL: 3

ASSIST: 3

IN CHAMPIONS IN CARRIERA: 34 GARE, 7 GOL

INGHILTERRA TOTALE: 23 GARE, 3 GOL

LA SFIDA NELLA SFIDA

SANCHO CONTRO BELLINGHAM INGLESI, AMICI ED EX COMPAGNI

Uniti dai no giovanili ai due club di Manchester, insieme a Dortmund e in nazionale: domani grandi rivali

di **Sebastiano Vernazza**



«Ci vediamo lì», ha scritto Jadon Sancho del Borussia Dortmund a Jude Bellingham del Real Madrid. *Ci vediamo a Wembley*, il loro stadio di nazionali inglesi, sebbene Sancho sia uscito dal giro dell'Inghilterra, tanto che il c.t. Gareth Southgate non l'ha inserito nel listone dei 30 per l'Europeo. *Ci vediamo lì*, domani a Wembley per la finale di Champions, e Bellingham, al canale del Real Madrid, ha spiegato il senso del secco whatsapp: «Quando arrivai al Dortmund, Jadon mi prese sotto la sua ala, mi aiutò. È sul serio un bravo ragazzo».

Percorso comune Il Borussia Dortmund come comune denominatore. Sancho sbarcò in Germania nel 2017, dal Manchester City. Pep Guardiola era lì da una stagione e il ragazzo, allora nelle giovanili, non gli rubò l'occhio: «Non so perché Sancho sia andato via, forse non voleva accettare la nostra sfida – avrebbe spiegato poi l'allenatore –, ha scelto il Borussia e mi complimento per i risultati che ha ottenuto». Un commento gelido. Jadon aveva appena 17 anni e confidava di più nel Borussia che in Guardiola: sacrilegio. Nel 2020 e alla medesima età, 17 anni, Bellingham aveva lo stesso problema: quale futuro? Il Birmingham, il club che lo aveva cresciuto, era subissato di richieste, Manchester United e Borussia Dortmund insistevano più di altri. Lo United invitò Bellingham a Old Trafford, scomodò Alex Ferguson per spiegare al ragazzo la leggenda dei Diavoli Rossi, mosse Eric Cantona. Niente da fare, Bellingham aveva in testa il Borussia Dortmund: «Nessuno integra i ragazzi in prima squadra come fanno a Dortmund, lì ogni giovane ha accanto a sé una persona dedicata», avrebbe detto un giorno. Sancho che se ne andò dal Manchester City, Bellingham che rifiutò il Manchester United: non male il doppio no alla città mancuniana. Si sospetta che Sancho, più grande di tre anni, abbia influenzato Bellingham ed è una dietrologia con fondamento.

Il messaggio
«Ci vediamo lì, a Wembley», ha scritto Sancho al fuoriclasse del Real Madrid

Esiti diversi Sancho e Bellingham hanno giocato insieme nel Borussia per un'unica stagione, nel 2020-21, e in quell'annata hanno vinto la Coppa di Germania. Poi Sancho, come da prassi borussiana, si è fatto plusvalenza, ceduto al Manchester United per 85 milioni di euro e con il senno di poi si può dire che la montagna di soldi non abbia reso. In due anni e mezzo allo United, Jadon ha vinto appena una Coppa di Lega inglese e ha litigato con l'allenatore olandese Ten Hag. Messo fuori rosa, a gennaio del 2024 è rientrato in prestito al Borussia,

SULLA COMMISSIONE PER LA SUPERCOPPA

Indagato anche Piqué per corruzione e riciclaggio



Ex Barça Gerard Piqué, 37 anni

CORRISPONDENTE DA MADRID

Un mese fa il blocco dei conti bancari della sua società, la Kosmos, ieri l'iscrizione al registro degli indagati. Nubi giudiziarie si sono addensate su Gerard Piqué. La causa? La commissione per l'organizzazione in Arabia Saudita della Supercoppa di Spagna. Un affare costruito da Piqué col suo amico e sodale Luis Rubiales, allora presidente della federcalcio spagnola. Nel 2019, quando la Kosmos e la Rfef, la federazione spagnola, chiusero un lucrativo contratto con una società araba per l'organizzazione della rinnovata e ampliata Supercoppa di Spagna (il modello a 4 squadre poi adottato anche dall'Italia) in Arabia Saudita. Questa la divisione della torta: 40 milioni all'anno alla federcalcio, 4 alla Kosmos. Il contratto e la commissione sono stati denunciati perché l'appalto della competizione non è avvenuto attraverso una gara pubblica, come previsto dallo statuto federale, e la giudice che si occupa del caso non ci vede chiaro: i reati ipotizzati sono corruzione in affari, amministrazione sleale e non si scarta la possibilità che ci sia stato riciclaggio di denaro. Questo è emerso da una memoria del magistrato Rodrigo che insieme a Piqué ha imputato altre 15 persone tra cui Pedro Rocha, attuale presidente della federcalcio, delfino di Rubiales appena eletto. La stessa giudice aveva bloccato i conti della Kosmos un mese fa, evidentemente già insospettita da quanto era emerso dall'indagine.

f.m.r.

> *Ai giovani assicuriamo minuti, perciò vengono da noi Bellingham l'abbiamo ceduto per più di 103 milioni*
> **Hans-Joachim Watzke** Amministratore delegato del Borussia Dortmund



Così Jude

PRESENZE 2023-24: 41

GOL: 23

ASSIST: 12

IN CHAMPIONS IN CARRIERA: 33 GARE, 10 GOL

INGHILTERRA TOTALE: 29 GARE, 3 GOL

che l'ha rigenerato, per un capolavoro finanziario e tecnico. Dopo aver eliminato il Psg nelle semifinali, il Borussia ha omaggiato Sancho con un tweet spavaldo: «Gli dovete tutti delle scuse, per noi Jadon è sempre stato questo». Bellingham è stato venduto dal Borussia al Real nell'estate del 2023 per 105 milioni di euro, più una quarantina di bonus variabili, cifra mostruosa. e nel giro di poche partite si è preso il Bernabeu: ha vinto la Liga, ha segnato 23 gol in 41 partite, un'enormità per un centrocampista. Bellingham ha dimostrato quanto avesse ragione Mike Dodds, suo primo istruttore nel vivaio del Birmingham: «Jude, tu puoi essere un 4, un 8 e un 10, uno che può fare tutto». Dodds aveva capito, Bellingham è diventato il giocatore più universale che ci sia oggi nel globo. Si presume che se lo mettessero in porta, se la caverebbe anche lì. Sancho è sempre Sancho, un'ala tutto dribbling, tecnica e velocità. Qui sta la vera differenza tra i due amici domani rivali. Sancho è un giocatore che abbiamo già visto, quasi rassicurante nel suo esser già stato. Bellingham impersona il nuovo, ci mette di fronte a qualcosa di inesplorato. Bellingham è il futuro e, come da regolamento dell'anima, il futuro inquieta.

Pallone d'oro Domani *Jadon&Jude* si contenderanno la Champions. Per quanto sia corazzato - Bellingham viene dalle West Midlands, una regione dell'Inghilterra per duri di cuore -, è probabile che, davanti alle "sue" maglie giallonere, Jude provi qualcosa e si emozioni. Troppi ricordi. Bellingham avrà però una spinta in più, il Pallone d'oro. Nella seconda parte di stagione non è stato il Bellingham incantevole della prima, ma se Jude vincesse la Champions, con annessa splendente prestazione, alla concorrenza, per colmare il gap, resterebbe l'Europeo, a cui lo stesso Bellingham parteciperà. Forse potrebbe essere un'insidia Vinicius, se il brasiliano suo compagno di Real segnasse uno o più gol domani, però il "sentiment" del Pallone d'oro oggi dice Bellingham. Nel caso, quando sarà, uno dei primi a congratularsi sarà Sancho con un sms.

TEMPO DI LETTURA 3'39"

L'INTERVISTA

VALDANO

«Il Real vince in tanti modi Carlo è il top per Madrid»

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

Domani a Wembley c'è la finale di Champions con il Real nettamente favorito sul Dortmund. «Il favorito è così chiaro che il nemico è l'eccesso di sicurezza. Però di fronte a una situazione come questa l'essenza del Madrid e la personalità di Ancelotti sono il miglior antidoto per evitare sorprese. Per il club vale l'esperienza, e per Carlo non bisogna dimenticare che ha perso una finale di Champions che vinceva 3-0 alla fine del primo tempo: ecco, che non parlino a Carlo di eccesso di sicurezza. È l'allenatore con più vittorie nella competizione ma sa bene cos'è il dolore, il suo caso è una dimostrazione ulteriore che in una carriera così lunga il calcio, che è il gioco più sentimentale del mondo, offre grandi gioie e grandi frustrazioni».

Del Dortmund che dire?
«Che è pericoloso sui calci piazzati, che ha un'ala molto tecnica e una molto rapida (Sancho e Adeyemi, ndr), che contro il Psg ha dimostrato che quando si tratta di difendere è una squadra molto affidabile, che ha una tifoseria capace di salvarlo nei momenti di frustrazione e difficoltà che ci sono in tutte le partite. Il problema per il Borussia è che per quante cose io possa aggiungere a questa lista tutto sembra molto relativo di fronte alla leggenda del Real Madrid. Come diceva un mio amico, nella lotta che l'uomo ha con la percezione vince sempre quest'ultima. E la percezione fa sì che sia inevitabile dare il Real Madrid come favorito».

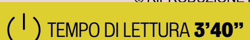
Il Madrid non perde una finale di Champions dal 1981, da allora 8 vittorie su 8.
«La testimonianza del fatto che i giocatori del Madrid si sono imbevuti della leggenda, e i loro rivali pure. E la leggenda va difesa con unghie e denti perché non si sa mai quando finisce: non bisogna dimenticare che la squadra più gloriosa della Champions è stata 32 anni senza vincerla. La storia insegna tante cose, e per questo è meglio osservarla nella sua interezza e non fermarsi solo agli ultimi anni».

Che caratterizza il Real oggi?
«In questo momento mi vengono in mente tre cose. La prima è che nel Madrid tutti sanno chi comanda. Florentino ha un potere enorme e sa come usarlo. E la gente gli concede cose che non avrebbe concesso ad altri presidenti: penso all'addio di Ronaldo o di Ramos, decisioni di peso che al momento hanno generato commozione ma che non hanno modificato lo spirito della squadra. La seconda è il punto più strategico: il Madrid sa lavorare a medio e lungo termine. Carlo si occupa del quotidiano e il club pensa alle stagioni successive e la cosa sta dando grandi risultati all'interno di un calcio molto legato al senso dell'immediato, pietra di paragone pericolosa e fuorviante. La terza: una cultura fatta di esigenza che fa sì che i giocatori siano sempre concentrati e competitivi».

E Ancelotti?
«Carlo è la cosa migliore che poteva capitare al Real. Un club serio ha come conduttore un uomo che non sbaglia mai una dichiarazione, che proietta un sorriso su tutto il club e che non solo è rispettato ma è amato dai suoi giocatori».

Vinicius e Bellingham hanno elogiato le qualità tattiche di Ancelotti.
«Se si parla della conoscenza tattica di Ancelotti ci si dimentica per una certa frivolezza che è stato il centrocampista centrale della squadra più tattica d'Europa degli anni 90. Il più tattico del rivoluzionario Milan di Sacchi. La mia sensazione è che abbia trovato l'equilibrio giusto».

Il miglior esempio è la difesa a Manchester col City? Lei ha espresso elogi sinceri, pur amando un altro calcio.
«Quella partita non è la dimostrazione che il Madrid vince ad ogni costo, ma che vince in tutti i modi. Il Madrid ha risposto alla superiorità del City difendendo in maniera nobile, senza perdere tempo. Il Real è capace di saper essere una piccola pur essendo molto grande. Del resto l'anno prima avevano perso 4-0, bisognava fare qualcosa. E anche questo si chiama tattica, perché ripetersi dopo aver preso 4 gol non era una buona idea. Io sono sempre stato difensore di un fútbol d'attacco. Ma il calcio a volte ti obbliga a una prova di sopravvivenza, e se lo fai con nobiltà non c'è nulla di cui vergognarsi. Il Real a Manchester non ha fatto nulla di rapinoso, non ha speculato, e ha tirato fuori la sua frase: il Madrid non si arrende mai».


TEMPO DI LETTURA 3'40"

Ex madridista e mondiale 1986 «Super favorito, troppa sicurezza però è pericolosa»



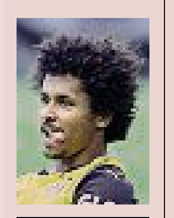
Con Diego Jorge Valdano, 68 anni, argentino, è commentatore tv, radio e per il quotidiano spagnolo El Pais. Ha vinto il Mondiale 1986

Chi è

Jorge Valdano

nato il 4-10-1955 a Santa Fe (Arg) ha giocato nel 1973-75 al Newell's, all'Alaves ('75-79), Saragozza ('79-84), Real Madrid ('84-87, 2 Uefa e 2 Liga). In nazionale: 23 gare, 7 gol campione del Mondo 1986. Tecnico: al Tenerife ('92-94), Real ('94-96, 1 titolo), Valencia ('96-97).

Dortmund *Ha un'ala molto tecnica e una molto rapida, Sancho e Adeyemi (foto)*



Ancelotti *Tecnico con più vittorie nella Coppa ma sa bene cos'è il dolore*

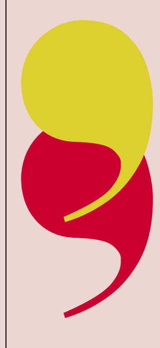




Perez *La gente gli concede cose che non avrebbe concesso ad altri presidenti*



City *Fuori casa il Real ha difeso in maniera nobile, senza falli da piccola ma è big*





Milano football

SACCHI, CAPELLO TREZEGUET, GAMA KLINSMANN, MARCHISIO E MAROTTA IL CALCIO AL TOP



OSPITI

Beppe Marotta
67 anni
Anche l'a.d. dell'Inter sarà presente alla Milano Football Week



di **Matteo Pierelli**

In Piazza Gae Aulenti i dieci giorni dedicati al pallone con talk show e spettacoli Ci sono Pecchia e Fabregas promossi in A

Ritorna la «Milano Football Week» e lo fa in grande stile. La seconda edizione scatta venerdì 14 giugno in contemporanea all'inizio del Campionato europeo di calcio in Germania ed è logico che gli argomenti che saranno trattati andranno a toccare anche l'Italia di Spalletti, la cui avventura comincerà il giorno seguente contro l'Albania. L'evento dedicato allo sport più amato al mondo si terrà in Piazza Gae Aulenti, nel quartiere di Porta Nuova, cuore del capoluogo lombardo che in quei giorni sarà vestito a festa. La «Milano Football Week» andrà in scena dal 14 al 23 giugno e ospiterà talk show e tanti altri tipi di intrattenimento che per una decina di giorni coinvolgeranno tantissimi appassionati del pallone.

Avvio sprint Si parte subito con un weekend da urlo: ospiti leggende del calcio, allenatori, dirigenti che racconteranno dal vivo storie e imprese che li hanno visti protagonisti nel corso degli anni. Il "calcio d'inizio", venerdì 14 giugno alle ore 18, è di quelli da non perdere. La serata, che sarà condotta da Giulia Mizzoni, avrà come protagonisti due vere e proprie leggende del calcio come gli ex commissari tecnici Arrigo Sacchi e Fabio Capello. I due grandi allenatori hanno dato lustro al calcio italiano, esportandolo anche all'estero: Milan, Real Madrid, Juventus, Atletico Madrid e Roma sono stati portati in alto sotto la loro gestione. Sacchi

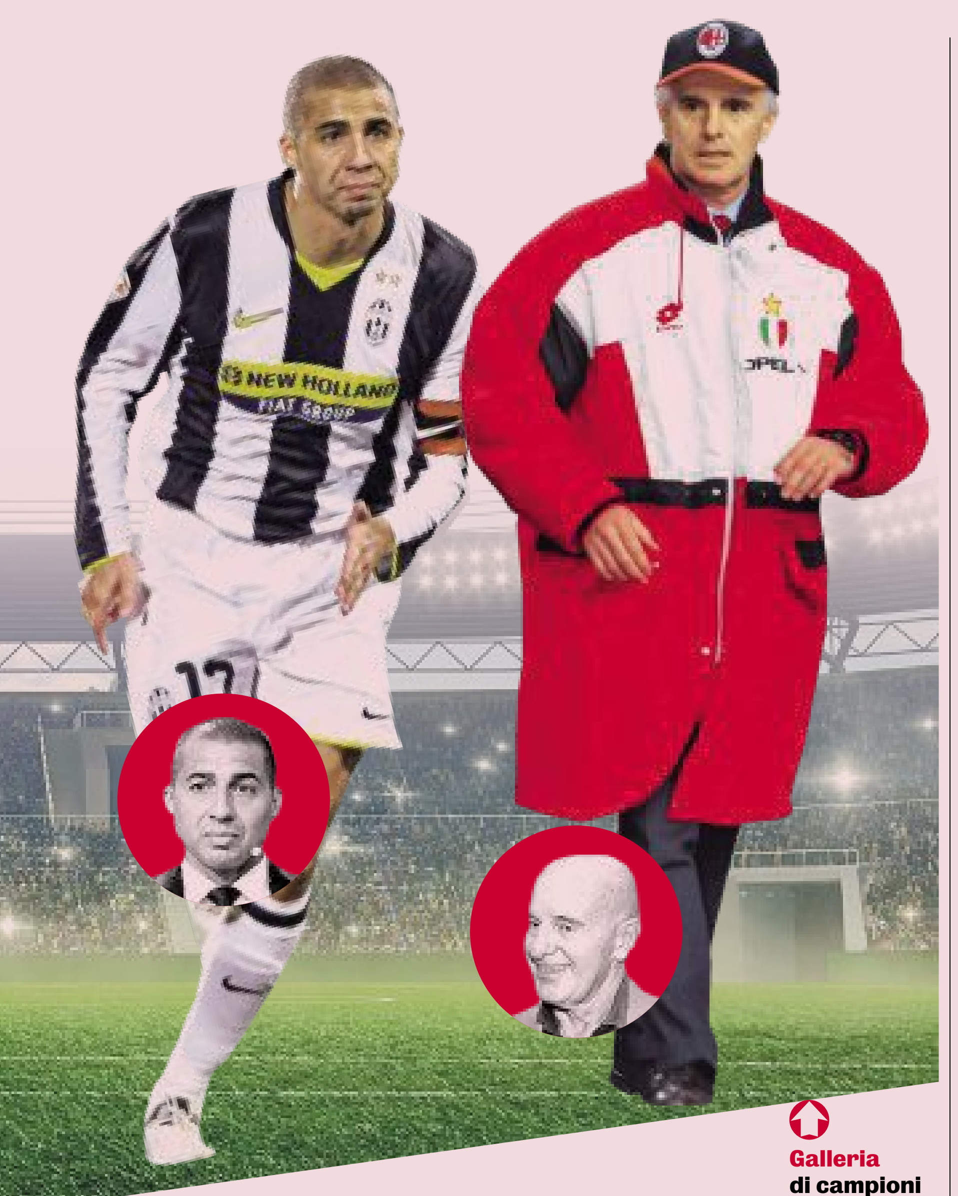
Occhio a...

Quante aziende e istituzioni a fianco dell'evento

Al fianco di Milano Football Week importanti aziende e istituzioni hanno scelto di essere brand partner dell'evento contribuendo attivamente allo sviluppo delle attività. Top Partner: Cupra. Main Partner: Cisalfa Sport, Clear, Dove Men + Care, Esselunga e Hisense. Partner: Intred. In collaborazione con Portanuova. Media Partner: Urban Vision. Thanks to Ecopneus e Casali Sport. Radio Ufficiale Radio Italia

Divertimenti La Milano Football Week propone tanti eventi alla portata di tutti

all week



Galleria di campioni Da sinistra Claudio Marchisio, Jurgen Klinsmann, Fabio Capello, Sara Gama, David Trezeguet e Arrigo Sacchi GETTY

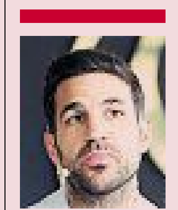
nel suo palmares ha uno scudetto, due Coppe dei Campioni e due Intercontinentali con il Milan. Capello nel curriculum espone cinque scudetti (quattro con il Milan, uno con la Roma), due Liga, una Champions e tanto altro. Entrambi hanno vestito anche i panni del commissario tecnico: Sacchi ha guidato l'Italia arrampicandosi fino al secondo posto di Usa 1994; Capello è stato al timone dell' Inghilterra e della Russia. Con loro dunque non si parlerà solo di calcio italiano ma anche di Nazionali e sopratutto degli azzurri di Spalletti che tutti sperano possano recitare ancora un ruolo da protagonista, come successo nell'ultima edizione nel 2021 che ci ha visto trionfare nella finale di Wembley. Con Sacchi e Capello sul palco dell'inaugurazione ci sarà anche Urbano Cairo, presidente e amministratore delegato di Rcs MediaGroup.

Quanti campioni Durante il primo week end della «Milano Football Week» saranno presenti tanti altri protagonisti del mondo del calcio, di oggi e di ieri. Come l'allenatore del Como Cesc Fabregas che ha appena portato in Serie A i lariani dopo 21 anni di assenza. Fabregas, che sul terreno di gioco è stato uno dei perni della Spagna Campione del Mondo e d'Europa, è subentrato al posto di Moreno Longo a metà stagione e ha fatto volare il Como, che al termine di una cavalcata trionfale ha finito il campionato di Serie B al secondo posto, dietro al Parma spettacolo di Fabio Pecchia, un altro degli ospiti che sfileranno alla «Milano Football Week». Sul palco di Piazza Gae Aulenti ci saranno anche grandi attaccanti del passato. Come David Trezeguet, capocannoniere della Serie A 2001-2002 con la Juventus (con cui ha vinto due scudetti), e campione del mondo(1998) e d'Europa (2000) con la nazionale francese. O come il tedesco Jurgen Klinsmann, protagonista delle notti magiche di Italia '90 con la sua Germania che poi vinse il titolo battendo in finale l'Argentina di Maradona allo stadio olimpico di Roma (dei tedeschi è stato poi anche commissario tecnico dal 2004 al 2006). E protagonista anche con la maglia dell'Inter allenata da Giovanni Trapattoni con la quale vinse una Coppa Uefa e una Supercoppa italiana. Fra gli ospiti dei talk show ci sarà anche Claudio Marchisio leggenda della Juventus con la quale ha vinto sette scudetti consecutivi concludendo poi l'avventura di giocatore in Russia. E, naturalmente, ci sarà spazio anche per il calcio femminile con una star azzurra come Sara Gama che ha disputato 140 partite con la Nazionale: un'avventura lunga quasi 18 anni. Da non perdere, poi, l'appuntamento che vedrà protagonista Beppe Marotta, l'a.d. dell'Inter che ha appena festeggiato la seconda stella.

Festa per tutti La «Milano Football Week» non sarà soltanto talk. Perché accanto ai dibattiti che si svolgeranno solamente nel primo weekend, ci saranno una serie di eventi paralleli che riempiranno tutte le giornate fino al 23 giugno. Un programma ricco, coinvolgente, aperto a tutte le età con esibizioni di calcio freestyle e street soccer. Una serie di occasioni di aggregazione e divertimento che trasformeranno la zona di Porta Nuova in uno spazio ludico e social aperto a tutti, in cui ci sarà la possibilità di assistere e anche di partecipare a diverse attività. Insomma, ce ne sarà per tutti i gusti.

TEMPO DI LETTURA 3'51''

OSPITI



Cesc Gabregas 37 anni L'ex campione e ora allenatore del Como sarà alla Milano Football Week



Fabio Pecchia 50 anni L'allenatore del Parma neopromosso in A è atteso tra gli ospiti

GLI ALTRI EVENTI

Da Zambrotta a Di Biagio C'è pure il padel dei campioni

La Milano Football Week sarà animata anche da tanti eventi collaterali. Anche quest'anno in Piazza Gae Aulenti non mancheranno gli appuntamenti per gli appassionati di padel. Sul campo della padel arena sarà possibile prenotarsi per una partita con gli amici, scoprire tutti i segreti del gioco seguendo gli incontri con i migliori maestri e partecipare al torneo che eleggerà la miglior squadra della Milano Football Week (info su milanofootballweek.it e sull'app Portanuova Milano). Domenica 16 giugno alle 16 uno showmatch vedrà sfidarsi alcuni campioni di calcio come Nicola Amoruso, Alessandro Budel, Vincent Candela, Luigi Di Biagio, Borja Valero e Gianluca Zambrotta e la Hall of Fame del Padel Tour.

La guida Dal 14 al 23 giugno Piazza Gae Aulenti ospiterà anche il fan village, con giochi e attivazioni pensati per il pubblico: lo spazio si trasformerà per 10 giorni in una fanzone, uno spazio ludico e social aperto a tutti, in cui sarà possibile divertirsi con performance di calcio freestyle e street soccer e partecipare a tante attività aperte a tutti. Le famiglie e i bambini potranno sfidarsi in una "soccer cage" che da lunedì 17 diventerà anche sede della Soccer Academy, con allenamenti per piccoli campioni (8-13 anni). Poi ci sarà spazio per sfide e tornei di street soccer e ci si potrà mettersi alla prova con la header challenge per battere il colpo di testa record di Ronaldo a 2,56 metri di altezza. Sarà possibile anche rilassarsi nella fan lounge o divertirsi con il virtual gol, il gioco virtuale che permetterà di sfidare i migliori portieri del mondo ai calci di rigore, o misurare la propria potenza di tiro nella speed soccer. Poi ci sarà anche modo di scoprire tutti i segreti di Fantacampionato e di Social Fanta League, i fantasy game de La Gazzetta dello Sport.





Azzurri Dall'alto Gianluca Zambrotta e Gigi Di Biagio

L'AltraCopertina



Tifo: da oggi basta alcol sulle tribune

Dopo le lamentele di molti giocatori (ultima la Swiatek) sul comportamento sopra le righe dei tifosi, la direttrice del torneo Amelie Mauresmo ha comunicato che da oggi non sarà più possibile portare bevande alcoliche sulle tribune: fin qui il divieto valeva solo per la tribuna giocatori e quella presidenziale

JANNIK PENSA POSITIVO «MI SENTO SEMPRE MEGLIO IL NUMERO 1? GUARDO A ME»

SINNER AVANTI TU

IERI

Zverev avanti

Uomini 2° turno
Djokovic (Ser) b. Carballes (Spa) 6-4 6-1 6-2; Paul (Usa) b. **Fognini** 6-1 6-0 6-2; A. Zverev (Ger) b. Goffin (Bel) 7-6(4) 6-2 6-2; Griekspoor (Ola) b. **Darderi** 7-6(2) 6-3 6-3; Zhang (Cina) b. **Sonego** 7-5 3-6 6-1 6-4; Medvedev (Rus) b. Kecmanovic (Ser) 6-1 5-0 rit.; **Arnaldi** b. Muller (Fra) 6-4 6-1 6-3; **Musetti** b. Monfils (Fra) 7-5 6-1 6-4; Rune (Dan) b. **Cobolli** 6-4 6-3 3-6 3-6 7-6(7); Dimitrov (Bul) b. Marozsan (Ung) 6-0 6-3 6-4; De Minaur (Aus) b. Munar (Spa) 7-5 6-1 6-4

Donne 2° turno
Cocciaretto b. Bucsa (Spa) 6-1 6-4; Navarro (Usa) b. **Errani** 6-2 7-5; **Paolini** b. Baptiste (Usa) 6-4 7-6(6) Rybakina (Kaz) b. Rus (Ola) 6-3 6-4; Sabalenka (Bie) b. Uchijima (Giap) 6-2 6-2

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI



l destino mescola le carte e a quel punto non resta che giocare. Giusto un mese fa, a Madrid – era il 29 aprile – Sinner stava disputando il match di terzo turno contro il russo Kotov quando all'improvviso lanciò uno sguardo nervoso a coach Vagnozzi, seduto all'angolo, accompagnato dalla frase «Cosa devo fare?», e ricevendone in replica l'incoraggiamento a «vincerla con quello che hai». Il mondo veniva così a conoscenza dei problemi all'anca destra di Jannik, che decise comunque di scendere in campo nell'ottavo (vinto) contro Khachanov, prima di arrendersi al dolore e ritirarsi dal torneo.

In crescita Da lì, sono seguite tre settimane di tormenti, con le cure al J Medical, la rinuncia a Roma, i dubbi sulla partecipazione a Parigi e soprattutto sui tempi di recupero, con l'ottimismo e il pessimismo che si rincorrevano in un turbinio di brividi ed emozioni. Per sua stessa ammissione, sono stati giorni difficili, anche perché ci si è messa di mezzo una brutta influenza che lo ha certamente debilitato (l'ormai famoso tempo trascorso a letto senza poter uscire di casa), e dunque ritrovare Kotov ancora a un terzo turno (secondo match sul Chatrier dalle 12), in uno Slam che ha seriamente rischiato di saltare, potrebbe rappresentare un segno: forse è arrivato il momento di lasciarsi definitivamente alle spalle quelle ore terribili. Il russo, che questa settimana ha festeggiato il miglior ranking in carriera al numero 56, contro Norrie e Wawrinka è rimasto in campo quasi otto ore complessive e siccome non possiede esattamente la silhouette del fotomodello, ha presentato la sfida a suo modo con una bella dose di ironia: «Nelle prime due partite ho sprecato troppe calorie, per preparare la partita con Sinner farò un salto da McDonald's». Jannik potrebbe rispondere con il brindisi per coach Vagnozzi, 41 anni ieri, dopo gli allenamenti e la fisioterapia del pomeriggio, mentre alla sera, nonostante l'inizio alle 21.30, non mancherà al match della fresca fidanzata Anna Kalinskaya contro la Andreescu, come sempre intabarrato e incappucciato, ma pronto ad applaudire e a lanciare sguardi di approvazione ad ogni punto di Anna. Con il passare dei giorni, comunque, la fiducia e la convinzione del campione azzurro crescono: «In campo contro Gasquet mi sono sentito meglio rispetto alla prima partita. Certo, si trattava di un avversario completamente differente ma io sentivo di avere più ritmo. In generale ho servito meglio nei momenti importanti, la percentuale era più alta e questa è una cosa di cui abbiamo parlato anche approfonditamente con Vagnozzi e Cahill. I movimenti erano più fluidi, i colpi mentre li effettuavo li ho sentiti meglio. Il bilancio è positivo, ma sappiamo anche che se voglio andare avanti devo migliorare ancora in molti aspetti».

L'obiettivo è vicino Il venticinquenne di Mosca è un colpitore, in particolare con il dritto, e diventa molto pericoloso quando può giocare dentro il suo cilindro, perciò bisognerà farlo muo-

Ai quarti nel 2020
Jannik Siner, 22 anni, n.2 del mondo, è alla quinta partecipazione al Roland Garros: vanta i quarti di finale raggiunti nel 2020, quando perse da Nadal

Occhio a...

Per Kotov il 3° turno in un torneo Slam è già un primato



Aver raggiunto il 3° turno del Roland Garros contro Jannik Sinner rappresenta già il miglior risultato di Pavel Kotov (nella foto) in un torneo dello Slam. Il russo, 25 anni e 56° nel ranking, era arrivato al secondo turno all'ultimo Australian Open.

GLI ALTRI ITALIANI

Arnaldi va Cobolli beffato Ecco i quattro per i Giochi

Con Sinner e Matteo, a Parigi vanno Musetti e Darderi. Vince la Cocciaretto, che intanto studia per gli esami universitari

IINVIATO A PARIGI

Più che il maggio parigino, sembra l'ottobre scozzese. Freddo, scrosci di pioggia, sprazzi di sole e ancora acqua. Programma in clamoroso ritardo e giocatori, da regolamento, costretti a passare le giornate nella lounge in attesa dell'eventuale chiamata in campo. E così Matteo Arnaldi comincia la sua partita con Muller alle 11 di mercoledì e la vince alle due del pomeriggio del giorno dopo, confermandosi un incubo per i giocatori francesi, battuti otto volte su otto. Il segreto di Arnalds è la leggerezza: «Cerco di essere positivo sempre, è il mio carattere, quindi l'attesa non mi pesa. Certo, essere tornato in hotel il primo giorno sopra 5-3 mi ha tranquillizzato». E poi a motivarlo c'era un po' di rabbia repressa: «Ho vissuto l'eliminazione a Roma con Jarry con un po' di amaro in bocca, perché dovevo giocare un po' meglio. Io amo gli Slam, mi piacciono i match tre set su cinque, mi reputo molto forte fisicamente e mi piace giocare partite lunghe. Sto alzando il mio livello partita dopo partita». Oggi avrà il test che cerca contro Rublev, con cui perse a ottobre a Vienna: «La chiave sarà non far tenere in mano il gioco a lui». Con il successo, il sanremese è praticamente certo della qualificazione olimpica, con il quartetto in pratica già fatto: Sinner, Musetti, Darderi e lui. Avrebbe potuto ancora inserirsi Cobolli, ma la sconfitta contro Rune lo condanna. Una partita meravigliosa, durata 3h50', in cui Flavio recupera da 0-2 e nel quinto non sfrutta quattro palle break per andare a servire per il match e poi un vantaggio di 6-2 nel super tie-break. Per questo fa ancora più male.

Eli si applica Approdano al 3° turno anche Paolini e Cocciaretto, scesa in campo da favorita contro la spagnola Bucsa, n.73 del mondo (lei è n.51), dopo aver sconfitto all'esordio la Haddad Maia, n.14 e semifinalista un an-

IN TV



Tennis dalle 10.30 Basket, pallavolo MotoGP dal Mugello

●**CALCIO**
Norvegia-Italia
Qualificazioni Europei femminili
17.45 Rai 2
Troncos-Ultimate
Kings World Cup Messico 2024
Calcio a 7
0.00 SportItalia

●**AUTOMOBILISMO**
GP Monaco (replica)
20 Sky Sport F1
●**BASKET**
Venezia-Bologna
Gara-4 semifinali playoff
20.45 DMax, Dazn, Eurosport 2,
●**GOLF**
Canadian Open
PGA Tour, 2ª giornata
21 Dazn, Eurosport
Us Women's Open
2ª giornata **18** Sky Sport Golf
●**MOTOCICLISMO**
GP Italia
MotoGP: libere e prequalifiche
10.40, 14.55 Sky Sport
●**PALLAVOLO**
Italia-Brasile
Nations League femminile
6.30 (sabato) Dazn
●**RUGBY**
Glasgow-Zebre
Urc **20.35** Sky Sport 1, Arena

●**TENNIS**
Roland Garros
Terzo turno
10.30-11.55-13-14-16-17-18-19
Eurosport 2, Dazn
Challenger Vicenza
Quarti
13.30-16.30-18.30 SuperTennis

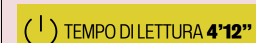


Oggi alle 14 ritrova Kotov per un posto agli ottavi. Ieri allenamenti e alla sera a fare il tifo per la fidanzata Kalinskaya

Sugli spalti per la fidanzata
Mercoledì Anna Kalinskaya si era seduta al box di Sinner, ieri l'azzurro ha ricambiato la visita alla fidanzata: eccolo sugli spalti del Campo 5 per la partita contro la Andreescu (Can). Al suo fianco c'è Patricia Tarabini, allenatrice della russa

vere e continuare a tenere alte le percentuali di servizio come nei primi due match per impedirgli di entrare con facilità negli scambi: «Non sarà una partita facile – analizza la Volpe Rossa – ma io devo vedere solo quello che accade dalla mia parte. So quello che devo migliorare, ma considero le due prestazioni di questi primi giorni molto positive. Sono soddisfatto di come ho gestito il terzo set contro Gasquet, ero avanti di un break, lui mi ha ripreso ma io sono sempre rimasto lì a lottare e questo mi ha permesso di chiudere il match in tre set. Il torneo è lungo ed è importante conservare le energie soprattutto quando si gioca la sessione serale, aver finito prima di mezzanotte mi ha permesso di dormire bene». La vittoria di mercoledì, peraltro, ha fatto brillare gli occhi anche dello sconfitto: «Jannik gioca con grande velocità – le parole del francese – è raro vedere una cosa del genere. A parte Djokovic, lui è uno dei pochi che colpisce dritto e rovescio con la stessa potenza. Lo stesso gli succede con il servizio. Lui e Carlos Alcaraz saranno i numeri uno e due del mondo per parecchi anni a venire, perché sono entrambi giocatori fantastici. Jannik Sinner è un grande ambasciatore di questo sport ed è pure un bravo ragazzo. Il suo timing sulla palla poi è straordinario».

Numeri 1 A proposito di numeri uno, la vittoria di Djokovic di ieri allontana di almeno un altro paio di giorni l'appuntamento di Jannik con la storia, cioè l'approdo in vetta al ranking che resta a ogni modo una semplice questione di tempo: «Ma io al numero uno non penso – si schermisce come sempre la Volpe Rossa – al momento non posso far altro che giocare nel miglior modo possibile. Devo solo pensare al mio tennis, ai miei avversari. Come ho già detto, sono giovane e senz'altro mi capiteranno altre occasioni. Ovviamente, se poi dovesse accadere me lo prenderei, e ne sarei felicissimo». Perché nella leggenda si entra senza far rumore.


TEMPO DI LETTURA 4'12"

Le chiavi

Il servizio fin qui è stata l'arma decisiva, ma Sinner contro Gasquet si è pure mosso meglio

Spiritoso

Il rivale di oggi ha giocato quasi 8 ore in due match: «Per recuperare farò un salto da McDonald»

no fa: «Non ho avvertito pressioni, so che se resto concentrata su tutti i punti e accetto la lotta posso giocarmela». Tra un'interruzione e l'altra, la marchigiana sfrutta i tempi morti per studiare: «Sono iscritta a Giurisprudenza a Camerino, l'11 giugno ho l'esame di diritto agrario. Me ne mancano 9, alcuni dei più difficili li ho messi alle spalle e la laurea è un obiettivo che voglio conseguire. Stare sui libri mi rilassa, non mi fa pensare troppo al tennis, mi rende più libera». L'università del Roland Garros.
ri.cr.


TEMPO DI LETTURA 2'09"



Sempre avanti Matteo Arnaldi, 23 anni, prima volta al 3° turno

IL NUMERO UNO FINALMENTE CONVINCE

È TORNATO?

Lampi di Djokovic Ma adesso Musetti può aiutare Jan

Nole batte facilmente Carballes, al terzo turno avrà Lorenzo che domina Monfils

INVIATO A PARIGI

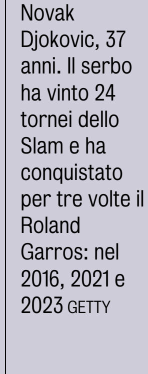
Primi sprazzi di vero Djokovic. Perché, come ha ripetuto come un mantra in questi giorni, gli Slam sono un'altra cosa e quando il gioco si fa duro, Nole comincia a giocare. Il numero uno, per adesso, è ancora in cassaforte, ma il Djoker è accerchiato dai giovani prodigi azzurri: Sinner per il primato nel ranking e Musetti al terzo turno, nella rivincita degli ottavi del 2021 quando Lollo si ritrovò avanti due set a zero prima di subire la forsennata rimonta del titanico rivale. E dunque, potrebbe essere un italiano a regalare una storica conquista a un altro italiano.

Massimo dei voti Muso aveva di fronte non solo Monfils, ma un paese intero che spingeva l'antico eroe nella probabile, ultima esibizione sul palcoscenico del Roland Garros: è stato lucidissimo a non farsi irretire dall'atmosfera e dalla personalità dell'avversario, cominciando a spingere fin dal primo punto, alternando la ricerca degli angoli a eleganti soluzioni a rete o con la palla corta. Un'aggressività mai vista quest'anno: «Sì, è stata la mia miglior partita della stagione, finalmente sono sicuro di me stesso e avete visto la mia versione più bella. Stavolta mi merito davvero un dieci». Ma l'interrogazione di fronte a Djokovic di papà Musetti, sconfitto a Montecarlo sei settimane fa dal n.1, sarà durissima: «Cercherò di ripartire da quei due set di vantaggio di tre anni fa, magari con la spensieratezza di allora. Non mi interessa sapere come sta Nole, devo pensare a me stesso e riproporre il livello mostrato contro Monfils».



Ripartito Novak contro lo spagnolo Carballes, per un set, ripropone la versione assai scolorita vista nel primo turno parigino e per tutta la stagione, vince il parziale con esperienza e cinismo e forse lo scampato pericolo gli restituisce serenità e fiducia, tanto che da quel momento non ci sarà più storia e i colpi sembrano finalmente fluire con la solita naturalezza: «C'è sempre quella convinzione dentro di me di poter vincere uno Slam. Ecco perché continuo a competere a questo livello, ecco perché sono qui. A questa età non competerei negli Slam né continuerei a giocare a tennis professionistico se non credessi di avere le qualità per raggiungere il titolo. Sento ancora di avere il gioco per andare lontano. Ma come ho detto, non voglio esaltarmi troppo perché non sono arrivato troppo in forma al Roland Garros. Quindi devo mantenere le mie aspettative un po' più basse, anche se le speranze e le convinzioni ci sono sempre». Djokovic ha raggiunto il terzo turno per il 19° anno consecutivo e con 367 successi Slam è a una sola vittoria dal record di Federer: «Ho dovuto fare i conti costantemente con la motivazione per mantenerla per oltre 20 anni come professionista. Sono questi i tornei per cui l'adrenalina continua a scorrere nelle vene». Sangue di campione.
ri.cr.


TEMPO DI LETTURA 2'45"



Gigante Novak Djokovic, 37 anni. Il serbo ha vinto 24 tornei dello Slam e ha conquistato per tre volte il Roland Garros: nel 2016, 2021 e 2023 GETTY

OGGI

Chatrier
(dalle 12)
Gauff (Usa) c. Yastremska (Ucr)

A seguire
Kotov (Rus) c. **Sinner**

Swiatek (Pol) c. Bouzkova (R.Cec)

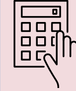
Korda (Usa) c. Alcaraz (Spa)

Gli altri italiani
(programma dalle 11)

Lenglen
1° match
Samsonova (Rus) c. **Cocciaretto**

2° match
Rublev (Rus) c. **Arnaldi**

Che numero



427

Le settimane di Nole da re del tennis

● **Novak Djokovic sta trascorrendo la settimana n.427 in testa alla classifica: il serbo raggiunse il primo posto per la prima volta il 4 luglio 2011, dopo il successo a Wimbledon**

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AVVENIMENTI/RICORRENZE

RUBRICA 16
Pubblica il tuo messaggio di auguri/congratulazioni ad una persona cara. Rimarrà impresso e lo potrai conservare tra i tuoi ricordi. Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO

RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

LAUREATO, pluriennale esperienza studi commercialista, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

OPERAI 2.4

CERCASI
personale automunito per consegne di giornali nelle ore notturne residenti nella zona di Monza, Milano e limitrofi Tel. 039.88.16.25

4 AVVISI LEGALI/FINANZIARI

AVVISI LEGALI - FINANZIARI 4.1

RICHIESTA di dichiarazione di morte presunta di Marisa Comessatti - Il Tribunale di Savona con decreto 9-15.4.2024 RG 758/2024 ha ordinato le pubblicazioni per la richiesta di morte presunta di Marisa Comessatti, nata a Socchieve (UD) il 06.01.1953 con ultima residenza in Laigueglia (SV) via Castello Romano 57 int. 2, scomparsa dal 21.02.2014, con invito a chiunque abbia notizie della scomparsa a farle pervenire al Tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione. Avv. Gianluigi Bruzzone

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA 5.3

LUCCA vendesi appartamenti mq.150 cadauno con balcone. Posto auto. Tel. 339.20.733.44

ACQUISTO 5.4

INVESTIMENTO appartamenti / interi stabili / hotel / negozi zona Magenta, Brera, Repubblica, Porta Venezia-Romana: 335.68.94.589.

7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

RAPALLO vendesi bellissimo bilocale vista mare in palazzina signorile con posto auto. 235.000,00 Euro. Tel. 335.83.83.978.

8 IMMOBILI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

OFFERTE 8.1

PIACENZA due locali commerciali vendo 500.000 euro, rendita 9% (43.000 euro annui). Tel. 338.45.95.175

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Speciale maggio Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata bici, Wi-Fi, palestra, area benessere, area bimbi. Pensione completa da Euro 55,00. hotelleoni.it

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI, ORO, ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO: acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Diamanti - Rolex - Orologi prestigiosi. 02.58.30.40.26 - Milano, Sabotino 14.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

22 IL MONDO DELL'USATO

ACQUISTO 22.2

ACQUISTO tutto sulle auto sportive dal 1920/1960: fotografie, disegni tecnici, riviste scuderia Ferrari, cartelle stampa, depliant, trofei, medaglie. Tel. 348.22.22.545. Mail: domidiamato@gmail.com

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: € 4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

ATLETICA DIAMOND LEAGUE

JACOBS RITROVATO

Il miglior Marcell degli ultimi 21 mesi «Il 10"03 è un inizio»

L'azzurro a Oslo è 4°, ma segnali positivi «Gli Europei? Venite, ci divertiremo»

di **Andrea Buongiovanni**

Può un campione olimpico in carica essere soddisfatto di un quarto posto? Sì, se quel quarto posto arriva con una prestazione tecnica e cronometrica che riscatta ampiamente quella precedente e apre a nuove, rosee prospettive. Marcell Jacobs, nei 100 dei Bislett Games di Oslo, sesta tappa stagionale della Diamond League, corre in 10"03 (con vento a +0.4 m/s), preceduto dal sudafricano Akani Simbine (9"94), dal giapponese compagno di allenamenti Abdul Sani Brown (9"99) e dal camerunese Emmanuel Eseme (10"01). I tempi, per tutti, valgono lo stagionale. Per il gardesano, soprattutto, rispetto al 10"19 di martedì a Ostrava, un netto passo avanti. Marcell, a nove giorni da semifinale e finale degli Europei di Roma, torna a sorridere. Era dalla rassegna continentale di Monaco di Baviera 2022 (16 agosto), vinta in 9"95, che non andava così forte. Da oltre 21 mesi. «Quei 4/100 che mi son mancati per scendere sotto i 10"00 rendono la giornata un po' più grigia - dice il poliziotto - ma rispetto a 48 ore fa questa è stata proprio un'altra gara: le sensazioni sono state decisamente migliori. E sono certo di poter limare ancora qualcosa, perché lo stesso non mi sono sentito al 100%. La fase di transizione non mi è piaciuta e nel finale mi sono un po' indurito. Questo, comunque, è il vero punto di partenza del mio 2024». Il progresso rispetto a quanto ottenuto tredici giorni fa ai Marmi di Roma, personale stagionale sino a ieri, è di 4/100.

La gara Il meteo di Oslo grazia i velocisti. Alle 21, quando tocca a loro, il termometro indica 16° col 69% di umidità. Ma l'attesa pioggia arriva solo pochi minuti dopo. Non che le condizioni siano ideali. Almeno la pista è asciutta. Jacobs è in quinta corsia. Alla sua sinistra Simbine, alla sua destra lo statunitense Brandon Hicklin: sarà quinto in 10"05. La reazione allo sparo di Marcell è perfetta: 0"126, la migliore. Anche la messa in moto è efficace. Ma il *drive* sembra non completarsi: troppo in fretta si ritrova in verticale. Poi, però, le gambe prendono a girare. L'azione è composta, redditizia, finalmente elastica. I piedi più reattivi. La fase lanciata, stavolta, c'è: le frequenze si alzano. Gli servono 44,9 passi per coprire il glorioso rettilineo. Gli ultimi sono un po' pesanti, il motore batte lievemente in testa ed è in quel frangente che sfuma un piazzamento migliore. Simbine fa 5 su 5 nei 100 del suo 2024 (più due batterie), Sani Brown resta a 2/100 dal personale, Eseme a 5. Il britannico Jeremiah Azu, 9"97 sabato a Leverkusen, leader europeo stagionale, si rialza per un guaio muscolare e chiude per onor di firma. Problemi in vista di Roma? «Per 90 metri - sottolinea Marcell, con coach Rana Reider in tribuna - sono rimasto concentrato su me stesso, poi ho pensato anche agli altri e, nel tentativo di recuperare quel poco che avevo perso, mi sono irrigidito. Ripeto: posso far meglio. Il 10"19 di Ostrava mi aveva spaventato, ora sono più sereno. Ma appunto: la stagione è lunga, non devo strafare. Sto seguendo un processo e serve tempo affinché si compia. Un passo alla volta, pensando che il mirino è puntato anche sull'Olimpiade. Intanto, gli Europei. Ci divertiremo. Nei prossimi giorni (a Rieti, dove tornerà già oggi, ndr), cercherò quella brillantezza che mi manca e lavorerò sulla transizione per renderla mia. I 116 convocati confermano che il movimento è in salute. E il pubblico di casa sarà uno stimolo. Servirà il supporto di tutti. Venite: abbiamo bisogno di voi».


TEMPO DI LETTURA **3'28"**

La gara
I 100 sono di Simbine in 9"95, poi Sani Brown ed Eseme: «Non mi è piaciuta la parte finale...»



Ai Bislett Games Marcell Jacobs, 29 anni, ieri al Bislett Stadium di Oslo. Ora sui 100, con 10"03, è il terzo europeo dell'anno dopo i britannici Azu (9"97) e Hinchliffe (10"00) AP

LE DATE

Gli impegni certi di Marcell Jacobs nel corso della stagione

8 giugno Semifinale e eventuale finale 100 Europei Roma

11-12 giugno Semifinale ed eventuale finale 4x100 Europei Roma

18 giugno Continental Tour a Turku: 100

29 giugno Semifinale e finale Assoluti La Spezia: 100

3-4 agosto Olimpiade a Parigi: 100

8-9 agosto Olimpiade a Parigi: 4x100

HA DETTO

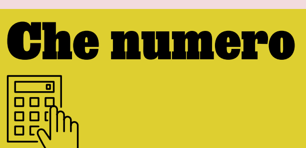


Per 90 metri sono stato concentrato su me stesso. Poi ho pensato a prenderli e mi sono irrigidito

Adesso cercherò la brillantezza che mi manca: a Roma servirà il supporto di tutti

Marcell Jacobs

Che numero



116

Gli azzurri convocati agli Europei di Roma

Sono 63 uomini e 53 donne, per un totale-record di 116, gli azzurri convocati per gli Europei di Roma de 7-12 giugno

I RISULTATI

Hudson-Smith primato europeo dei 400: 44"07

UOMINI - **100** (+0.4): 1. Simbine (Saf) 9"94; 2. Sani Brown (Giap) 9"99; 3. Eseme (Cam) 10"01; 4. Jacobs 10"03; 5. Hicklin (Usa) 10"05. **400:** 1. Hudson-Smith (Gb) 44"07 (record europeo; prec. 44"26; stesso atleta; Budapest, 21/8/2023); 2. James (Grn) 44"58; 3. Norwood (Usa) 44"68; 4. Scotch (Bot) 45"02. **1500:** 1. Ingebrigtsen (Nor) 3'29"74; 2. T. Cheruiyot (Ken) 3'29"77; 3. Habz (Fra) 3'30"80; 4. Nader (Por) 3'30"84; 8. Arese 3'32"13. **5000:** 1. Gebrhiwet (Eti) 12'36"73 (2° crono mondiale all-time); 2. Kejelcha (Ken) 12'38"95; 3. Kiplimo (Uga) 12'40"96; 4. Ndikumwenayo (Spa) 12'48"10; 7. Lobalu (Svi) 12'50"90. **400 hs:** 1. Dos Santos (Bra) 46"63; 2. Warholm (Nor) 46"70; 3. McMaster (I.V.) 48"49; 4. Magi (Est) 48"56. **Asta:** 1. Lightfoot (Usa) 5.82; 2. Karalis (Gre) 5.72. **Triplo:** 1. Zango (Bur) 17.27 (-0.1); 2. Triki (Alg) 17.25 (+0.6). **Disco:** 1. Alekna (Lit) 70.91; 2. Denny (Aus) 67.61; 3. Stahl (Sve) 66.80.

DONNE - **200** (-0.2): 1. B. Brown (Usa) 22"32; 2. Ta Lou (C.Av) 22"36; 3. Neita (Gb) 22"50. **400:** 1. Paulino (Moz) 49"30; 2. Kaczmarek (Pol) 49"80; 3. Holmes (Usa) 50"48; 4. Klaver (Ola) 50"62. **800:** 1. Sekgodiso (Saf) 1'58"66; 2. Goule (Giam) 1'59"10; 3. Bisset (Aus) 1'59"29; 4. Bellò 2'00"05. **3000:** 1. Griffith (Aus) 8'24"20; 2. Amebaw (Eti) 8'24"29; 3. Hull (Aus) 8'25"82; 4. Koster (Ola) 8'26"30. **400 hs:** 1. Clayton (Giam) 54"02; 2. Knight (Giam) 54"63; 3. Russell (Giam) 55"07; 7. Folorunso 56"06. **Disco:** 1. Bin Feng (Cina) 67.89; 2. Perkovic (Cro) 66.48; 3. Osakue 63.29; 4. Van Klinken (Ola) 63.16.

Gli altri azzurri

Storico Arese: record italiano dei 1500 dopo 33 anni

Il 24enne torinese abbatte il primato che apparteneva a Gennaro Di Napoli: «Tutto merito della mia mentalità»

di **Claudio Lenzi**

La miglior prestazione azzurra del meeting di Oslo arriva in chiusura, nell'ultima gara del Bislett Stadion. Tutti applaudono il tuffo vincente dell'idolo di casa, l'olimpionico di Tokyo Jakob Ingebrigtsen (3'29"74), ma è alle sue spalle che Pietro Arese, ottavo al traguardo, firma uno storico record italiano dei 1500 in 3'32"13, di 65/100 più veloce del 3'32"78 di Gennaro Di Napoli, corso a Rieti il 9 settembre 1990. A quasi 34 anni di distanza ci riesce il 24enne torinese allievo di Silvano Danzi, fino a ieri un personale di 3'33"11 realizzato in semifinale agli ultimi Mondiali di Budapest e un sorprendente quarto posto agli Europei di Monaco 2022, dov'era arrivato col venticinquesimo tempo su trentuno iscritti.

Mentalità Ma questo Arese ci ha abituato alle sorprese. In una gara di altissimo livello, l'azzurro è prima rimasto nelle retrovie a difendere la posizione anche con l'uso delle mani, e poi - mentre davanti due lepri dettavano un ritmo indiavolato - ha scelto di allargarsi per rimanere attaccato a tutti i costi al treno Ingebrigtsen, prima da nono e poi definitivamente ottavo, incredulo e in lacrime. «Per me vuol dire tanto, arrivare a far meno di una leggenda dell'atletica come Gennaro Di Napoli è qualcosa che mi è entrata dentro. Non posso che dire grazie a tutte le persone che erano con me in pista e mi hanno tenuto per mano per 1500 metri, quelle che ci sono e quelle che non ci sono più. Adesso - spiega il portacolori delle Fiamme Gialle - con questi tempi si può ragionare per qualcosa di veramente buono, sia a Roma che a Parigi. È tutto frutto della mentalità che ho sempre avuto di fare le cose un passo alla volta, senza strafare, sempre cercando obiettivi alla mia portata».

Altri italiani Già, perché adesso per Arese si apre veramente un'altra prospettiva sull'Europeo di Roma, e chissà che non faccia come un altro grande Arese dell'atletica italiana (Franco, oro continentale nei 1500 a Helsinki 1971, ma nessuna parentela). L'appuntamento è per l'ultimo giorno dei campionati, mercoledì 12 giugno, ore 22.26 allo stadio Olimpico della Capitale.

A Oslo, intanto, arrivano segnali incoraggianti anche da Daisy Osakue, ottima terza nel disco con 63.29 (dietro la cinese oro mondiale a Eugene Feng Bin con 67.89), e da Elena Bellò, quarta negli 800 (2'00"05) dominati dalla sudafricana Sekgodiso (1'58"66). Niente da fare, infine, per Ayo Folorunso nei 400 ostacoli: chiude settima in 56"06, con un'azione oltremodo appesantita dall'uscita della curva al traguardo. Per la primatista italiana servirà tutt'altra prestazione tra una settimana a Roma.

TEMPO DI LETTURA **2'05"**



Progresso Pietro Arese, 24 anni, si è migliorato di 98 centesimi EPA

FORMULA 1 IL BILANCIO



«Il trionfo di Monaco ha dato la carica a Leclerc e al team»

VASSEUR apre la caccia

Ottimista Fred Vasseur, 56 anni, team principal della Ferrari. L'ingegnere francese è arrivato a Maranello nel 2023 e dopo le iniziali difficoltà, raccoglie i primi risultati GETTY

HA DETTO

Charles aspettava da tempo di vincere il GP di casa È stato sempre un uomo squadra

Su Charles Leclerc

Sainz mi ha promesso che avrebbe spinto fino all'ultima gara, anche se andrà via, e lo farà

Su Carlos Sainz

HA DETTO



Hamilton con Leclerc nel 2025? Resto convinto che servano due piloti forti per fare più punti



su Lewis Hamilton



Con Newey parlo nel paddock per educazione, ma non dico altro... Credo nella stabilità



su Adrian Newey

Il n.1 Ferrari esalta il gruppo ma avverte: «Se cominci ad accontentarti quello è l'inizio della fine»

di **Luigi Perna**

Definisce la vittoria di Montecarlo il «regalo perfetto» per i suoi 56 anni, festeggiati martedì. E come dargli torto? Frederic Vasseur aveva già celebrato il trionfo della Ferrari con un tuffo nelle acque del Principato assieme a Charles Leclerc. Ma poi è tornato subito al lavoro a Maranello per preparare con la squadra la prossima gara in Canada, che si annuncia un'altra sfida verità contro Red Bull e McLaren. «Negli ultimi tre GP siamo stati sempre racchiusi in un decimo di secondo. È un campionato entusiasmante, con sei macchine che possono lottare ogni volta per la pole, perciò dobbiamo restare concentrati sui singoli appuntamenti che ci aspettano - dice il team principal -. Voglio che la squadra continui a migliorare in ogni area e reparto, anche se stiamo andando bene, perché se cominci ad accontentarti è l'inizio della fine».

Discorso È il suo mantra. Quello che predica da un anno e mezzo ai dipendenti della Gestione Sportiva. Al ritorno da Montecarlo, li ha riuniti come da tradizione all'interno della fabbrica per ringraziarli. «Insisto sempre sullo stesso messaggio. Ho detto che ciascuno fa la differenza nelle prestazioni della Ferrari in pista, non vale solo per il capo degli ingegneri o degli aerodinamici. Tutti sono titolari del risultato sia quando si va male sia quando si vince. Il trofeo di domenica appartiene a loro».

Mentalità Il successo di Leclerc a Montecarlo è stato il secondo della stagione, dopo quello ottenuto da Carlos Sainz in Australia, e stavolta Max Verstappen è stato battuto sul campo. «È stato un trionfo speciale perché Charles lo aspettava da molto tempo e aveva perso almeno un paio di occasioni in passato. La vittoria a casa sua gli darà più fiducia in se stesso e accrescerà anche la convinzione del team. Il morale è alto, stiamo spingendo nella direzione giusta e abbiamo la mentalità di chi è pronto a prendersi dei rischi, questo da manager lo giudico importante, spiega Vasseur. Il francese gode del pieno supporto del presidente John Elkann, che l'ha scelto a fine 2022 per sostituire Mattia Binotto, nonostante parecchi fossero scettici. «L'avete visto al momento del podio a Montecarlo, era più che felice, come tutti. Questo è positivo per la squadra», dice Vasseur a proposito di Elkann. Invece Carlos Sainz, terzo dietro a Piastri, era contento a metà. Da un lato gioiva per Leclerc, compagno-rivale e amico, dall'altro pensava al fatto di essere ancora senza un contratto per il 2025, scaricato dalla Ferrari per far posto a Lewis Hamilton. «Da febbraio, Carlos sa che ci separeremo a fine anno, ma non ha mai cambiato atteggiamento. È un grande professionista e sono certo che continuerà a dare il massimo per il team fino all'ultima gara – spiega Vasseur –. È merito della competizione sana che c'è fra lui e Charles se lottiamo sempre al vertice. Avremo la stessa situazione con Hamilton l'anno prossimo. Io resto convinto che due piloti forti portino più punti alla squadra rispetto a un "pilota e mezzo"».

Piano La lotta nel Mondiale costruttori è aperta, con la rossa a 24 punti dalla Red Bull, che ha sofferto nel fine settimana monegasco. Mentre Verstappen, forte di cinque vittorie, ha ancora 31 punti di vantaggio su Leclerc. «Non voglio pensare agli obiettivi da qui a fine stagione. L'obiettivo, come ho detto, è migliorare sempre». continua Vasseur. «A Miami, Imola e Montecarlo, tre circuiti molto diversi, siamo stati competitivi. Significa che è il potenziale attuale della macchina. Questo mi dà fiducia anche per il Canada, pista dove bisogna andare bene nelle curve lente, sui cordoli (il problema della Red Bull; *ndr*) e nella velocità di punta sul rettilineo. Quest'anno abbiamo sacrificato qualcosa in qualifica per essere più forti in gara. Inoltre stiamo continuando a sviluppare la macchina e cercheremo di portare altri aggiornamenti il prima possibile, non so se a Silverstone o più avanti, dipende dai progressi che ci garantiranno. Non dipende solo dal ritmo di produzione, ma dal budget cap e dalla scelta delle gare più favorevoli dove introdurli». Infine c'è sempre Adrian Newey come obiettivo di mercato. «Parliamo da persone educate, quando ci incontriamo nel paddock, ma non voglio aggiungere altro. Per me la stabilità del gruppo è più importante dei singoli individui. E sono felice della situazione».

TEMPO DI LETTURA **3'33"**

Occhio a...

Bozzi promosso «Ha il carattere per gestire Charles»

● Bryan Bozzi, ingegnere di pista di Leclerc, ha avuto il battesimo del fuoco a Imola e Montecarlo. «Ha fatto due ottimi weekend – dice Vasseur –. Domenica è stato molto chiaro e deciso nelle comunicazioni con Charles. Bisognava gestire, per strategia, ma i piloti volevano spingere...».

Indiscrezioni di mercato

Sainz, un anno alla Williams per poi puntare alla Red Bull?

Lo spagnolo potrebbe scegliere una soluzione di transizione nel 2025 aspettando che Perez (o Max) vada via

Il mancato rinnovo con la Ferrari è stato un duro colpo. E da allora, cioè da quattro mesi, Carlos Sainz è nel limbo. È riuscito nel frattempo a vincere a Melbourne, con quella che di fatto è già la sua "ex squadra", ma questo non è bastato a sbloccare la situazione. Lo spagnolo ha continuato a sfogliare la margherita, sperando di poter approdare in un altro grande team, per sfruttare gli anni migliori della carriera. Ha bussato alle porte di Red Bull e Mercedes, poi ha trattato con la Sauber che diventerà Audi dal 2026 e adesso sta seriamente prendendo in considerazione la possibilità di correre l'anno prossimo con la Williams, che ha già confermato Alexander Albon.

Porte chiuse Nessuno, tantomeno Carlos, poteva immaginare che questa sarebbe stata la situazione a fine maggio, per un pilota che dal 2021 ha tenuto testa a Charles Leclerc dimostrandosi costante e veloce, una pedina importante per la classifica Costruttori. Ma le coincidenze astrali finora non hanno tramato a suo favore. La Mercedes, con cui Sainz aveva parlato, a Imola gli avrebbe comunicato di voler puntare sul debutto del giovane Andrea Kimi Antonelli per la prossima stagione, convinta dai test dell'italiano. Mentre la Red Bull, rimasta sempre il grande obiettivo di Sainz, ha proposto il rinnovo per un anno a Sergio Perez, appoggiato dal team principal Christian Horner. Il messicano sembra quindi destinato a fare ancora coppia con Max Verstappen nel 2025. E in alternativa, se servisse, ci sarebbe il giapponese Yuki Tsunoda, che sta emergendo con la Racing Bulls. Per Sainz non c'è quindi spazio al momento. Tuttavia potrebbe esserci alla fine della prossima stagione, quando un sedile (o entrambi se andrà via Verstappen) dovrebbe liberarsi. E proprio questa valutazione potrebbe pesare sulla scelta finale del ferrarista.



Senza team Carlos Sainz, 29 anni, lascerà la Ferrari a fine stagione

Bivio Sainz ha infatti altre due carte sul tavolo. Una è l'Audi, che gli avrebbe proposto un contratto a lungo termine con un'offerta economica molto importante, affinché sposi il progetto F.1 del marchio tedesco per le prossime stagioni, aiutando nel processo di crescita che dovrà portare il nuovo team a lottare per la vittoria. È un impegno dal quale lo spagnolo non potrebbe poi svincolarsi, se si presentassero altre opportunità. L'altra possibilità è offerta dalla Williams, con la quale Sainz potrebbe firmare un contratto annuale per il 2025, con opzione a proprio favore per la stagione successiva. Condizioni che gli consentirebbero una maggiore libertà di manovra sul mercato. Inoltre la Williams potrà contare sulla fornitura della power unit Mercedes, una garanzia per il 2026, e magari risultare un jolly per Sainz se volesse restarvi più a lungo. La decisione è vicina.

lu.pe.

TEMPO DI LETTURA **2'10"**

Il rifiuto di Marquez



O uno o l'altro La Ducati di Jorge Martin, 26 anni, con la livrea del team Pramac e alle sua spalle quella di Marc Marquez, 31, del team Gresini

LA GUIDA

Si corre nel weekend il GP d'Italia, al Mugello, dove la Ducati ha vinto le ultime due edizioni con Pecco Bagnaia. Le moto di Borgo Panigale hanno conquistato cinque delle ultime sei edizioni

In tv
Prove e gara in diretta su Sky Sport MotoGP, in streaming su Now e in chiaro su TV8

Programma
Oggi: ore 10.45 prove libere; 15 prequalifiche
Domani: 10.10 libere 2; 10.50 qualifiche; 15 Sprint
Domenica: 14 gara (23 giri per 120,6km)

Classifica
1. Martin 155; 2. Bagnaia 116; 3. M.Marquez 114; 4. Bastianini 94; 5. Viñales 87; 6. Acosta 83; Espargaro 76; Binder 75; Di Giannantonio 62; Bezzecchi 42

Lo spagnolo chiude all'ipotesi Pramac «Non se ne parla»

di **Paolo Ianieri**
INVIATO A SCARPERIA (FIRENZE)

«Sono un po' geloso che si parli del mercato e io non venga mai nominato» scappa a un certo punto a ridere Francesco Bagnaia. Siamo alla vigilia delle prime prove del GP d'Italia, di una gara nella quale Pecco va a caccia del terzo successo consecutivo tra le colline toscane, alla rincorsa di Jorge Martin, che qui si presenta con un bottino di 39 punti di vantaggio sul torinese. Ma il grande argomento è il mercato 2025, con l'anticipazione della *Gazzetta* di ieri sull'intenzione della Ducati di promuovere Jorge Martin nel team interno, che ha scatenato l'immediata reazione di Marc Marquez. Il quale, di fronte all'opzione di prendere nel 2025 il posto di Jorge nel team Pramac ha opposto un netto no. «Non è un'opzione» ha detto e ripetuto l'otto volte iridato, apparso piuttosto nervoso in conferenza stampa. Una presa di posizione netta nei confronti di quella che è comunque una delle migliori squadre come raccontano, volendo guardare solo al passato recente, i risultati 2023, dove il team di Paolo Campinoti ha vinto il Mondiale a squadre e lottato fino all'ultima gara con Martin per strappare il titolo piloti a Bagnaia.

Grande squadra Avrebbe forse potuto essere più diplomatico, Marquez, nel chiudere la porta alla squadra toscana, che dopo 6 gare ha Martin in fuga in campionato ed è fortemente corteggiata dalla Yamaha, che ha messo sul piatto un contratto quinquennale per diventare il secondo team. «Sono molto contento di dove mi trovo. Penso che la Pramac sia una grande squadra. Sono arrivato con loro dalla Moto2 e hanno sempre dato tutto per me e sono molto felice anche per questo» è la difesa non richiesta di Martin. Che prima della conferenza stampa aveva accennato al suo futuro: «Posso dire di essere felice. Ho inseguito il rosso molti anni, lottando contro diversi piloti, e penso che sia arrivato il momento. Sono felice, sì».

> Il mercato dei piloti accende la vigilia del Mugello Martin vicino alla Ducati, Marc duro: «No ad un altro team satellite»

Tre piani Il no alla Pramac è anche una retromarcia rispetto a quanto lo stesso Marc aveva dichiarato a Le Mans, quando aveva detto che non gli interessava il colore, ma avere una moto ufficiale. Come quelle, appunto, che il contratto con la Ducati attribuisce solo a Campinoti. «Per me non è un'opzione, non mi sposto da un team satellite all'altro. Dopo Barcellona la situazione è cambiata, lo scorso anno cercavo una moto per divertirmi e capire se potevo tornare competitivo, ora so di esserlo. Se vuoi lottare per il titolo, puoi provarci anche con una moto vecchia di un anno, ma più aiuti hai e più è facile» ribadisce lo spagnolo di Gresini. Che assicura di avere la situazione sotto controllo: «Ho avuto conversazioni interessanti con le persone che devono sapere dove io mi sento meglio, loro sanno tutto. Sono molto intelligente, ho più opzioni per andare dove voglio, ci sono un piano A, B e C». A cosa corrispondano ovviamente non lo dice, ma fa capire di non essere disposto ad aspettare un tempo infinito. «C'è una scadenza? Sì, anche se non posso dire quando. Ma sono coinvolti gli sponsor che in questo momento devono fare i budget per i prossimi anni, devo decidere. Spero prima del Sachsenring».

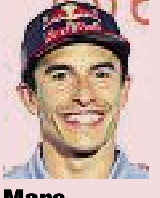
Alla finestra Parole con le quali ovviamente Marquez punta a mettere pressione alla Ducati provando a far cambiare la decisione, mentre l'Aprilia, alla caccia di un top rider per sostituire Aleix Espargaró e, soprattutto, la KTM, stanno attente alla finestra, pronte a entrare in un mercato che, per quanto riguarda l'otto volte iridato sembrava loro precluso. Gli arancioni in queste settimane hanno avviato una trattativa piuttosto approfondita con Enea Bastianini, che piace parecchio. Allo studio c'è l'ipotesi di far scomparire dopo due sole stagioni il marchio GasGas per presentare quattro RC16 identiche per specifiche tecniche e colori. In questo modo, che arrivi Enea, Marc o chiunque altro, non ci sarebbero problemi per sistemare le varie pedine, scontentando così soprattutto Brad Binder, che per ora vede salvo il proprio posto al fianco del promosso Pedro Acosta.

Armonia decisiva In tutto questo potenziale tourbillon di mercato, a Bagnaia è stato chiesto se la Ducati abbia interpellato anche lui su chi dovrebbe essere il pilota 2025. «Lo hanno fatto, ma io non ho mai voluto esprimermi. L'unica cosa che ho detto è che vorrei qualcuno che non rompa l'armonia che abbiamo creato in questi anni e che ci ha portato a questi risultati». E già questa è una risposta che dice molto.

TEMPO DI LETTURA **3'43"**

DICONO

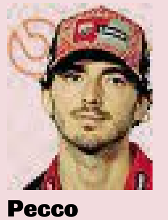
Lo scorso anno cercavo una moto per tornare competitivo e divertirmi Ora so di esserlo





Marc Marquez

Amo questo weekend: la pista è bellissima e i tifosi sulle colline lo rendono davvero speciale



Pecco Bagnaia

L'UOMO PIÙ ATTESO

Bagnaia va a caccia del tris: «Frenate e curve veloci: pista perfetta per me»

● Mentre gli altri piloti sono distratti da quello che riserverà loro il futuro («Il mercato è caotico, ho tre settimane per capire cosa succederà, ma intanto voglio soprattutto il mio primo podio al Mugello» dice Enea Bastianini, mentre Marco Bezzecchi ringrazia Aleix Espargaró per la candidatura in Aprilia: «Mi sto guardando intorno valutando tutte le alternative»), Francesco Bagnaia ha in testa una sola cosa: vincere al Mugello. «Amo questo weekend, non solo perché questa è una pista bellissima, ma perché tutti i tifosi sulle colline fanno diventare questo un posto speciale. E poi vado forte, ci sono grandi frenate e curve lunghissime, che si adattano perfettamente al mio stile». Ha vinto le ultime due volte qui, Pecco, lo scorso anno fu perfetto anche nel prendersi la Sprint, ed è proprio dalla gara corta che vuole ripartire, dopo gli ultimi tre zero consecutivi del sabato. «Una volta mi hanno tirato giù, una ho avuto un problema e una sono caduto io quando ero in testa. Il livello e il potenziale ci sono tutti, devo solo avere forse un po' più di fortuna per finire. Ma non sono preoccupato». Oggi, con la minaccia pioggia, le prime libere e le prequalifiche. E sarà subito battaglia.

p.i.



Campione Pecco Bagnaia, 26 anni, durante la conferenza stampa GETTY

POCO DIPLOMATICO

Marc deciso sull'ipotesi di dover rinunciare a trasferirsi nel team ufficiale: «Sanno dove mi sento meglio»

LE ALTERNATIVE

Il campione mette pressione: «Ho più opzioni». Alla finestra KTM e Aprilia che dovrà sostituire Espargaró

Milano formidabile

Difesa e triple L'Olimpia domina e vola in finale davanti a Baggio

Gara-3 senza storia, Ricci protagonista Brescia risale nel terzo quarto poi crolla

di **Paolo Bartezzaghi**

Stasera Milano si potrà sedere davanti alla televisione a guardare gara-4 della semifinale tra Venezia e Virtus e studiare la finalista che sfiderà dal 6 giugno. La sua semifinale l'ha chiusa in modo netto, dominando gara-3 a Brescia in gara-3 fin dal primo minuto. Ha difeso bene e attaccato benissimo. A colpi di triple, 18 su 36 alla fine, ha incrementato il suo vantaggio dal +11 a fine primo quarto, al +19 prima dell'intervallo e tornando a +19 nell'ultimo parziale dopo aver rallentato nel terzo, ormai un classico di queste semifinali. La differenza rispetto ai precedenti nella serie, e soprattutto a quello che succede tra Virtus e Venezia, è che Brescia torna solo a -8 quindi Milano reagisce senza scomporsi trovando il rimbalzo, la difesa, il canestro per non andare in affanno. Ettore Messina all'ottava finale scudetto della sua carriera, la quarta di fila a Milano dove non ha mai perso una patita di semifinale.

Triple L'Olimpia domina con un'ottima circolazione della palla che permette buoni tiri. Poi ne vanno dentro tanti e non è scontato. Inizia con un 4 su 4 da tre Shabazz Napier, lo segue un Pippo Ricci da antologia (16 punti in 18 minuti), e tutti gli altri a parte Voigtmann (prezioso a rimbalzo) e Flaccadori. Segna da tre anche Kyle Hines a fine terzo quarto: per il 38enne centro è la prima in campionato con la maglia di Milano, al quarto tentativo in 34 stagioni. Ne aveva segnata una in Eurolega contro il Barcellona nel 2021. Mirotic segna 7 punti nel terzo quarto, il più delicato. Positivi anche Hall e Shields.

Baggio Brescia esce bastonata ma con i meritati applausi per l'ottima stagione. Davanti a Roberto Baggio, indimenticabile fuoriclasse che ha deliziato la città nelle sue ultime stagioni, non riesce a stare dietro a Milano perdendosi soprattutto in difesa dove molte triple sono comode per i già caldi avversari. Senza Semaj Christon infortunato, gioca il miglior quarto, il terzo, nell'unico momento in cui Miro Bilan gioca al livello di questa stagione. Il centro segna 8 punti nel parziale in cui Brescia torna a -8 da -19, ma è l'uomo che è mancato di più ad Alessandro Magro. Anche Amedeo Della Valle non incide come in gara-1, limitato dalla difesa e innervosito nel finale con fin troppa tensione con Nikola Mirotic.

TEMPO DI LETTURA **2'23"**



Protagonisti L'abbraccio tra Nikola Mirotic, 33 e Giampaolo Ricci, 32 CIAM

BRESCIA	86
MILANO	96

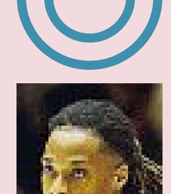
21-32, 39-56; 64-77

GERMANI BRESCIA
Cournooh 12 (3/3, 2/3), Della Valle 7 (1/2, 1/5), Petrucelli 5 (1/2, 1/5), Gabriel 15 (2/2, 3/4), Bilan 10 (4/5); Massinburg 21 (3/7, 4/6), Akele 5 (1/2, 1/2), Cobbins 7 (2/2), Burnell 4 (2/10, 0/1). N.e. Tanfoglio, Porto. All. Magro

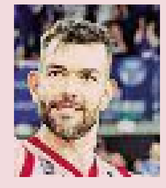
EA7 MILANO
Napier 12 (0/1, 4/6), Tonut 5 (1/4, 1/2), Hall 14 (4/4, 2/5), Mirotic 14 (2/3, 2/5), Melli 7 (2/5, 1/2); Bortolani, Ricci 16 (2/2, 4/6), Flaccadori 4 (2/2, 0/2), Shields 14 (1/5, 3/5), Hines 5 (1/1, 1/1), Voigtmann 5 (2/3, 0/2). All. Messina

ARBITRI Paternicò, Baldini, Gonella
NOTE Tiri liberi: Brescia 12/16, Milano 8/12. Rimbalzi: Brescia 27 (Bilan 10), Milano 36 (Voigtmann 7). Assist: Brescia 19 (Della Valle 8), Milano 18 (Melli 4). Spettatori: 4838

I MIGLIORI



Gabriel
Il più costante in attacco dove sbaglia poco, contro di lui Mirotic fatica. Pari merito Massinburg



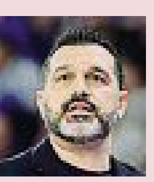
Ricci
Nella seratona da tre punti, ne mette quattro e lavora anche a rimbalzo. Utile d ala piccola nel "quintettone"

Divin Codino in tribuna
Roberto Baggio, 57 anni, ha giocato nel Brescia dal 2000 al 2004 CIAM

DICONO



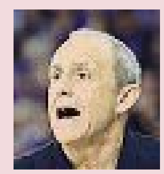
Ho un gruppo in gola, c'è tanta amarezza nel chiudere una stagione bellissima



Magro
All. Brescia



Coesione difensiva e personalità. Shields ha un problema a un tendine, speriamo di recuperarlo



Messina
All. Milano

L'altra semifinale

Venezia-Virtus oggi alle 20.45 Taliercio esaurito

Oggi alle 20.45 a Mestre gara-4 con la Virtus in vantaggio 2-1 su Venezia. Taliercio esaurito, diretta su DMax (in chiaro), Eurosport 2 e in streaming su Dazn. Mercoledì Mfiondu Kabengele, infortunato al ginocchio sinistro nei quarti, non era neanche nei 12, dopo essere stato in panchina nelle prime due partite. Per la Virtus, sempre assente Iffe Lundberg che potrebbe rientrare per l'eventuale gara-5 dopo il guaio al ginocchio sinistro



News

PALLAVOLO: NATIONS LEAGUE DONNE

Italia sempre più bella Egonu 20, Dominicana ko



Azzurre Da sinistra Paola Egonu, 25 anni, Miriam Sylla, 29, e Anna Danesi, 28

Continua all'insegna delle vittorie il viaggio azzurro nella Nations League donne. L'Italia di Julio Velasco ha superato 3-0 (25-12, 25-19, 25-21) la Repubblica Dominicana. Paola Egonu è stata la grande protagonista del quinto successo consecutive in 6 partite. La bomber azzurra ha chiuso il match di Macao (Cina) con 20 punti. Un risultato che regala all'Italia altri 6,68 punti nel ranking blindando sempre più la posizione utile a qualificarsi ai Giochi. Nazionale che torna in campo domani alle 6.30 (diretta su Dazn e Vbtv) contro il Brasile mentre domenica la seconda settimana di torneo si chiuderà con la sfida alla Cina (ore 13.30).

BOXE: ULTIMO TORNEO

Tre azzurri ai Giochi e già cinque donne Polemica Cio-Iba

Nell'ultimo preolimpico di Bangkok (Thai) eliminato negli ottavi Gianluigi Malanga (63.5) dal kazako Mukhammedsabyr (4-1), ultimo azzurro in corsa. Solo 3 i qualificati (0 a Tokyo) tra gli uomini: Azziz Abbes Mouhiidine (92), Diego Lenzi (+92) e Salvatore Cavallaro (80). Tra le donne, l'unica azzurra in corsa è Melissa Gemini (75 kg) che sabato affronterà, negli ottavi la turca Isildarm. Già col pass in 5: Irma Testa (57), Giordana Sorrentino (50)), Sirine Charaabi (54), Alessia Mesiano (60) e Angela Carini (66). Intanto dopo l'annuncio dei premi in denaro dell'Iba, il Cio avverte le Nazioni: via dall'Iba o niente Los Angeles '28.

NUOTO: A BARCELLONA



Iridata Benedetta Pilato, 19 anni, già iridata, 2 vittorie a Barcellona

Pilato, Carraro e Martinenghi La rana azzurra sempre sul podio

Dopo i 100, Benedetta Pilato vince a Barcellona anche i 50 rana: l'ex primatista mondiale, andata più veloce in batteria (29"89), in finale tocca a 30"06 e batte Skyler Smith (Usa, 30"69) e Aoki (Gia, 30"89). La rana regala gioie anche nei 100 rana maschili con il terzo posto di Nicolò Martinenghi (59"89) a soli 6 centesimi dal vincitore Hanaguruma (Gia) e con Kamminga (Ola) a 59"92. Terza nei 200 rana è anche Martina Carraro, non ancora col pass olimpico: 2'25"34 dietro Schouten (Ola, 2'22"67) e Vall Montero (Spa, 2'24"60). Michele Lamberti è 2° nei 50 dorso per 16 centesimi a vantaggio dello spagnolo Saravia (25"09). Emma Giannelli è 2ª per 1" negli 800 della portoghese Martins (8'49"71), Marco De Tullio nei 400 sl è 2° in 3'47"73 dietro Kim Woomin (S.Cor, 3'44"81). Nei 100 sl vinti dal romeno Popovici in 48"49 su Hwang Sunwoo (S.Cor, 48"51) e Matsumoto (Gia, 48"79), Thomas Ceccon è 4° per 5/100, Miressi 6° in 49"04. I 200 sl alla Haughey (H-K, 1'54"57), e 400 mx Gorbenko (Isr) 4'36"57.

La speranza italiana

Il futuro è rosa

PELLIZZARI IN VOLO «INSEGUO POGACAR SCARPONI NEL CUORE IL GIRO? UN SOGNO»

La sorpresa della corsa Gazzetta punta in alto «Non laverò la maglia regalata da Tadej. Vicino alla Fondazione intitolata a Michele»



L'abbraccio L'affettuoso saluto tra Giulio Pellizzari, 20 anni, e Tadej Pogacar, 25, dopo la 16ª tappa del Giro IPP

di **Davide Romani**



Il ragazzo si farà anche se ha le spalle strette... Dal 2022 Giulio Pellizzari convive con le grandi aspettative del ciclismo italiano. Al Giro d'Italia il talento marchigiano – è nato a San Severino Marche e vive a Camerino – ha dimostrato che i versi de *La leva Calcistica del 68'* di Francesco De Gregori a breve potrebbero calzargli a pennello. In salita ha già dimostrato di tenere il passo dei migliori. Secondo nella tappa con arrivo a Santa Cristina Valgardena dietro Pogacar, secondo nella classifica del miglior scalatore sempre alle spalle dello sloveno, protagonista della 20ª tappa con doppio passaggio sul Grappa (al primo era in testa).

▶ **Pellizzari, era il più giovane del gruppo. Si aspettava un Giro così?**

«Sapevo che potevo far bene ma non fino a questo punto. Mi ero ripromesso di giocarmi un successo di tappa con una fuga da lontano e invece l'ho sfiorata con un attacco lanciato dal gruppo dei migliori. E poi quell'abbraccio con Pogacar, è andata meglio delle aspettative. E poi Tadej è il mio preferito, lo seguo da quando nel 2019 ha finito 3° la Vuelta. Quando mi ha affiancato e superato durante il Giro pensavo: "Quanto va forte"».

▶ **Già, lo sloveno le ha regalato la maglia rosa dopo l'arrivo della 16ª tappa.**

«È qui a casa, a Camerino. Non l'ho lavata. La voglio incorniciare e appendere al muro così come mi è stata regalata. È stato un momento emozionante».

▶ **Come nasce la sua passione per il ciclismo?**

«Ho seguito le orme di papà che correva. Giocavo a calcio insieme a mio fratello più grande di me di 3 anni e quando lui ha deciso di cambiare e passare al ciclismo, l'ho seguito. Con il pallone sfruttavo la mia velocità, sarei stato un discreto esterno. Niente a che vedere con Evenepoel, lui anche a calcio era un fenomeno (il belga ha giocato con la nazionale giovanile, *ndr*)».

▶ **L'amore per il calcio continua?**

«Seguo il Milan. Non sono ancora andato a San Siro ma non mancherà l'occasione».

▶ **Da Camerino a Foligno. Dalle Marche all'Umbria. Un bel sacrificio?**

«A 13 anni ho iniziato a correre per la squadra umbra ma non mi sono trasferito. Il mercoledì e venerdì dopo la scuola i miei genitori (Francesca e Achille, *ndr*) mi accompagnavano agli allenamenti: 40' ad andare e 40' a tornare. Stessa cosa per le gare della domenica. Poi è arrivata la chiamata della Bardiani e dal 2022 sono passato tra i pro'».

▶ **Dopo le tre settimane di Giro d'Italia avrà ricevuto tanti messaggi. Qualcuno che le ha fatto particolarmente piacere?**

«Quello di Amadori, il ct azzurro degli under 23. Con lui ho corso il Tour de l'Avenir del 2023. Mi ha semplicemente scritto: "mi hai fatto godere"».

▶ **Quando tornerà in gara?**

«Dal 12 al 16 giugno il Giro di Slovenia, poi il campionato italiano in Toscana il 23 giugno. A quel punto staccherò un po' prima di concentrarmi sulle gare italiane di fine stagione».

▶ **Lei è anche il protagonista di uno spot sulla sicurezza stradale dei ciclisti. Come è nata questa collaborazione?**

«Ho conosciuto Zero Sbatti (Associazione senza fine di lucro, fondata dall'avvocato Federico Balconi, che assiste gratuitamente tutti i ciclisti coinvolti in incidenti stradali, *ndr*) prima del Giro d'Italia e ora abbiamo girato lo spot. Ma il mio impegno in questo ambito non finisce qui».

▶ **A cosa si riferisce?**

«Sono amico di Marco Scarponi e sono attivo nella Fondazione. In ogni occasione ne parlo. Purtroppo non ho conosciuto Michele».

▶ **In cosa può migliorare il Pellizzari ammirato in solitaria sul Grappa?**

«Non mi sono mai trovato all'attacco davanti a così tanta gente che mi spingeva. Ma devo lavorare ancora molto. Sullo spunto veloce e sul rendimento in pianura. A 60 km/h soffro».

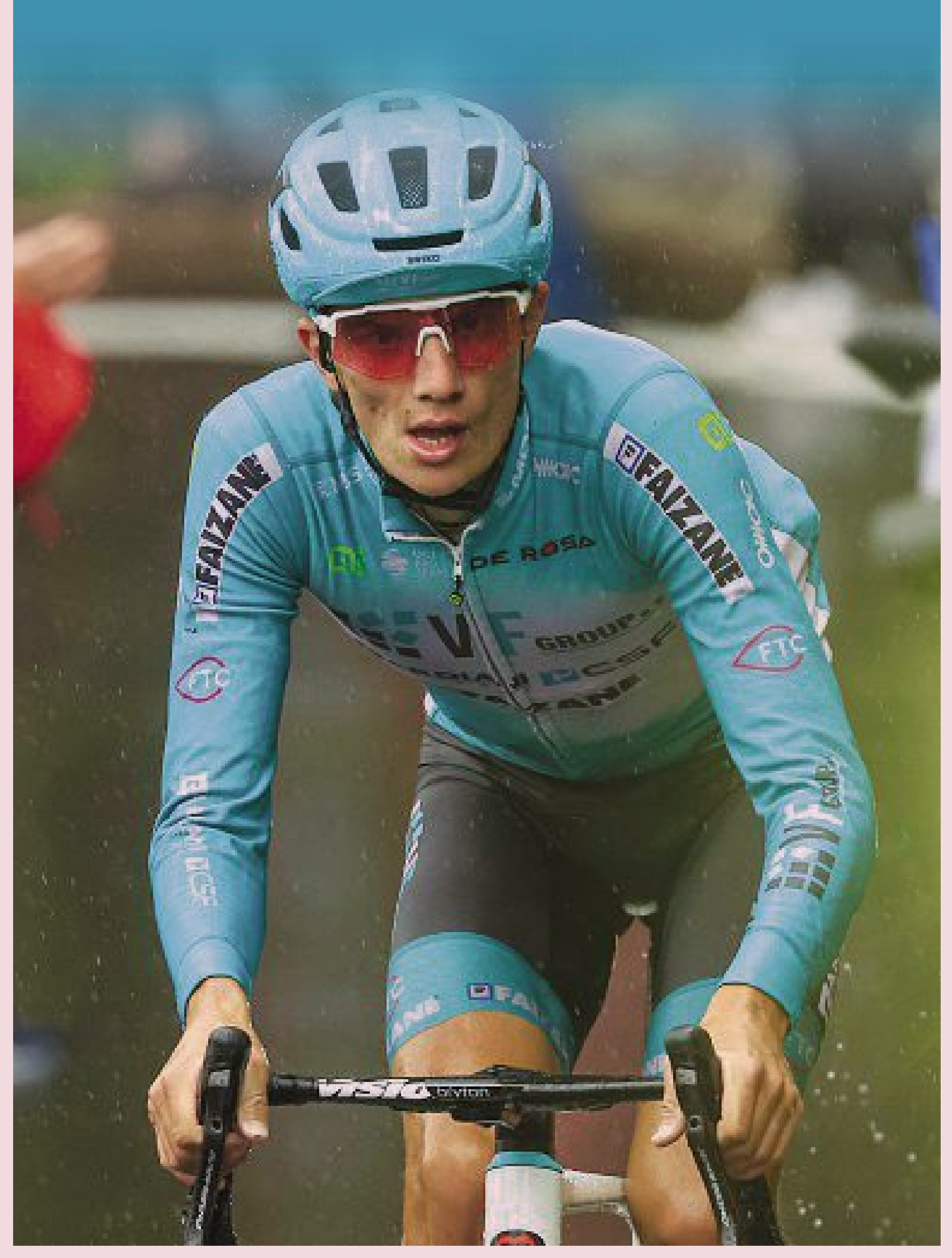
▶ **Tiberi in maglia bianca cosa rappresenta per lei?**

«È un bello stimolo».

▶ **E crescere in una squadra come la Bardiani?**

«Mi hanno trasmesso serenità e tranquillità permettendomi di fare esperienza senza pressioni, senza l'assillo del risultato».

TEMPO DI LETTURA 3'30"



20
anni, il più giovane al Giro d'Italia

Il marchigiano Giulio Pellizzari, della Vf Group Bardiani Csf Faizanè, è stato il più giovane corridore in corsa: ha chiuso al 49° posto

Passione *Giocavo a calcio, poi ho scoperto il ciclismo. Tifo Milan ma non sono ancora stato a San Siro*

Futuro *Devo migliorare sullo spunto veloce e sulla tenuta in pianura, a 60 all'ora soffro*

Chi è



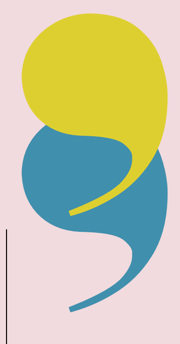
Giulio Pellizzari

È nato a San Severino Marche il 21 novembre 2003 e vive a Camerino (MC). Pro' dal 2022, corre per la Vf Group Bardiani Csf Faizanè. Al Giro d'Italia ha chiuso al 2° posto la classifica della maglia azzurra, quella dei migliori scalatori. Nella 16ª tappa dell'ultima Corsa Rosa - Laas-Santa Cristina Valgardena (Monte Pana) - ha finito 2° dietro Tadej Pogacar. Stesso risultato al Tour de l'Avenir 2023 vinto dal messicano Isaac Del Toro (Uae).



Sul Grappa *Non mi sono mai trovato all'attacco davanti a così tanta gente che mi spingeva*

La squadra *La Bardiani mi ha trasmesso serenità e tranquillità, qui ho fatto esperienza senza assilli*





Primi passi Giulio Pellizzari al via di una gara giovanile: prima di iniziare col ciclismo il marchigiano giocava a calcio

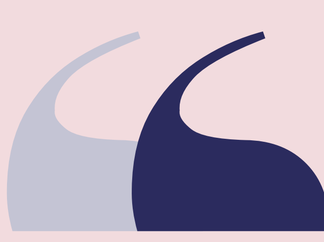
StileGazzetta



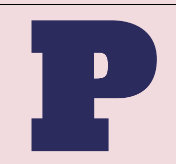
L'INTERVISTA

MARENZI «La mia montagna è sfida, riflessione e business»

Il presidente di Herno, l'avventura in Montura e quelle con le pelli



di **Serena Gentile**



Partiamo dal pallone, siamo italiani. Herno è partner del Barcellona per il formal wear, avrà di sicuro giocato a calcio anche il presidente Claudio Marenzi. «Da ragazzino, ala sinistra, quando c'erano ancora i ruoli, 11. Dilettante. Mio figlio, il primo, Alessandro ha vinto il campionato under 14 con la Juve, poi è diventato maestro di sci. L'altro, Edoardo, nauseato dalle pallonate del fratello, ha fatto sci, poi sci nautico: è vicecampione del mondo under 21, 4° nel ranking in combinata salto, slalom e figure, peccato non sia sport olimpico».

▶ Nessuno l'ha seguita in azienda?
«Ci siamo dati una regola: prima dei 30 anni meglio fare esperienze in aziende diverse, per dimostrare a loro stessi, poi a me e al nostro management il loro valore. Entreranno con il doppio ruolo proprietari/manager, con l'obiettivo di farci crescere».

▶ Si punta a vincere e basta.
«Sempre, io poi sono juventino... esiste solo un risultato».

▶ È nato ad Arona, sul lago. "Mi faccio trasportare dall'acqua", ha detto. Herno è eccellenza italiana, si va verso i 200 milioni di fatturato nel 2024. Ha ereditato la passione e l'azienda da suo padre, lei le ha messo le ali.
«Lui è stato più ispirazione che educazione, come tutti i padri poco presenti perché lavorano. L'azienda era... a casa, collegata da un cancelletto. Sino a 4 anni il mio campo giochi è stato il magazzino dei tessuti. A 14 ero appassionato di oceanografia, poi mi sono innamorato della filosofia, ma alla fine... ti fai trasportare dall'acqua e arrivi lì, in azienda, dove ho passato le mie estati liceali, non che qualcuno mi obbligasse, ma per senso di colpa: ne facevo di tutti colori».

▶ E che cosa faceva in azienda?
«Stiravo, tagliavo, spedivo, cucire poco. Il premio era andare a Pitti, il primo a 17 anni, era il 1978. Negli anni 2000 l'azienda si era un po' persa, eravamo concentrati su marchi terzi. Ho voluto investire sul nostro, lavorando sull'heritage. Ripartendo dall'impermeabile e inseguendo la performance attraverso l'innovazione e la sostenibilità».



Da ragazzo ero un tennista. Ho giocato in doppio col mio mito Gerulaitis

▶ Oggi lei si occupa di numeri, conti, strategie: ma le devono piacere anche i capi?
«Sì. In azienda non ho un ufficio, ma una postazione a 50 metri dallo Stile, non riesco a stare fermo, sento, vado a vedere».

▶ Nel 2021 l'acqua la porta sino a Montura, perché la montagna è una sua grande passione.
«Ci sono almeno tre ragioni. L'opportunità di business: l'outdoor è in crescita, andiamo verso la settimana corta, c'è una società che reclama tempo libero e ama l'active outdoor. C'è poi un'opportunità di sinergie: Montura ha un'azienda di 1.300 persone in Moldavia, i capi sono diversi da Herno per performance e funzionalità, ma i processi produttivi non lo sono. Terzo: sono un grande appassionato di montagna e un cliente della prima ora di Montura».

▶ In che senso?
«Sono un freerider dagli Anni 70, ho portato il primo sci largo dall'America nel '97. E a Macugnaga mi chiamavano "cumenda, cosi ce l'hai facile!". Allora c'erano due tre marchi, con dei coloracci. Poi in un negozio delle nostre zone, nell'Ossola, ho trovato Montura».

▶ Cos'è per lei la montagna?
«Da giovane è avventura, ora è riflessione. Molte idee mi vengono salendo con le pelli o andando al lago in mountain bike: sempre nella salita, nella discesa è meglio concentrarsi».

▶ L'avventura più bella?
«Ne ho fatte diverse, appena acquisito Montura sono stato alle Svalbard per una settimana di pelli, un posto pazzesco: 24 ore di sole, orsi, foche. Poi, il mio primo viaggio in Nord Europa, nel 2002, in Norvegia, per i miei 40 anni: siamo partiti da Tromso con un pescherecció, all'avventura, abbiamo preso anche una valanga, 9 sono rimasti sotto e li abbiamo tirati fuori. Forse la più bella, l'anno scorso, con i miei figli in Canada, una settimana a fare fresca con l'elicottero».

▶ Ormai è lei che insegue?
«Capita ancora di essere davanti, ma spesso mi fermo e li guardo, vederli è un piacere».

▶ Sport praticati da bambino?
«Di tutto: nuoto, pallanuoto, pallavolo, calcio, però fondamentalmente sono stato un tennista, serio sino al 12/13 anni, ho vinto i miei tornei in provincia. Poi a Milano, al torneo dell'Avvenire, ho preso le randellate dal primo che passava di lì e ho ridimensionato le mie ambizioni».

▶ Aveva un mito?
«Ero pazzerello perché andavo sempre a rete, Rod Laver era uno di quelli. Poi Vitas Gerulaitis: ci ho giocato insieme una volta a Londra, a vent'anni. Al Queens, il tennis club vicino a Wimbledon, dove si faceva lo Stella Artois, negli spogliatoi abbiamo convinto Connors e Gerulaitis a fare un set di doppio, praticamente era un misto, io giocavo con il mio idolo e il mio amico con Connors. Abbiamo vinto noi. Era l'80, forse l'82».

▶ E oggi chi le piace?
«Quelli con un bel rovescio: Federer, Edberg. Ora Dimitrov. Sinner mi piace perché ha una testa non da italiano, non molla: è al livello di Djokovic, Nadal e Federer, non per estetica».



Chi è

Claudio Marenzi, imprenditore, è nato ad Arona il 10 febbraio 1962. Attualmente è presidente di Herno e presidente e amministratore delegato di Montura. È il terzo figlio di Giuseppe Marenzi, fondatore dell'azienda Herno nel 1948 insieme alla moglie Alessandra Diana. Appassionato di sci, escursioni in montagna, Marenzi è padre di due figli, Alessandro ed Edoardo. Nel 2016 il presidente della Repubblica Mattarella gli ha conferito il titolo di Cavaliere del Lavoro. Marenzi ha sempre puntato moltissimo sul legame fra la sua azienda e il territorio. Nel 2021 ha acquisito il 55 per cento di Montura ed è entrato così in un nuovo segmento di mercato: quello dell'outdoor.



Tecnologia e sicurezza Montura è un'azienda manufatturiera italiana nata nel 2000 alle pendici delle Dolomiti. Tutto è iniziato dalle divise per il soccorso alpino. Alta tecnologia, ergonomia, cura del dettaglio e materiali altamente performanti sono indispensabili per garantite la massima sicurezza. Ha un fatturato di 60 milioni di euro (2022)





▶ **E questa Juve?**
«In transizione. Non ero tra i detrattori di Allegri. Vediamo cosa succede. Se sei della Juve, fare 2-3 anni dove non sei il primo ti sembra impossibile. Ma ci sta».

▶ **Il suo juventino preferito?**
«A parte Del Piero e Buffon, Furino: gli idoli sono quelli di quando sei giovane. Lui sintetizzava il vero spirito della Juventus: sino alla fine».

▶ **Montura ha testimonial "che sono persone e non personaggi". Uno di questi è Barmasse.**
«Un grande alpinista e una grande persona, come Manolo mitologico nell'arrampicata. E Fausto De Stefani che ha fatto gli stessi 14 Ottomila di Messner, e costruito una scuola a Kathmandu: quando lo incontri, ti perfora. La montagna è esplorazione dei luoghi e di se stessi, mi piacerebbe sviluppare questo attraverso anche gli store manager dei 27 negozi che abbiamo in giro per le Alpi e che sono alpinisti e guide anche loro. Con l'obiettivo di espandere la nostra leadership nel mondo».

▶ **Ha anche un sogno?**
«Riuscire a creare un gruppo di aziende italiane dell'outdoor, che lavorano coese su un modello di business distributivo. Il Made in italy è riconosciuto nel fashion, nella outdoor vincono gli americani, eppure l'alpinismo è nato sul Monte Bianco».

▶ **Gli italiani insieme faticano.**
«Di solito vinciamo quando siamo alla frutta, disperati. Ho messo insieme sette associazioni confindustriali e ho creato Industria Moda, ora sta un po' scricchiolando, ma le ho messe insieme. Ci riproviamo».

TEMPO DI LETTURA **5'06"**



G+ MODA

ICONE







Campioni In alto l'amazzone australiana Edwina Tops Alexander che con Lorenzo De Luca ha gareggiato a Piazza di Siena 2024 per Loro Piana: con il suo Corelli de Mies, indossa la Horsey, giacca nata per l'equitazione nel 1992

Eleganza e performance Storie di sport in una giacca

La Horsey di Loro Piana è nata per l'Italia del Salto a ostacoli ai Giochi '92: è diventata un classico

L'ispirazione arriva spesso dalla passione. E l'equitazione, come lo sci e la vela, sono da sempre passioni di famiglia per i Loro Piana. Nascono così tante icone, diventate veri e propri classici dell'azienda italiana del cashmere, che trascendono usi e convenzioni. La prima è la giacca Horsey, in tessuto tecnico blu con finiture gialle, cucita per la prima volta nel 1992 per la squadra italiana di Salto a Ostacoli impegnata nell'Olimpiade di Barcellona, aggiungendo performance e stile a una disciplina già di estrema grazie e bellezza. E consolidando una collaborazione (pioneristica per l'epoca e oggi di grande tendenza) con la Federazione Italiana Sport Equestri, iniziata anni prima, già nel 1985, quando la famiglia Loro Piana mise in campo la sua prima squadra di Salto Ostacoli e dressage.

Weekend Una giacca estremamente versatile, in Linen Silk Belt Storm con il caratteristico paragola in pelle e la patta antivento con zip dentellata, e straordinariamente attuale, pezzo fondamentale del guardaroba dedicato anche quest'anno al team di famiglia, impegnato a Roma, il weekend scorso, nella novantunesima edizione di Piazza di Siena, la trentesima dei Loro Piana. A Villa Borghese hanno difeso i colori oroblu della Maison, l'amazzone australiana Edwina Tops Alexander (tre olimpiadi alle spalle e un 5° posto in questo Trofeo Loro Piana) e Lorenzo De Luca (che a Roma ha vinto due volte, ma stavolta ha chiuso con quattro penalità).

Dettagli Carica di storia e perfettamente attuale, la Horsey come tutte le icone senza tempo del brand combina heritage, savoir-fair impeccabile, funzionalità ad alte prestazioni, grazie alla ricerca dei tessuti più pregiati combinati a materiali tecnici innovativi che assicurano comfort e traspirabilità e una meticolosa attenzione ai dettagli. Sino a che punto? Questo. La Horsey cattura il movimento in un design classico e sofisticato ed è realizzata in un tessuto morbido e privo di fruscii, con bottoni in corno che non tintinnano. Perché si sa, il rapporto tra il cavallo e il cavaliere dipende dall'equilibrio di gesti attenti e fiducia reciproca, e i rumori indesiderati possono interferire in questo dialogo silenzioso.

Mission Artigianalità ed eccellenza sono nel dna di Loro Piana: una storia di moda e tessuti iniziata nel XIX secolo, con Pietro nel 1924 a Quarona Sesia e trasformata da Sergio e Pierluigi, dagli Anni Settanta fino a noi, nella prima azienda artigianale di lusso al mondo per la lavorazione del cashmere e delle lane più rare. Acquisita nel 2013 dal gruppo francese LVMH, oggi Loro Piana ha 171 negozi nel mondo e produce cinque milioni di metri di tessuto all'anno. Ed è tutto rigorosamente Made in Italy, dall'inizio alla fine: dalla raccolta delle fibre naturali alla consegna del capo finito in negozio. Inseguendo la perfezione. Vale anche per il bomber e la Traveller jacket che completano il guardaroba per il tempo libero del team di Salto. Esattamente come per la divisa da gara: la giacca Spagna in Bristol con graphene blu navy, abbinata a pantaloni Jodpurs bianco ottico con una maglia elasticizzata per il massimo comfort. Questione di stile e di passione.

s.g.

TEMPO DI LETTURA **2'35"**



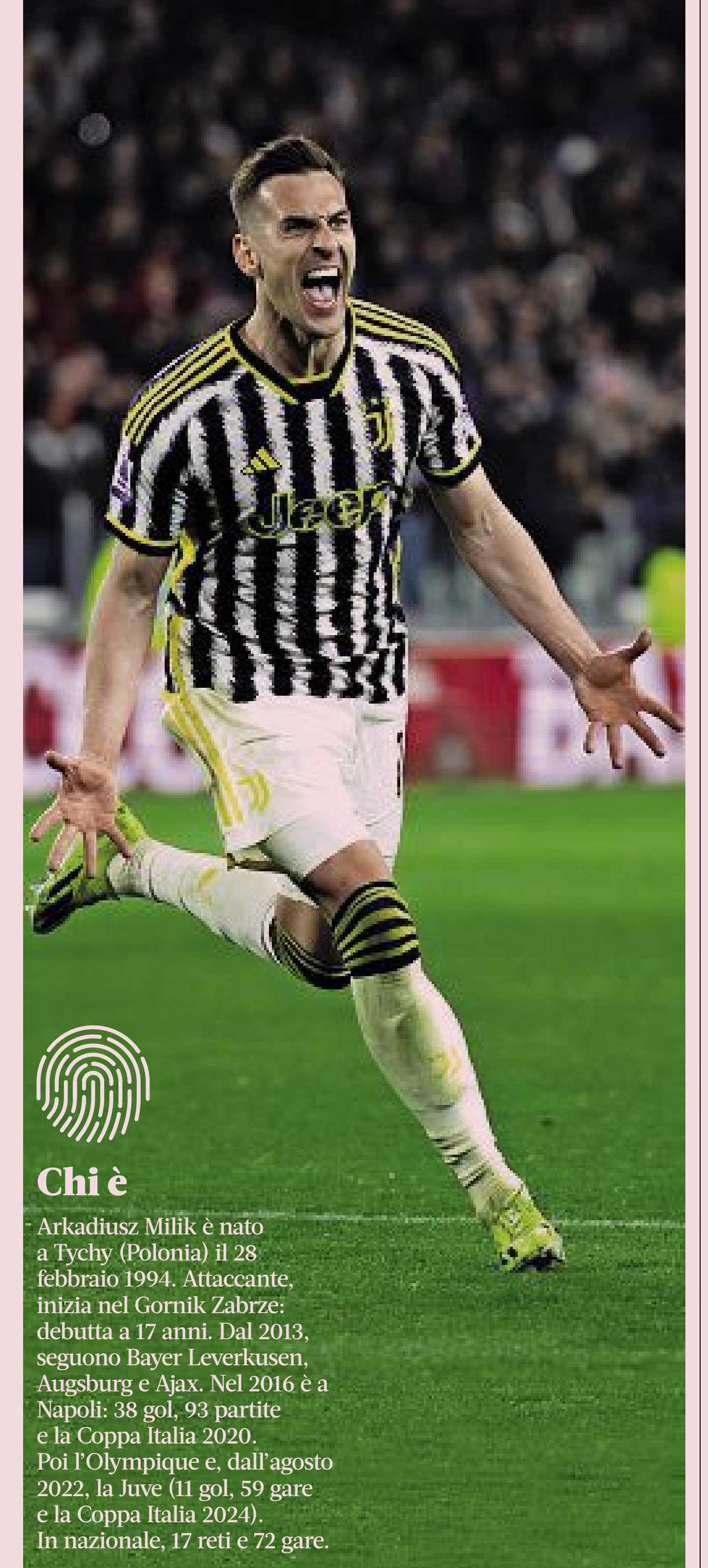
Versatile La Horsey è stato il primo capo-icona di Loro Piana: in Linen Silk Belt Storm, ha il caratteristico paragola in pelle, due tasche esterne sui fianchi e la patta antivento con la zip dentellata

L'INTERVISTA

MILIK

Gli idoli Henry e Bryant
Il gol da centrocampo
Le lacrime dopo una finale
e la cura per il corpo
L'attaccante si racconta

«Facevo gli addominali di notte per diventare come CR7»



Chi è
Arkadiusz Milik è nato a Tychy (Polonia) il 28 febbraio 1994. Attaccante, inizia nel Gornik Zabrze: debutta a 17 anni. Dal 2013, seguono Bayer Leverkusen, Augsburg e Ajax. Nel 2016 è a Napoli: 38 gol, 93 partite e la Coppa Italia 2020. Poi l'Olympique e, dall'agosto 2022, la Juve (11 gol, 59 gare e la Coppa Italia 2024). In nazionale, 17 reti e 72 gare.



di **Luca Castaldini**



Ci fregano i suoi lineamenti. Squadrati, austeri. E così Arkadiusz Milik sembra sempre serio, duro. Invece è parecchio simpatico. Quando per esempio gli chiediamo del suo paese e di quanto sia simile all'Italia, il centravanti della Juve e della Polonia prossima all'Europeo scoppia in una risata quasi invincibile. «Tra Nord e Sud ci sono gli sfottò come da voi, noi del Sud (è di Tychy, al confine con la Slovacchia; ndr) siamo più caldi, quelli di Varsavia, come Szczesny, sono un po' più fighetti... Posso dirglielo perché è mio amico...». Sarà che Arek, tra Napoli e Torino, ha giocato quasi sei stagioni in Italia. «Sono diventato un po' come voi, è naturale con tutto il tempo che ho passato qui. Sto mangiando come voi, mi vesto molto meglio. E poi la mentalità: prima ero più fissato, troppo schematico, adesso so prendere le cose con calma».

▶ Il bambino Arek com'era?
«Non ero timido, ma sapevo stare al mio posto. La cultura familiare era parecchio diversa, sapevo che se non fossi stato al mio posto qualcosa avrei rischiato, adesso tra genitori e figli c'è tutt'altro dialogo».

▶ E a scuola?
«Ero tranquillo, facevo quello che dovevo fare, ma l'unico obiettivo che avevo in testa era un altro: andare a giocare a calcio. A scuola puntavo soltanto ad arrivare in fondo. Quando ero lì, pensavo a quando sarei andato ad allenarmi».

▶ Famiglia a parte, chi l'ha ispirata in questi anni?
«Nel calcio, Thierry Henry e Cristiano Ronaldo. A inizio carriera mi capitava di giocare esterno e così guardavo gli skill di Cr7 su Youtube. Mi ispiravano veramente. Infatti poi andavo al campo e cercavo di imitarlo. E guardavo i suoi addominali, li avrei voluti anch'io, per riuscirci mi mettevo a farli anche alle 11 e mezza di sera... Un altro sportivo che mi ho ammirato è Kobe Bryant, per la sua mentalità».

▶ C'è una maglia da piccolo calciatore che non dimentica?
«Era verde. Ma anche arancione. Sai perché non era una sola? Perché le maglie da gara dovevamo comprarcele da soli. Il nostro club, l'accademia di Katowice, per i più piccoli non le aveva. Una volta, a 6 o 7 anni, convinsi gli altri a comprarne simili a quelle dell'Arsenal, rosse con le maniche bianche e le scritte in oro: perché nei Gunners c'era il mio idolo, Thierry Henry».

Ambassador Milik è stato scelto da adidas come ambassador della linea beauty Active Skin & Mind, che include docciaschiuma gel, deodoranti e sapone compatto: contengono un complesso unico di glicerolo e acido ialuronico

▶ Henry e non un polacco?
«È che all'epoca nel mio Paese nessuno giocava all'estero ad alti livelli, non c'era un simbolo che potesse rappresentare un'ispirazione per i giovani. E così noi ragazzini cercavamo di trovarne uno tra Real Madrid, Barcellona, Manchester United, Juve...».

▶ Il gol indimenticabile segnato da ragazzino?
«Da centrocampo, appena iniziata la partita mi passano la palla, tiro, gol. C'era il vento, ma avrei segnato comunque. Avevo 14 anni».

▶ Fu quello il giorno in cui capì che avrebbe fatto il calciatore?
«No. Avevo sì un sogno che nel tempo è diventato un obiettivo, ma quando ho capito che avrei voluto fare il calciatore praticamente lo ero già diventato. A 14-16 anni c'era giusto l'ambizione di poter arrivare alla prima serie polacca, anche perché tutti all'accademia continuavano a ripetermi che ero un po' speciale».

▶ La delusione più grande del giovane Arek?
«Nell'ultima partita giocata con l'accademia. Stavo per passare al Gornik (avrebbe debuttato in Ekstraklasa, la massima serie, a 17 anni; ndr). Era una sorta di Final Four, nell'ultima gara dovevamo vincere per ottenere il primo posto. Avanti 3-0 alla fine del primo tempo, abbiamo perso 4-3. Ricordo che nello spogliatoio, poi, piansi».

▶ All'Italia, all'epoca, che cosa la legava?
«Pizza e pasta! Per come le mangiavo in Polonia, non avendole ancora provate qui, mi sembravano buonissime. Poi ho visto come si preparano e allora ho capito che erano proprio un altro mondo. Meglio che non dica come le cucinavamo...».

> Tra Napoli e Juve ormai sono un po' italiano. Mangio come voi, mi vesto molto meglio...

▶ Da diversi anni lavora con un mental coach. C'è un consiglio che lei, sportivo professionista, si sentirebbe di estendere a tutti, sportivi e non?
«Non credo di scoprire niente di nuovo se dico che nella vita ognuno di noi deve avere un obiettivo. Grazie a questo, la motivazione viene da sola. Così si tolgono tutte le distrazioni e si punta su quello. Non vale soltanto per lo sport, vale in qualsiasi ambito».

▶ Lei il calcio lo vive così intensamente da sognarlo?
«Adesso un po' meno, anche se è sempre nei miei pensieri. Col tempo, grazie all'esperienza, vedo le cose in modo diverso, prima provavo delle emozioni che poi mi portavano a ripensare per esempio agli errori commessi. Adesso succede meno, grazie all'età e al lavoro mentale che sto facendo».

▶ A Sportweek, la sua compagna Agata disse: «Siamo quello che mangiamo». Quindi Arek che cos'è?
«Agata mi aiuta su tanti aspetti, dal cibo alla cura del corpo».

▶ Come?
«Dico sempre: lei si occupa da qui a qui (Milik segna dalla punta dei capelli al collo; ndr), al resto ci penso io».

▶ Il suo beauty case è il più fornito dello spogliatoio?
«Sono a metà classifica... Da ambassador di adidas per la linea beauty Active Skin & Mind ho scoperto tanti prodotti che mi piacciono. Ho una mia routine, li uso sempre e poi, appunto, ci sono i consigli di Agata. Sono a posto».

▶ E a tavola lei come l'aiuta?
«I fornelli non li tocco quasi mai, quindi della mia alimentazione si occupa lei, e lo fa nel migliore dei modi. Mi sento bene, quando dormo o quando mi sveglio vedo tanta differenza. Cambiai il mio regime una decina di anni fa. Avevo un unico grande obiettivo, fare il calciatore. Quindi tutte le distrazioni, comprese quelle del cibo, le tolsi di mezzo».

▶ Magari dall'Olanda, dove andò all'Ajax, a Napoli, le tentazioni aumentarono...
«Facevo fatica a non cadere in tentazione, mozzarelle, fritti, pizze. Per farcela mi ripetevo: se vuoi raggiungere i tuoi obiettivi, quello che non ti aiuta evitalo».

▶ Milik, ma gli addominali prima di andare a dormire li fa ancora?
«No, sono diventato più intelligente... Prima di dormire, tutt'al più una tisana».

TEMPO DI LETTURA 4'48''



News

DSQUARED2

Mamma, mandami a prendere il beachwear

Al supermarket, stivali e costumi La nuova campagna del brand di Dean e Dan Caten

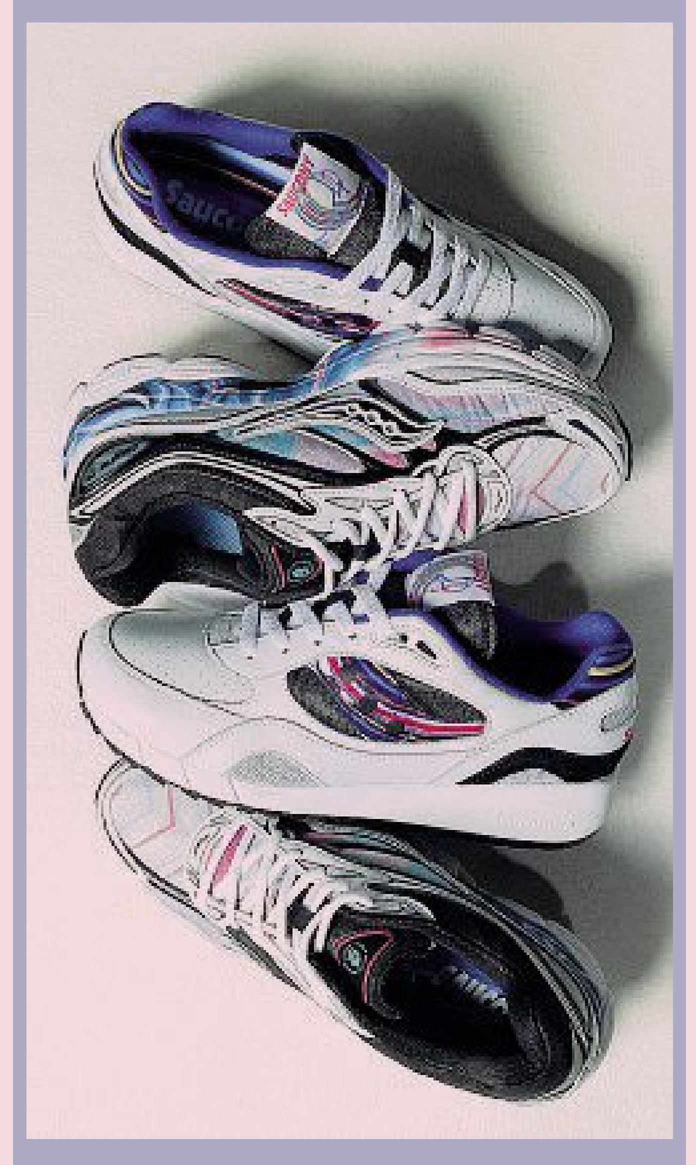
● Fatti mandare dalla mamma a prendere il latte. In 60 anni, il celebre invito di Gianni Morandi che fece cantare e ballare l'Italia proprio a partire dal 1964 ha evidentemente subito mille trasformazioni se oggi, per la realizzazione della campagna Beachwear S/S24 di Dsquared2, i gemelli canadesi Dean e Dan Caten, fondatori del brand, hanno scelto una location familiare e tradizionale come il supermercato, disegnandogli però tutt'intorno situazioni e atmosfere decisamente diverse da quelle delle balere del Boom economico. Flash peraltro coerenti con l'anima colorata, adrenalinica – e perché no?, provocatoria – del brand, che qui per i suoi capi propone anche una tavolozza di azzurro cielo, giallo pallido e rosso brillante. Tra gli scaffali, negli scatti firmati da Milan Vukmirovic, ecco allora ragazzi in costume o bermuda (e tutti con grandi stivali ai piedi) in pose talvolta anche irriverenti. C'è chi è seduto su grossi sacchi e chi invece ha deciso di scambiare un carrello per un divano, magari esibendo sul fondoschiena il logo del marchio a contrasto.



SAUCONY

Più che sneakers sono tele d'artista

● Le silhouette di ProGrid Omni 9 e Shadow 6000 sono diventate due tele bianche sulle quali l'artista canadese Callen Schaub, noto per la sua pittura astratta, ipnotica e per un personalissimo metodo di dipingere che predilige attrezzature in movimento come trapezi e pendoli, ha riversato la sua creatività. Disponibili in edizione limitata, i due modelli Saucony si caratterizzano anche per i fini dettagli e i giochi cromatici.



DEVISAL



I modelli computerizzati dei giovani creativi vicentini

Pellami pregiati e dettagli tecnologici ispirano le scarpe dell'azienda veneta

● Qualità e cura dei dettagli. Pellami pregiati e uno stile che vuole decisamente evocare il mondo della tecnologia. Sono i codici che distinguono la filosofia di Devisal, azienda vicentina formata da un team di giovani creativi appassionati di moda e design. Nella collezione S/S24, tra le proposte del brand spiccano la linea bianca "Griffith" e quella gialla "Cypher": entrambe riportano una micro-incisione laser del dettaglio dei circuiti dei quali è formato un computer. La tomaia delle sneakers è realizzata in pelle di vitello e di montone, mentre per la suola, con l'obiettivo di raggiungere una maggiore resistenza, la scelta è caduta invece sul poliuretano ultraleggero con battistrada in Pu compatto. La collezione si completa con altre quattro linee: se la "Rootkit" è caratterizzata dal grigio/verde, nella "Spawn_ai" trionfano il blu e il bianco, mentre in "Rogue" domina il rosso e in "Scareware" tutti i modelli sono stati pensati per gli amanti del nero.

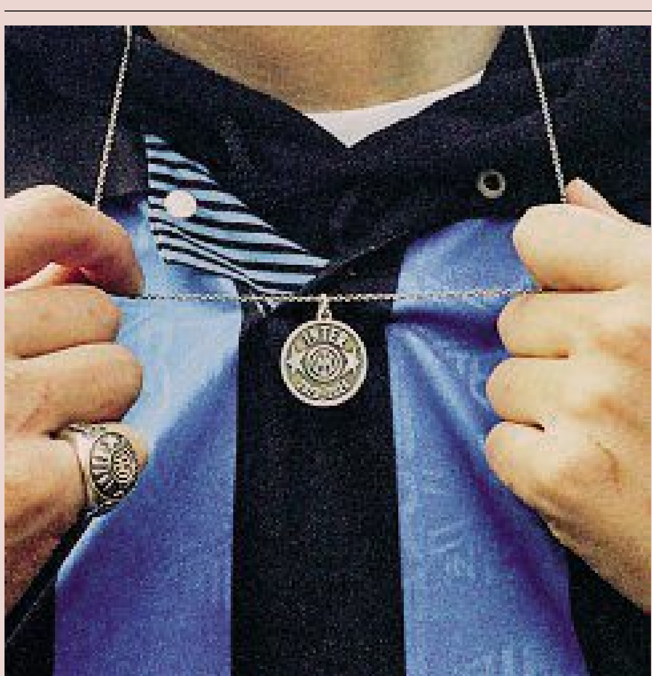
POLICE

Il profumo adesso lo trovi nel metaverso

● Police ha creato Audacityland, una piattaforma basata su tecnologia web 2.5 collegata a un metaverso navigabile dove vengono rappresentati valori e prodotti del marchio. La collegata capsule My.Avatar è composta da due occhiali, due fragranze e uno smart watch. Ciascuno ha un Qr Code e un codice per ottenere un credito digitale nel metaverso del brand.



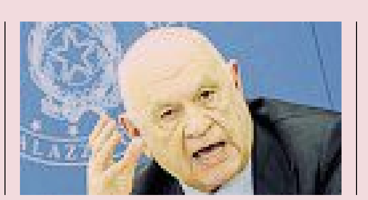
INTER X NOVE25



Scudetto e stella veri gioielli nerazzurri

● La vittoria dello scudetto e la conseguente seconda stella ottenuta dall'Inter hanno ispirato Nove25 per la creazione di "I M 2Stars", una capsule collection in edizione limitata di gioielli celebrativi a tinte nerazzurre. Il primo dei tre pezzi che la compongono è un anello caratterizzato dal logo del club milanese e dalla stagione del trionfo (2023-2024). C'è poi uno chevalier in oro 18 carati, un gioiello prezioso con una speciale dedica del brand. Infine, ecco gli stemmi, veri protagonisti ed icone della collezione, con il pendente (realizzato in argento) pensato per richiamare le medaglie delle più grandi vittorie ottenute dal club nerazzurro. L'anello celebrativo e il pendente sono disponibili negli store Nove25 e Inter, online invece su nove25.net e inter.it . Lo chevalier in oro è disponibile soltanto online su nove25.net, in tiratura limitata di cento pezzi, nella sezione "Inter x Nove25". Questa limited edition non rappresenta una premiere, ma va ad aggiungersi alla consolidata collezione firmata da Inter e Nove25.

AltriMondi



Ddl Giustizia, i penalisti attaccano l'Anm

● Partirà dalla Camera l'esame del disegno di legge di riforma della Giustizia, voluta dal ministro Nordio (*foto*). Il centrodestra valuta alcune modifiche, le opposizioni annunciano le barricate. E l'Unione della Camere penali contesta all'Anm di aver «assunto sul ddl una posizione di totale chiusura corporativa».

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

IL PROCESSO DI NEW YORK

IL VERDETTO DEI GIURATI: «TRUMP COLPEVOLE» I RISCHI PER IL TYCOON E L'IMPATTO SULLE ELEZIONI

L'ex presidente condannato per tutti i 34 capi di imputazione
Sotto accusa per i pagamenti alla pornodiva Stormy Daniels
La prima reazione: «Sono innocente, combatterò fino alla fine»



Camera di consiglio
Il processo contro Trump arriva a conclusione a New York, dopo il secondo giorno di camera di consiglio. I dodici giurati hanno deciso che il 77enne imprenditore statunitense è colpevole per i reati che gli venivano contestati. E adesso l'esito del processo avrà comunque un impatto sul voto degli americani, che il 5 novembre dovranno scegliere tra Trump e Biden

130

Le migliaia di dollari A Trump viene contestato di aver pagato 130 mila dollari, nel 2016, per "comprare", in campagna elettorale, il silenzio della pornostar Daniels

di **Pierluigi Spagnolo**

1 **A New York il processo contro Donald Trump è arrivato a sentenza. L'ex presidente degli Stati Uniti, in corsa per riconquistare la Casa Bianca nelle elezioni del prossimo 5 novembre, è stato giudicato colpevole ed è il primo ex presidente su cui pesa una condanna penale.**
Dopo il secondo giorno di camera di consiglio, i dodici giurati hanno deciso che Donald Trump, 77enne, ricco e controverso imprenditore americano, ha davvero falsificato la contabilità della propria azienda per celare un pagamento in nero ad una pornostar, alla vigilia delle elezioni 2016. Prima della fase finale, la giuria è stata convocata in aula dal giudice Juan Merchan, per la rilettura delle istruzioni e di alcune parti delle testimonianze avvenute durante la fase dibattimentale, come richiesto mercoledì dalla stessa giuria. Per ciascuno dei 34 capi di imputazione, i dodici giurati hanno raggiunto un verdetto unanime. E così, dopo cinque settimane di dibattimento in cui si sono alternati i vari testimoni, è arrivato il verdetto della giuria in fondo ad una giornata in cui tutti gli occhi erano puntati sul quindicesimo piano del palazzo che ospita la Corte suprema di New York. «È stato un processo farsa, una vergona. Sono un uomo innocente, lotterò fino alla fine», ha detto Trump dopo la lettura della sentenza. E poi, riferendosi alle prossime elezioni: «Il vero verdetto si avrà il 5 novembre». Dalla campagna del presidente Biden hanno commentato così: «Il verdetto di colpevolezza contro Donald Trump dimostra che nessuno è al di sopra della legge». Mentre Joe Biden su X ha scritto: «C'è solo un modo per tenere Donald Trump fuori dallo Studio Ovale: le urne».

2 **Il destino di Trump è stato deciso dai dodici giurati.**
Non se ne conoscono i nomi, ma sappiamo le loro professioni: finanzieri, insegnanti, un infermiere, un manager d'azienda, dei dipendenti della Disney. Cinque sono donne, sette gli uomini, tra i 30 e gli oltre 50 anni. I dodici hanno ritenuto Trump colpevole (serve uniformità di giudizio), per tutti i 34 capi di imputazione: non fosse stato così, ovvero non colpevole per tutti i reati, Trump sarebbe stato invece dichiarato subito "assolto". Mentre nel caso in cui non avessero raggiunto un verdetto, avrebbero informato il giudice, che avrebbe rimandato a loro l'invito a trovare un'intesa. Già ieri, a poche ore dal verdetto, Trump non era apparso molto ottimista sulla possibilità di uscire indenne dal processo di New York. «Le istruzioni che il giudice Merchan ha dato alla giuria sono truccate», ha sostenuto il tycoon, parlando con i giornalisti. «È una disgrazia. Nemmeno Madre Teresa potrebbe battere queste accuse. Ma vedremo. Vedremo come andrà...», aveva aggiunto l'ex presidente, ormai sfiduciato.

3 **Serve ricordare cosa viene contestato al tycoon dai giudici di New York.**
Trump era accusato di aver usato fondi elettorali per rimborsare a Michael Cohen, suo ex avvocato e "tuttofare", i 130 mila dollari anticipati per "comprare", nel 2016, in piena campagna elettorale (elezioni poi vinte da Trump contro la democratica Hillary Clinton), il silenzio della pornostar Stormy Daniels, che minacciava di rivelare di aver fatto sesso con il tycoon. Il denaro sarebbe stato versato alla donna personalmente da Cohen, e rimborsato dal tycoon a Cohen come spese legali fittizie, in violazione delle leggi contabili ed elettorali. Di quella notte di sesso sappiamo quasi tutto. «La sua intenzione era abbastanza chiara... Mi tolsi i vestiti e le scarpe, poi slacciai il reggiseno». Lo scorso 4 maggio, proprio Stormy Daniels aveva testimoniato nell'aula di giustizia, raccontando per oltre due ore i particolari piccanti della notte di sesso (che il tycoon continua a negare). Trump, seduto a pochi metri di distanza, era rimasto quasi impassibile, lanciandole solo qualche occhiata e scuotendo la testa quando la donna aveva parlato di Melania.

4 **In ogni caso, anche se è arrivata la sentenza di condanna, Trump potrà correre per le Presidenziali. Ed essere rieletto, nella stessa situazione.**
Si tratta della prima condanna penale per un ex presidente degli Stati Uniti. Ma Trump, pur condannato, non ha lasciato l'aula in manette e continuerà ad essere comunque libero fino a quando il giudice non fisserà l'udienza in cui annuncerà la condanna: dalla multa alla libertà vigilata, fino all'ipotesi estrema (e improbabile) del carcere. Eventualità contro la quale Trump presenterebbe ricorso in appello, avviando

Occhio a...



Musk consigliere di The Donald in caso di vittoria



● **I due candidati provano ad "arruolare" volti noti. Joe Biden spera nel sostegno dell'attrice e cantante Zendaya, amata dalla "Gen Z", e di Taylor Swift, popstar mondiale, oltre agli attori Robert De Niro, Julia Roberts e George Clooney. Donald Trump ha dalla sua Jon Voight (il padre di Angelina Jolie) e il milionario Elon Musk (foto), che potrebbe diventare suo consigliere.**

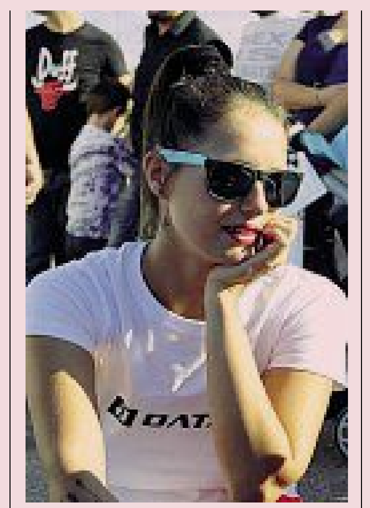
Il femminicidio sull'A4, nel Padovano

Giada, precipitata dal cavalcavia: arrestato il compagno

Buttata giù dal ponte e travolta dalle auto
«Nozze annullate, lui ha perso la testa»

di **Alessio D'Urso**

All'inizio era sembrato, un suicidio. Ed invece, in poche ore, è emerso tutto un altro scenario. Era un rapporto ormai finito, pieno di liti e violenza, quello tra Giada Zanola, la vittima, e il suo ormai ex compagno e presunto assassino, Andrea Favero. I due dovevano sposarsi il 21 settembre, tutto era ormai pronto (vestiti, anelli, partecipazioni), ma lei aveva deciso di annullare tutto e aveva un'altra relazione. E lui, Favero, sconvolto, aveva anche paura di non poter più vedere il figlio di tre anni, avuto con la partner: «Ha subito una serie di "colpi" che lo hanno caricato al punto di perdere completamente la testa e uccidere», ha scritto il pm nel decreto di fermo. L'ultimo litigio nella notte tra martedì e mercoledì. Quando Giada, dopo aver strappato le foto che la ritraevano con l'uomo con cui viveva da separata in casa, era fuggita in macchina. Favero a quel punto ha raggiunto Giada sul cavalcavia della A4, a Vigonza (in provincia di Padova), dove la 33enne sarebbe stata sollevata fin sopra le paratie del ponte e lasciata cadere nel vuoto per almeno 15 metri. Sull'asfalto dell'autostrada, la donna è stata poi travolta dai mezzi in transito.



Vittima Giada Zanola, 33 anni: il suo corpo è stato ritrovato sull'A4

Violenze Favero, 39 anni – fermato per omicidio volontario aggravato – non ha confessato il delitto, trincerandosi dietro un «non ricordo» in merito alle circostanze della caduta dal ponte. Ma durante il lungo interrogatorio sono state diverse le incongruenze nella ricostruzione delle ultime ore della ex compagna. Resta da appurare se Giada sia stata stordita o abbia perso i sensi in seguito alle botte prima di essere gettata oltre la recinzione alta due metri del ponte autostradale. Sarà l'autopsia, prevista per oggi, a chiarire la dinamica di quello che è già stato classificato come l'ennesimo femminicidio, il 18° dall'inizio dell'anno. E sempre oggi si svolgerà l'interrogatorio di garanzia dell'uomo.

Crisi Si trattava quindi di un rapporto in crisi da tempo. Quando i poliziotti, dopo il rinvenimento del cadavere di Zanola sull'A4, sono andati a cercare Favero nell'abitazione della coppia, hanno notato che aveva lividi e escoriazioni sui polsi, probabilmente i segni di difesa della 33enne in precedenti episodi di violenza domestica. Secondo gli investigatori, il camionista avrebbe alzato le mani altre volte sulla compagna, ma lei non aveva mai sporto denuncia. «Aveva annullato le nozze perché non se la sentiva più – ha confermato un amico di Favero, alla trasmissione di Rai 1 *La vita in diretta* –, Andrea era gelosissimo e possessivo. Giada una ragazza solare, che aveva voglia di vivere». Il fratello della vittima, Daniel, ha confermato «qualche litigio» tra i due, «come in tutte le coppie, ma Giada non ci aveva mai detto che lui fosse stato violento o che la situazione fosse grave».


TEMPO DI LETTURA **2'16''**

Il ciclone polare porta ancora piogge al Nord

Ancora maltempo nelle Regioni settentrionali a causa di un ciclone polare dal Mare del Nord carico di precipitazioni. Per oggi in Lombardia sono attesi nuovi nubifragi che toccheranno pure il Triveneto centro-settentrionale. Domani è prevista una tregua ma domenica arriveranno altre piogge.



Francoforte: Saviano dice sì ai tedeschi

Dopo le polemiche per l'esclusione di Roberto Saviano (*foto*) dalla Buchmesse di Francoforte, ieri il commissario del governo Mauro Mazza ha rivolto allo scrittore l'invito a partecipare. Ma Saviano: «Non sarò alla Buchmesse con la delegazione italiana ma accoglierò con piacere l'invito delle istituzioni culturali tedesche».





La tensione in aula L'ex presidente Donald Trump nel Tribunale penale di Manhattan, durante le deliberazioni della giuria nel processo penale a suo carico a New York AP

un procedimento che si concluderebbe oltre la scadenza elettorale di novembre. Ad ogni modo, Trump potrà continuare a correre per le elezioni Presidenziali, perché la sentenza non rappresenta un ostacolo né alla candidatura e neppure all'eventuale elezione. Si tratterebbe comunque di un'anomalia, il primo caso nella storia degli Stati Uniti. Ed è al momento difficile anche valutare gli effetti della condanna e l'impatto elettorale che questa avrà. Una parte dei suoi sostenitori potrebbe "fare quadrato", considerandolo una vittima del sistema, ma la fetta meno "radicale" degli elettori potrebbe ora voltargli le spalle. Il caso Daniels non è l'unica preoccupazione per Trump. Un secondo processo, per aver nascosto documenti classificati nella sua villa Mar-a-Lago, doveva partire il 20 maggio ma è stato rinviato sine die. E una data non c'è neppure per l'altro procedimento, che riguarda il presunto tentativo di ribaltare il risultato delle voto del 2020 in Georgia. E si allungano i tempi anche per la presunta cospirazione, conclusasi con la rivolta di Capitol Hill del 6 gennaio del 2021, per il quale Trump non godrà dell'immunità e ha già presentato ricorso.

5 Nei sondaggi Trump è dato in vantaggio su Biden. Ma non tutto è scontato. L'attuale presidente potrebbe essere rieletto se vincesse in tre stati chiave (Pennsylvania, Michigan e Wisconsin), grazie ad un elettorato bianco e d'età avanzata. A sostenerlo è l'analista e sondaggista del *New York Times*, Nate Cohn, secondo il quale se Biden conquistasse i tre Stati, potrebbe anche perdere Arizona, Georgia, Nevada, North Carolina, Florida e Ohio, vincendo ugualmente. Trump è in vantaggio in Pennsylvania, Michigan e Wisconsin ma solo di un punto o due, stando alla media degli ultimi sondaggi, e il presidente lì può contare sul sostegno di un elettorato bianco e over 65 che probabilmente lo porterebbe alla vittoria. Secondo il *Nyt*, infatti, il successo di Biden in quella fascia dell'elettorato potrà essere cruciale poiché costituisce il 70% di coloro che andranno a votare. In un certo senso, Biden riuscirebbe in un'impresa difficile per un democratico: conquistare il voto degli elettori bianchi anziani.

TEMPO DI LETTURA **4'10''**

VERTICE A PRAGA

La Nato e il tema delle armi a Kiev Biden-Zelensky: «C'è l'intesa»

Di fronte alle difficoltà sul campo di battaglia, i Paesi della Nato cercano di innalzare il livello di sostegno all'Ucraina, a partire dalla rimozione delle limitazioni all'uso delle armi donate a Kiev sul territorio russo. Ad oggi Canada, Finlandia, Danimarca e Polonia hanno dichiarato che non vi sono limiti territoriali sull'uso delle loro armi, la Francia è a favore e sta esortando gli altri Stati, mentre Italia, Spagna e Belgio hanno confermato la loro contrarietà. Ieri, secondo "Politico" che ha citato due fonti informate, anche il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha dato la sua autorizzazione a Kiev per colpire in territorio russo con armi Usa, ma solo nell'area vicino a Kharkiv e non a lungo raggio. E mentre nel corso del vertice di Praga dei ministri degli Esteri della Nato il segretario generale dell'Alleanza Atlantica Jens Stoltenberg ha spiegato che l'Ucraina «può ancora vincere con il continuo e robusto sostegno degli alleati della Nato», lo stesso Biden e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky sono ormai vicini alla firma di un nuovo patto di sicurezza bilaterale. Che, secondo il "Financial Times", avverrà a margine della riunione del G7 in Italia, alla vigilia del vertice di pace del 15 e 16 giugno in Svizzera.



Leader I presidenti di Ucraina e Stati Uniti, Zelensky e Biden AFP

I NUMERI

61 **Miliardi di dollari** Nei giorni scorsi, la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha dato l'ok ad aiuti per lo più militari all'Ucraina per 61 miliardi di dollari

300 **Il tesoretto degli asset** L'Unione europea valuta di aiutare Kiev grazie ad una parte degli asset russi congelati dopo l'invasione, il cui valore ammonterebbe a circa 300 miliardi di dollari

IL LIBRO

Attraversamenti, ricordi e amicizie I racconti di Bettini

di **Matteo Dore**

I libri di Goffredo Bettini sono sempre importanti. E soprattutto vanno letti con attenzione. Lo fanno le persone di sinistra, quasi per comprendere quello che pensano, lo fanno gli avversari politici per capire che cosa si muove "dall'altra parte", lo fa chiunque voglia conoscere meglio quel mondo romano dove vengono prese decisioni per il Paese intero. Goffredo Bettini è ed è stato il muro di sostegno di mezzo secolo di sinistra italiana. Fin da ragazzo ha coltivato due grandi passioni: il cinema e la politica. Segretario romano della leggendaria Fgci – i giovani comunisti – e poi una lunga navigazione dal Pci al Pds, dai Ds al Pd, anche deputato, senatore, europarlamentare, ispiratore del "modello Roma" con i sindaci Veltroni e Rutelli. Arrivato a 71 anni è ancora un punto di riferimento. Un sapiente manovratore ancora oggi consultato da chi il potere ce l'ha, da chi lo insegue o da chi lo ha avuto e vuole riprenderselo. Il suo ultimo libro s'intitola *Attraversamenti. Storie e incontri di un comunista e democratico italiano* (PaperFirst). Bettini racconta il rapporto che ha avuto con personalità importanti della storia italiana.

Cinema a musica Ogni capitolo è dedicato a una persona diversa - Gianni Borgna, Pier Paolo Pasolini, Mario Tronti, Pietro Ingrao, Francesco Rutelli, Renzo Piano, Luciano Berio, Andrea Augello, Franca Chiaromonte – ma ognuno di loro è il pretesto per parlare anche di altri. Raccontare Pasolini, per esempio, è l'occasione per discutere di cinema e di musica, del '68 e dell'arrivo dei giovani sul palcoscenico nazionale. Di Pasolini, Bettini ricorda il suo invito alla lotta, ma anche a farla con grazia. Un rapporto nato da una telefonata fra due persone che non si conoscono e che cresce perché il poeta è conquistato sempre di più dall'entusiasmo ingenuo e pulito dei giovani comunisti. Un'isola nel mare del nonsenso, li definisce. Ma nei ricordi emerge anche la sua delusione per le esperienze dell'Unione Sovietica, della Cina e alla fine anche di Cuba. Nel libro ci sono discorsi sui massimi sistemi, ma anche episodi piccolissimi, un gelato mangiato con Pietro Ingrao o una pasta al pesto – la migliore della mia vita, dice Bettini – con Renzo Piano.



Il titolo "Attraversamenti", di Goffredo Bettini, PaperFirst, 320 pagine, 18 euro

Pensieri sul futuro C'è poi un epilogo. In cui tutto torna e si racchiude, tra pensieri sul futuro e analisi della cronaca. Bettini spiega che i ricordi e la nostalgia gli sono serviti per offrire, attraverso la memoria, «spunti che possono venire utili nell'oggi, soprattutto alle nuove generazioni». La pace e la guerra, lo sviluppo caotico e la valorizzazione dell'ambiente, il destino dell'umanità, l'arretramento della civiltà. Temi assoluti e immensi, ma che Goffredo Bettini può approcciare grazie alle sue esperienza, alla vita che ha vissuto, alle persone che ha incontrato. Perché *Attraversamenti* è anche e soprattutto un libro sull'amicizia. Scrive: «Gli amici si appartengono e così si attraversano continuamente. Restano impigliati, in questi movimenti, reciproci pezzi dell'anima. L'amicizia è uno spazio di libertà».

TEMPO DI LETTURA **2'25''**

News

LE CELEBRAZIONI PER IL CENTENARIO DELL'ULTIMO DISCORSO DEL DEPUTATO SOCIALISTA

Meloni su Matteotti: «Uomo libero, ucciso da squadristi fascisti»



Alla Camera Le celebrazioni in Aula: da sin. Gianfranco Fini, Pier Ferdinando Casini, Giorgia Meloni, Ignazio La Russa e Sergio Mattarella ANSA

«Siamo qui a commemorare un uomo libero e coraggioso ucciso da squadristi fascisti per le sue idee». Lo ha detto ieri la premier Giorgia Meloni in occasione delle celebrazioni per il centenario dell'ultimo discorso pronunciato da Giacomo Matteotti in cui denunciava in Parlamento le violenze fasciste alle elezioni del 6 aprile del 1924. «Ci ricorda – ha aggiunto –: che la nostra democrazia è tale se si fonda sul rispetto dell'altro». Standing ovation per l'attore Alessandro Preziosi, che al termine delle celebrazioni dell'Aula della Camera ha letto un brano dell'ultimo discorso di Matteotti dallo scranno del deputato socialista.

I DATI DELL'ISTAT

Occupazione record: ai massimi dal 2004 Ma i giovani faticano

L'occupazione continua ad aumentare e ad aprile segna un nuovo record, con la disoccupazione che tocca i suoi minimi da 15 anni. Il tasso di occupati sale al 62,3%, il picco dal 2004, mentre il tasso di disoccupazione scende al 6,9%, il più basso da dicembre 2008, secondo gli ultimi dati Istat. Ma per i giovani trovare un lavoro resta una sfida: il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è fermo rispetto al mese precedente, al 20,2%. Rispetto a marzo, l'occupazione è cresciuta di 84 mila unità (+0,4%), portando il numero totale dei lavoratori a 23 milioni 975 mila, 516 mila in più di aprile 2023, la maggior parte con contratti stabili.

LA GUERRA IN MEDIORIENTE



Frontiera Truppe israeliane attraversano Il valico di Rafah ANSA

Negoziati, Hamas accusa Israele L'Egitto: è stallo sul valico di Rafah

Scontri a fuoco e vittime. Tank israeliani proseguono gli attacchi a Rafah. Secondo la Cnn, munizioni prodotte negli Usa sono state usate domenica scorsa nell'attacco israeliano contro un campo profughi della città a sud della Striscia, provocando 45 morti. Hamas accusa il governo israeliano di «utilizzare i negoziati come copertura per continuare l'aggressione e il massacro contro il nostro popolo», affermando pure che, in risposta alla «nostra posizione positiva» alla proposta dei mediatori, il premier Netanyahu «ha invaso Rafah». Intanto, l'Egitto ha smentito un accordo con Israele per riaprire agli aiuti umanitari il valico di frontiera. Il Cairo mantiene la sua posizione: senza il ritiro totale di Israele dal valico non sarà possibile riaprirlo ai rifornimenti. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu, nel frattempo, si è riunito per esaminare la proposta di risoluzione dell'Algeria che chiede a Israele di «fermare immediatamente la sua offensiva militare a Rafah».